

La guerra di Palermo

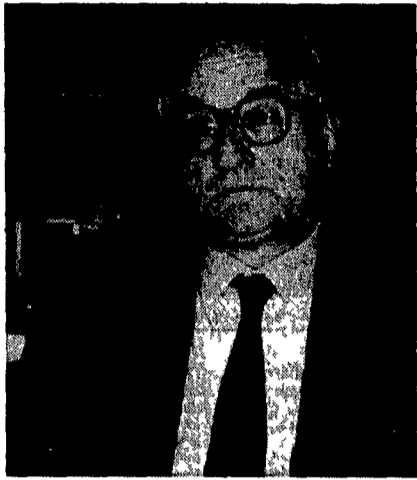
Intervista ad Aldo Tortorella, ministro dell'Interno nel governo ombra: «L'emergenza richiede punti di riferimento al di sopra delle parti»

«Vogliono coprire verità scottanti»

Soltanto una compiuta alternativa politica può affrontare con decisione la sfida della mafia, ma non si può soltanto attendere, dice Aldo Tortorella, ministro dell'Interno nel governo ombra, in questa intervista all'Unità.

SERGIO CRISCUOLI

Tra corvi, talpe e falde istituzionali, le lupare continuano a sparare. Che cosa ha scatenato questa nuova offensiva mafiosa? Credo che il motivo essenziale dipenda dal fatto che le inchieste in corso hanno ragionato verità scottanti per centi di potere mafioso rilevanti in questi casi come sempre scatta l'intimidazione verso i servizi dello Stato più impegnati e vicini a scoprire i legami tra mafia e politica.



Aldo Tortorella

Il punto è un altro il presidente del Consiglio ha avvocato a sé contrariamente a quanto aveva fatto il suo predecessore il controllo diretto sui servizi segreti. Andreotti ha anche affermato che vuole intensificare l'opera dei servizi contro la mafia.

Quali dimensioni ha raggiunto l'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni? È difficile quantificare ma certamente questa infiltrazione esiste ed è grave se non esistesse il pericolo mafioso non dico che sarebbe stato debilitato ma almeno ridimensionato da tempo.

In questo clima di misteri e di morte ci si avvicina alla campagna elettorale di primavera, dal cui esito dipenderanno anche gli equilibri politici nazionali. Come si inserirà la mafia in questa partita?

La mafia agirà in questa campagna elettorale così come ha agito in molte altre consultazioni non solo amministrative. Ormai sono poche le zone del Mezzogiorno in cui gli esponenti della criminalità or-

ganizzata (penso anche alla camorra e alla ndrangheta) non hanno propri diretti rappresentanti sotto la sigla di varie organizzazioni politiche. E la cosa grave non è solo l'intervento diretto nelle elezioni ma anche quello volto a condizionare la vita politica nazionale attraverso l'intreccio tra mafia terrorismo centri di potere occulto e politica.

Andreotti tuona contro Orlando, sostenendo che a Palermo è in funzione un laboratorio alternativo alla Dc. La «normalizzazione» giungerà anche lì?

Non c'è dubbio che i tentativi di colpire quella giunta che viene definita anomala si finiranno da parte del nuovo vertice democristiano e del governo. Molto dipenderà dalle capacità di reazione del popolo palermitano e di tutte le forze sane del mondo cattolico non solo siciliano.

È stato scritto che ampi settori della borghesia imprenditoriale ormai considerano il sottosviluppo di un Mezzogiorno dominato dalla mafia come un ostacolo a nuovi processi di espansione legati alla scadenza europea del '92. È così?

È un'affermazione che condovido. Nessun investimento è possibile in zone in cui regna l'illealtà ed è giusto cercare di comporre un fronte di al-

leanze più vasto contro i poteri criminali.

Esistono proposte immediate su cui dare battaglia?

La logica dell'emergenza spesso ha portato a conseguenze pratiche non positive tuttavia nella lotta contro il terrorismo furono ottenuti risultati senza cadere in paragoni meccanici perché il fenomeno mafioso è assai diverso penso che oggi ci sia spazio per una soluzione nuova. A questo proposito propono una riunione straordinaria del governo ombra. Il problema è che molti dei punti di riferimento istituzionali non sono credibili non vedo che cosa ci si possa aspettare da Andreotti e Gava secondo Gelli ha parlato chiaro. Egli ha detto che «l'Italia sotto la guida di Andreotti può stare tranquilla» e la tranquillità di Gelli non può coincidere con quella degli italiani.

È evidente che soltanto una compiuta alternanza politica può affrontare con decisione anche questa grande partita ma non si può soltanto attendere che la situazione muti radicalmente. Allora bisogna chiedersi se non sia possibile pensare nella lotta antimafiosa a punti di riferimento che godano di un sicuro prestigio morale e che possano essere veramente classificati come al di sopra delle parti.



Leoluca Orlando

Antonio Gava

Gava a Palermo mentre Calvi denuncia «ritardi»

Hanno voluto con questo orrendo delitto intimidire anche le forze di polizia. Ci sono manovre destabilizzanti con il chiaro obiettivo di cercare di indebolire tutte le forze istituzionali che mostrano maggiore impegno. Così parla il ministro Gava di fronte ai corpi del poliziotto e della moglie. Ma qual è la risposta dello Stato? Lo chiede, ora anche il socialista Calvi. «Non c'è ancora - dice - la svolta necessaria».

Arriva a Palermo il ministro dell'Interno Antonio Gava (accompagnato dal capo della polizia Vincenzo Parisi) per rendere omaggio alle salme di un agente e di sua moglie. Il ministro consegna ai familiari delle vittime il messaggio di «commossa partecipazione al loro dolore» affidato dal capo dello Stato Francesco Cossiga ha anche voluto sottolineare che «grazie all'opera coraggiosa ed esemplare degli uomini delle forze dell'ordine lo Stato saprà far valere con fermezza la sua determinazione la sovranità della legge e del suo ordinamento contro qualunque minaccia di violenza e di sopraffazione».

Lo Stato saprà far valere con fermezza la sua determinazione la sovranità della legge e del suo ordinamento contro qualunque minaccia di violenza e di sopraffazione. «Lo Stato saprà far valere con fermezza la sua determinazione la sovranità della legge e del suo ordinamento contro qualunque minaccia di violenza e di sopraffazione».

Ma c'è anche chi si sceglie un bersaglio di comodo. Il berale Antonio Patuelli attacca Leoluca Orlando per avere questi sostenuto che «su alcuni delitti, in particolare su quello Mattarella si ha la sensazione di essere ad un passo dalla verità ma qualcuno ha paura che sia fatta giustizia e solleva un polverone». Patuelli alza la voce: «È ora preciso dovere del sindaco di Palermo dire i nomi e i cognomi. Orlando deve pur chiarire anche all'autorità giudiziaria il disegno criminale che evidentemente deve conoscere o almeno intuire quando parla di "coincidenza" tra le difficoltà nel fare giustizia sulla strage di Bologna e i tentativi di confusione e di depistaggio denunciati a Palermo dal capo della polizia Gava? Ho detto al Senato che ci sono manovre destabilizzanti e lo confermo, con il chiaro obiettivo di cercare di indebolire tutte le forze istituzionali che in questo periodo mostrano maggiore impegno». Ma proprio le lacrime e le volute omissioni di quel discorso diventano ancora più gravi oggi di fronte alla drammatica realtà palermitana.

Non è solo l'opposizione a chiedere che lo Stato reagisca con chiarezza e determinazione alle manovre di destabilizzazione in atto. Dalla stessa maggioranza di governo si levano voci preoccupate. Come quella di Maurizio Calvi, vicepresidente della commissione Antimafia. «La svolta impressa dalla criminalità organizzata di carattere mafioso con il mancato attentato al giudice Falcone - dice l'esponente socialista - ancora non viene valutata in tutte le implicazioni e conseguenze degli effetti devastanti sullo Stato». Per Calvi, l'assassinio del poliziotto Agostini e di sua moglie «nasce in questo clima di sfiducia e di intimidazione nei confronti di chi serve con grande senso di responsabilità e lealtà le istituzioni». Ma - aggiunge Calvi - «non emerge ancora una volta con grande evidenza quella svolta richiesta con forza dalla coscienza del paese».

Magistrati, politici, forze dell'ordine: le vittime della piovra. Dieci lunghi, terribili anni di terrore e di sangue

Mentre a Palermo si commemorano i morti di nove anni fa, la mafia continua a sparare e a uccidere lasciando dietro di sé una lunga ombra scia di sangue. Ieri era l'anniversario dell'assassinio del procuratore della Repubblica del capoluogo siciliano Gaetano Costa caduto in un agguato il 6 agosto 1980. Ma prima e dopo di lui tanti altri hanno perso la vita in questa «guerra» senza fine contro la mafia.

ANNA MORELLI

ROMA. Cesare Terrano va Piersanti Mattarella. Pio La Torre e Rosario di Salvo. Giangiulio Clacchio. Montalto Rocco Chinnici. Un terribile elenco inevitabilmente parziale di uomini magistrati e politici che hanno pagato con la vita il loro impegno e il loro lavoro. Nove anni fa in un'Italia ancora sotto shock per la recente strage alla stazione di Bologna veniva ammazzato da vanti ad un'edicola della centralissima via Cavour di Palermo il procuratore della Repubblica Gaetano Costa. Il killer era sceso da un «A 112» e a freddo gli aveva sparato addosso mentre il magistrato stigliava alcune riviste poi era risalito nella macchina guidata da un complice. L'auto fu ritrovata bruciata qualche isolato più in là. L'inchiesta sul delitto è svolta dai giudici di Catania che hanno emesso un mandato di cattura contro Salvatore



Antonio Cassarà



Gaetano Costa

Inzerillo estradato lo scorso anno dagli Usa dove era stato arrestato dalla Dda Gaetano Costa che era nato a Caltanissetta nel 1916 sarebbe stato ucciso perché aveva firmato assumendosi di rettilmente la responsabilità gli ordini di cattura contro un gruppo di narcotrafficanti siciliano americani. Aveva congedato la scorta perché dal giorno dopo sarebbe andato a ferie. La vedova Rita Baroli deputato regionale nelle file del Pci sabato ha accusato apertamente il Consiglio superiore della magistratura di non comportarsi adeguatamente rispetto all'insostenibile situazione al palazzo di giustizia di Palermo.

Attissimo il tributo di sangue in Sicilia di tutte le forze dell'ordine a cui apparteneva anche l'ultimo ucciso Antonio Agostini. Dopo il coraggioso commissario Boris Giuliano nel 1979 e il capitano Emanuele Basile nell'80 la mafia puntò le armi ancora più in alto il 3 settembre 1982 in via Isidoro Carni caddero sotto i colpi di due fucili mitragliatori il superprefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa la giovane moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta. Il generale si era insediato a Palermo da poco tempo «con ampi poteri» ma in più occasioni aveva denunciato la sua condizione di «isolamento» senza per questo rinunciare a uccidere



Il luogo dell'attentato al generale Dalla Chiesa

«catturando». In un'intervista all'Unità il vicedirettore della mobile di Palermo Ninni Cassarà che sarebbe caduto in un altro agguato neppure una settimana dopo diceva: «Prima o poi finiscono ammazzati tutti gli investigatori che davvero fanno il loro dovere e criticando con amarezza la sottovalutazione di quasi tutti i giornali nel riportare l'omicidio Montano». «È difficile ammettere ma è così in questo paese esistono morti di serie A, B e C. È la spia del valore modesto che i mass media riconoscono alla nostra attività». Il 5 agosto Antonio Cassarà Ninni per i colleghi 38 anni insieme con l'agente di scorta Roberto Antiochia, venne fatto oggetto di un vero e proprio torrente di piombo

sotto casa sua nonostante le attente precauzioni auto blindata e scorta. Il «comando» di sei sette uomini si distribuì sui vari piani di una palazzina di fronte alla abitazione del commissario e fece fuoco contemporaneamente nel momento in cui Cassarà scendeva dalla macchina per infilarsi nell'androne. Più di cento colpi. Il poliziotto sapeva perfettamente e da tempo di essere nel mirino della mafia era l'uomo più «operativo» della sezione investigativa in tandem con Beppe Montana. Inoltre aveva avuto un ruolo determinante nel pentimento di taluni boss mafiosi anche in quello di Tommaso Buscetta. Era stato anche particolarmente attivo nelle

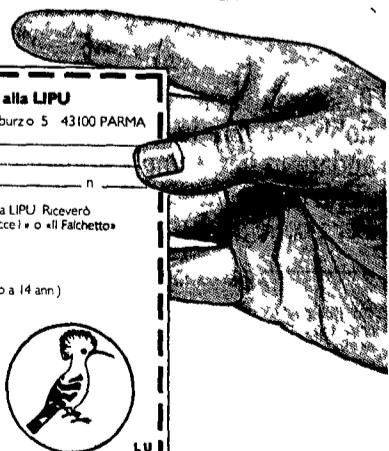
indagini a carico dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino e aveva eseguito personalmente quando era stato firmato dai giudici il mandato di cattura. Il vice questore aggiunto era sposato con Laura Jacoboni e aveva tre figli. Gaspare di 11 anni Elvira di due e Marida di nove. Scapolo era invece Roberto Antiochia di 23 anni che era stato appena trasferito a Roma ma era tornato a Palermo per ferie e aveva chiesto di rimanere in seguito all'omicidio di Beppe Montana con cui aveva lavorato per molti anni. L'ultimo agente ucciso prima di Antonio Agostini è stato Natale Mondo 36 anni un infiltrato - sembra - nelle cosche per indagare sul traffico di droga.



Dai Una Mano, DIVENTERA' UN'ALA

LA LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli ti chiede una mano. Non per sé direttamente ma per il popolo degli uccelli. Un popolo molto sensibile all'inquinamento. Un vero e proprio termometro dell'ambiente migliore di tante sofisticate apparecchiature scientifiche migliore anche del nostro naso che ormai sopporta anche troppo. Conoscere gli uccelli studiare il loro comportamento oggi significa imparare cosa fare - o non fare - nella nostra terra e nel nostro cielo. Aiutarli significa aiutare tutti noi. Grazie ai contributi degli attuali 23.000 soci la Lega Italiana Protezione Uccelli lotta da anni insieme ad organizzazioni mondiali come la Royal Society for Protection of Birds e i risultati già si vedono. Ha salvato ed aiuta molte specie rare o in estinzione ha creato e gestisce 10 oasi protette ha fondato e dirige il Centro Recupero Rapaci di Parma e il Centro Recupero Uccelli Marini ed Acquatici di Livorno. In pratica le prime due Cliniche per Uccelli d'Italia scrive stampa e distribuisce le due riviste Uccelli e il Falchetto. Tutto ciò è già molto ma molto è ancora da fare e le nostre mani non ci bastano. Iscriviti alla LIPU il tuo contributo la tua mano diventerà un'ala ed aumenterà il valore del nostro patrimonio ambientale.

Form for LIPU membership. Includes fields for name, address, and subscription options. Logo of LIPU is also present.



Si ringrazia l'Editore per lo spazio offerto. La Livraghi, Ogilvy & Mather per la creatività. Gabriele Pozzi per l'illustrazione. LIPU Ente morale riconosciuto con D.P.R. n° 151 del 6/2/85.

Tutto esaurito in montagna Gli «orfani» del mare e i «vecchi» appassionati in coda sulle Dolomiti

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

TRENTO Tutti in coda a venti all'ora per decine di chilometri. Uscite intasate e fuori dall'autostrada tranquilli paesi presi d'assalto. Altro che Rimini o Jesolo. Questo da un paio di giorni è il Trentino o Alto Adige il Veneto il Friuli. Tutti in montagna abitudini e nuovi entusiasmi vacanzieri dell'ultima ora e profughi dal Adriatico ragazzi giovanotti e verdi più o meno convinti. Un boom senza precedenti cantano i bollettini delle aziende di turismo. Dove pochi mesi fa si impreca contro i disastri ecologici per la mancanza di neve adesso si guarda con soddisfazione malcelata alla mucillagine che scaraventa su per i tornanti nuove carovane. A Cortina d'Ampezzo appartamenti camping e alberghi sono stracolmi fino al 20 agosto. Qualche posto si può ancora trovare in prima categoria. Informano le signorine dell'azienda di soggiorno. A che prezzo? «Sopra le 200.000 per persona». Il paese 7.500 residenti e 3.800 «secondo case» sta ospitando circa 36.000 turisti fissi ed è solcato ogni giorno da un fiume di 20.000 automobili. Da domani comincia ad arrivare anche gli ospiti «altisti» ospiti di amici. E a fine settimana è prenotato il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ospite delle sue Orsoline Alfredo Spampinato un giornalista locale che collabora con l'Asst. nega che il fenomeno iniziato in anticipo l'effetto dell'Adriatico malato. «È piuttosto il ritorno d'immagine dei premi delle mostre del bicentenario delle Dolomiti. Altre non è così. A Madonna di Campiglio Eugenia Paresse dell'associazione albergatori fa una fatica immane a smistare i fuggiaschi delle spiagge. «Gente che ha disdetto il mare ne arriva molto spesso. Per qualche giorno si potrà trovare ancora qualcosa negli hotel di categoria superiore» dalle 85.000 lire a persona in su. Anche nella più familiare Moena è la stessa musica. «Un'ottima stagione davvero buona» dice Nelda Bigi proprietaria del

Già nella serata di ieri sulle principali arterie traffico «scorrevole» Temporalmente un po' ovunque Rispetto a un anno fa più turisti in entrata e uscita dal Brennero Incidente mortale a Olbia

Dopo le ultime code via libera alle vacanze



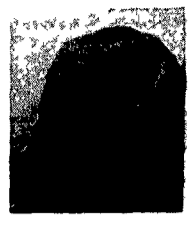
Vacanze al mare anche per i sei fratellini Pegoraro allontanati da casa su ordine del Tribunale dei minori di Venezia. Trascorreranno agosto presso la colonia estiva «Monte Bianco» di Jesolo

Gli acquazzoni un po' ovunque hanno rinfrescato la partenza degli ultimi ritardatari. Ancora ieri mattina sulle principali arterie stradali il traffico era molto intenso e ai caselli «strategici» in direzione sud le file di auto sono state di alcuni chilometri. Nel corso della giornata però il traffico è diventato più fluido. In un incidente stradale in Sardegna tre giovani di ritorno dalla discoteca hanno perso la vita

LILIANA ROSI

ROMA Chi ha deciso di approfittare del primo fine settimana di agosto per raggiungere il luogo di vacanza è ormai arrivato a destinazione. Già nel pomeriggio di ieri in fatti su strade e autostrade l'andamento del traffico era scorrevole. E ormai lontana l'eco delle lunghe code ai caselli che nella mattinata di ieri ha registrato gli ultimi strascichi. Alle otto del mattino all'uscita di Melegnano si era formata una fila di 5 chilometri. Complessivamente però la situazione aveva abbandonato i toni parossistici del giorno prima allentata anche da rinfrescanti acquazzoni. È stata la Liguria la regione in cui il maltempo ha manifestato la maggiore violenza. Nella notte e nell'arco della mattinata il clima aveva un aspetto tipicamente autunnale con vento fortissimo e pioggia molto intensa. I vigili del fuoco di Genova sono dovuti intervenire in parecchie occasioni per allagamenti a negozi scantinati cadute di monaci e alberi. Dopo la tempesta è però tornato il sole splendente ed anche il mare

comunque l'ufficio viabilità della provincia di Bolzano ha reso noto che ai passi Brennero e Resia si sono formati in colonnamenti in uscita rispettivamente di sei e due chilometri. Meno bene vanno le cose nelle località turistiche marciugiane. Dopo le alghie che hanno allontanato i turisti dalla costa, il violento acquazzone di ieri ha impedito che anche nel primo fine settimana di agosto i villeggianti affollassero le spiagge. La situazione pesante per tutti gli operatori del settore lo è in particolare per i gestori dei campeggi molti dei quali aperti di recente con moderne e costose attrezzature. Ed anche nel Gargano punto forte del turismo pugliese la situazione turistica preoccupa gli operatori. Gli albergatori segnalano un calo del 20-30 per cento di presenza rispetto all'anno scorso probabilmente è il risultato dell'effetto alghie. E a Rimini dove la mucillagine ha regnato sovrana per quasi tutto luglio? Contrariamente a quanto si potrebbe pensare la locale azienda di promozione turistica nel corso del fine settimana ha registrato un sensibile aumento delle presenze. Solo nei prossimi giorni però sarà possibile sapere se si tratta come è probabile del solito fenomeno del pendolamento dei week end o se invece si tratta di turisti che hanno scelto Rimini per trascorrere un periodo più lungo. Il mare sempre secondo l'Apt appare «impudico» e sgombrato dalle alghie.



Spedizione di Varese traccia nuova via sulle Ande

La vetta dell'Artesonraju a quota 6025 sulla Cordigliera delle Ande è stata raggiunta attraverso una nuova via tracciata da una spedizione alpinistica varesina la «Besozzo Ande 89». La notizia è stata data dal portavoce della spedizione e capogruppo Marco Roncaglioni di Laveno (Varese) già protagonista di diverse spedizioni africane e della «Laveno Ande 82» che vide la scalata al Cerro Carnicero. La vetta dell'Artesonraju è stata raggiunta dalla spedizione varesina nella giornata di giovedì scorso ma solo l'altra sera Marco Roncaglioni raggiunta una postazione telefonica è riuscito a dare notizia.

Sequestra in casa la fidanzata Arrestato a Milano

Polizia e vigili del fuoco sono intervenuti per «liberare» da un appartamento di via Washington a Milano una ragazza di 20 anni Eleonora A che dopo un litigio era stata chiusa in casa dal suo fidanzato un giovane tossicodipendente il giovane Fabrizio Riccardi di 25 anni è stato arrestato per sequestro di persona. Il fatto è avvenuto nell'appartamento di Riccardi dove tra i due è sorta una violenta discussione sembra per motivi legati all'uso di stupefacenti. A un certo punto Fabrizio Riccardi è uscito di casa e ha chiuso all'interno la ragazza che vista si imprigionata ha chiesto aiuto per telefono alla madre del fidanzato. Quest'ultima ha avvertito la sorella della ragazza Cristina che ha chiamato la polizia. Sul posto è arrivata una pattuglia chiamata i vigili del fuoco e avvertito il magistrato la porta dell'appartamento è stata forzata ed Eleonora è stata liberata. Poco più tardi è rientrato Fabrizio che gli agenti hanno portato in carcere per sequestro di persona.

Torre pericolante ad Abbiategrosso: evacuate 10 famiglie

Dieci famiglie (38 persone) che abitavano nel convalidato dell'Annunziata ad Abbiategrosso sono state evacuate l'altra notte per aver visto l'antica torre del convento un edificio che risale al Quattrocento e contiene affreschi di rilievo artistico del Bergognone minaccia di cadere ed è stata dichiarata pericolante dalle autorità competenti. Le famiglie erano rifiutate ad abbandonare le loro abitazioni ma alla fine sono state convinte a trasferirsi nei locali delle scuole medie messi a loro disposizione dall'amministrazione comunale e dove dovrebbero rimanere per circa una settimana il tempo necessario secondo i vigili urbani per «imbragare» con tubi d'acciaio l'antica torre.

Molotov contro ristorante a Milano

Attentato incendiario ieri sera a Milano contro un ristorante ma per fortuna senza alcun danno alle persone e alle cose. È stato preso di mira il ristorante «Il cavallino» di via Lomellina 34. Erano quasi le 23 quando all'improvviso il personale della cucina si è visto piombare da una finestra quattro bottiglie molotov. I colpi non hanno fatto danni ma i fumi degli ordigni erano spinti e le bottiglie e sono andate in frantumi sul pavimento. Al momento una sola ipotesi è tentata a scopo intimidatorio.

Scossa di terremoto nel Bellunese

In Piemonte ieri si sono avute due scosse sismiche di lieve entità e breve durata nel vulgare di circa mezz'ora. I sismografi dell'osservatorio Quintino Sella di Oropa hanno registrato il primo terremoto alle ore 06 38 26 e l'altro alle 07 03 08. Le scosse sono durate pochi secondi e hanno raggiunto appena il terzo grado Mercalli. L'epicentro è stato individuato a una sessantina di chilometri da Oropa. Gli abitanti della zona non si sono accorti di nulla.

Le condoglianze di Occhetto alla famiglia di Paolo Baffi

Il segretario generale del Pci Achille Occhetto ha inviato un telegramma alla famiglia Baffi. «A nome mio personale e del Pci esprimo profondo cordoglio per la scomparsa di Paolo Baffi - scrive Occhetto - Onorata la sua emminente figura di intellettuale e economista di uomo di stato e in particolare il suo impegno a favore di una Italia democratica e progressista che lascia in noi una deferente riconoscenza».

GIUSEPPE VITTORI

Ieri a Riccione nuova manifestazione dei commercianti Dalla riviera lettera a Cossiga «Vieni a vedere l'Adriatico»

«Cossiga vieni a visitare l'Adriatico». Gli operatori commerciali della riviera chiedono l'intervento del presidente della Repubblica e protestano contro i recenti provvedimenti del governo per l'Adriatico. Ieri a Riccione manifestazione unitaria indetta da Confesercenti e Confcommercio. Neanche questo fine settimana sembra portare dati molto confortanti sull'arrivo dei turisti nelle località della riviera.

MAURIZIO VINCI

RICCIONE Alla fine sono arrivate anche le nuvole a turbare una domenica che qui in riviera non è davvero riuscita a sovrastare i cupi pronostici dei giorni scorsi. Qualche turista è arrivato ma si tratta soprattutto di giovanissimi in molti casi venuti per il solo week end. Non certo quindi il massiccio arrivo di vacanzieri di cui ci sarebbe bisogno per riempire in piedi una stagione turistica ormai compromessa. Ed è comprensibile quindi che fra gli operatori commerciali aleggi

tano delle due maggiori organizzazioni dei commercianti sono venuti anche Giacomo Svicher segretario nazionale della Confesercenti e Giorgio Guazzaloca vicepresidente nazionale della Confcommercio che hanno tenuto due brevi discorsi. E poi il folto gruppo di commercianti in un certo silenzio le vie del centro di Riccione fino al lungomare dove sono stati distribuiti il testo di una petizione contro l'abusivismo da inviare a Camera e Senato ed una lettera al presidente della Repubblica che lo sollecita «a visitare la nostra riviera per conoscere direttamente una realtà imprenditoriale e sociale che rischia la distruzione non già per eventi fortuiti ma per ritardi ed errori da cui nessuno è esente negli interventi di tutela del mare Adriatico». Per i commercianti il problema principale sembra rimanere quello dell'abusivismo su cui si sono particolarmente soffermati i due leader. Ma prima di loro era toccato al presidente degli albergatori dell'Emilia Romagna Luigi Montanari sollecitare per i problemi del turismo in riviera «sposte precise e non rinviare a quando è passata la festa e gabbato il santo». I recenti provvedimenti del governo ci lasciano profondamente insoddisfatti - ha poi aggiunto Giorgio Guazzaloca che ritiene sulla vicenda dell'abusivismo inutile «nascondersi dietro stupide polemiche sul razzismo e dietro la scusa della fraintelligenza a buon mercato». Guazzaloca sollecita anche l'immediata approvazione del disegno di legge Ravaglia sulla abusivismo e si chiede come mai si sia tentato ironizzando «da parte di certa stampa» per la richiesta di sgravi fiscali da parte dei commercianti «quando si è fatto altrettanto per l'industria e per l'agricoltura». Conclude riassumendo quelli che sono anche i punti principali esposti di recente dalle organizzazioni dei commercianti ad Andreotti e cioè un'attenta unica per l'Adriatico convocazione straordinaria della conferenza Stato Regioni sgravi fiscali e revisione del piano paesistico regionale.



Lezioni di ginnastica sulla spiaggia di Cesenatico. In mancanza del mare

Le da parte sua Giacomo Svicher sostiene che «manca una politica e l'abusivismo distrugge ogni vincolo di solidarietà fra gli uomini oltre a non produrre nuovi posti di lavoro. In una Italia in cui risultano censiti cinquecentomila abusivi e duecentomila

CHE TEMPO FA. A weather map of Italy with various weather icons (sun, clouds, rain, snow, etc.) placed over different regions to indicate the forecast.

IL TEMPO IN ITALIA: A text-based weather forecast for different Italian regions, including temperature ranges and general conditions like 'sereno', 'coperto', 'pioggia', etc.

TEMPERATURE IN ITALIA: A table listing temperatures for various Italian cities. Columns include city names and temperature ranges.

ItaliaRadio. LA RADIO DEL PCI Programmi. A list of radio programs and frequencies for various stations.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. A table showing subscription rates for different periods and types of subscriptions.

Territori Ferito un soldato israeliano

TEL AVIV. Un soldato israeliano è rimasto ustionato da una bottiglia incendiaria lanciata contro di lui ed altri commilitoni nel mercato di Nabul, la più grande città della sponda occidentale del Giordano.

Secondo le emittenti arabe dopo l'attacco alla pattuglia dell'esercito israeliano ha istituito diversi posti di blocco nella città. Della situazione dei territori arabi ha parlato proprio il ministro degli Esteri egiziano Esmat Meguid.

Della situazione dei territori arabi occupati il ministro degli Esteri egiziano ha anche parlato nel colloquio di un'ora e mezzo avuto con John Kelly, sottosegretario di Stato americano per le questioni del vicino oriente.

La stampa israeliana sottolinea intanto la gravità della situazione nel campo di detenzione «Ansar 3» di Keiziot, nel deserto del Negev, all'indomani dell'uccisione di due prigionieri palestinesi da parte di un loro compagno che il sospettava di collaborazionismo.

Gli estremisti sciiti chiedono la liberazione dello sceicco Obeid, di 150 libanesi e 300 palestinesi

Hezbollah detta le condizioni

L'«Organizzazione della giustizia rivoluzionaria», il gruppo estremista sciita che tiene prigionieri 16 cittadini occidentali in Libano, ha reso note le proprie condizioni per il rilascio dell'ostaggio americano Joseph Cicippio. I rapitori esigono che Tel Aviv liberi lo sceicco Obeid, prelevato pochi giorni fa da un commando in Libano, nonché 150 libanesi e 300 palestinesi detenuti dagli israeliani.

BEIRUT. L'«Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» ha annunciato ieri sera a Beirut le proprie richieste per la liberazione «immediata» dell'ostaggio americano Joseph Cicippio, del quale giovedì scorso era stata «sospesa la sentenza di morte».

Non si conoscono ancora reazioni ufficiali di Israele alle richieste degli estremisti sciiti. Precedentemente a Tel Aviv si era svolta la consueta riunione domenicale del Consiglio dei ministri. La riunione era stata dedicata in parte al problema dei tre militari israeliani prigionieri degli sciiti libanesi e degli ostaggi occidentali a Beirut.

La stampa israeliana sottolinea intanto la gravità della situazione nel campo di detenzione «Ansar 3» di Keiziot, nel deserto del Negev, all'indomani dell'uccisione di due prigionieri palestinesi da parte di un loro compagno che il sospettava di collaborazionismo.

ziate diplomatiche siriane, rivolgendosi al presidente Hafiz Assad un appello affinché «accetti di negoziare per tramite di organizzazioni internazionali allo scopo di assicurare successo all'iniziativa».

Non si conoscono ancora reazioni ufficiali di Israele alle richieste degli estremisti sciiti. Precedentemente a Tel Aviv si era svolta la consueta riunione domenicale del Consiglio dei ministri.

La stampa israeliana sottolinea intanto la gravità della situazione nel campo di detenzione «Ansar 3» di Keiziot, nel deserto del Negev, all'indomani dell'uccisione di due prigionieri palestinesi da parte di un loro compagno che il sospettava di collaborazionismo.



Lo sceicco Fadlallah, leader degli sciiti

zione tra i governi di Tel Aviv e Washington è piena, mentre non lo era stata all'indomani della cattura in Libano dello sceicco Abdel Karim Obeid.

Il ministro israeliano senza portafoglio Shmuel Olmert ha detto che lo sceicco Obeid non sarà liberato, a meno che insieme a Cicippio gli sciiti non liberino anche i tre militari di Israele da loro rapiti. Un portavoce ufficiale ha detto che Hezbollah deve rispondere attraverso la Croce rossa.

La soluzione della vicenda ostaggi non sembra comunque possa avere tempi brevi. «Il mondo non creda che gli ostaggi occidentali siano per essere liberati il negoziato, se continuerà, sarà quanto mai lungo e difficile».

Fonte sciita a Beirut con questa dichiarazione ha detto che il negoziato non sarà liberato, a meno che insieme a Cicippio gli sciiti non liberino anche i tre militari di Israele da loro rapiti.

algerina prosegue, hanno commentato le stesse fonti, ma è sbagliato attribuire troppa importanza e attendersi grandi risultati.

Il ministro israeliano senza portafoglio Shmuel Olmert ha detto che lo sceicco Obeid non sarà liberato, a meno che insieme a Cicippio gli sciiti non liberino anche i tre militari di Israele da loro rapiti.

Alle stelle i prezzi dei beni alimentari Ondata di scioperi in Polonia Walesa dice no a Kiszczak

Ne'ondata di scioperi si è abbattuta sulla Polonia. Non sono investite tutte le maggiori città. Particolarmente intense le agitazioni nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni. I lavoratori chiedono aumenti salariali, il malcontento è aumentato dall'impennata nei prezzi «liberalizzati» dei prodotti agricoli. Walesa ribadisce il rifiuto di Solidarnosc a far parte del governo Kiszczak.

Varsavia. I lavoratori polacchi sono in fermento. Gli scioperi si susseguono l'uno all'altro per chiedere aumenti salariali mentre la situazione del mercato alimentare, dopo la liberalizzazione dei prezzi, è sempre cattiva. Decine di aziende sono colpite dalle proteste. Particolare preoccupazione suscita la situazione nel settore ferroviario, dei trasporti interurbani e delle telecomunicazioni.

Lech Walesa ha ieri di nuovo criticato la nomina del generale Czeslaw Kiszczak a primo ministro sottolineando che essa perpetua «il monopolio del partito e dei generali». Subito dopo la sua designazione a primo ministro Kiszczak aveva ribadito l'intenzione di fare ogni sforzo per favorire la presenza dell'opposizione nel suo gabinetto.

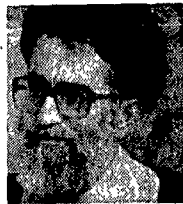
quanto i produttori, secondo ciò che ammettono le stesse autorità, attendono che i prezzi aumentino ancora sino a raggiungere quelli dei mercati privati. Mancano inoltre, quasi ovunque, zucchero e sale, mentre è difficile trovare formaggio burro e farina.

Parlando al termine di una messa nella chiesa di Santa Brigida, a Danzica, Walesa ha detto che egli «continua ad essere contrario» a Kiszczak primo ministro in quanto il suo «non sarà il governo che aspettiamo».

quanto i produttori, secondo ciò che ammettono le stesse autorità, attendono che i prezzi aumentino ancora sino a raggiungere quelli dei mercati privati.

Parlando al termine di una messa nella chiesa di Santa Brigida, a Danzica, Walesa ha detto che egli «continua ad essere contrario» a Kiszczak primo ministro in quanto il suo «non sarà il governo che aspettiamo».

Khamenei confermato «guida» dell'Iran



Radio Teheran ha annunciato che l'Assemblea degli esperti iraniana ha confermato l'ayatollah Ali Khamenei (nella foto) nella funzione di «guida» della repubblica islamica.

Accuse di Hun Sen a Sihanuk

Norodom Sihanuk, leader della resistenza cambogiana, è prigioniero del khmer rosso. Sihanuk nella conferenza di Parigi per la pace in Cambogia, accusandolo di essere il vero responsabile del fallimento dei lavori.

Vittime per scontri in Sudafrica

L'organizzazione conservatrice «Zulu Inkatha» e del Fronte democratico si sono fronteggiati nella città di Mpumalanga, dove quattro negri sono stati uccisi da un gruppo di persone.

Si uccide dirigente cubano

Il colonnello Rafael Alvarez Cueto, responsabile delle finanze del ministero degli Interni cubano, si è ucciso «in preda ad un attacco depressivo».

Budapest Profughi Rdt nell'ambasciata della Rfg

Oltre 200 cittadini della Repubblica democratica tedesca si sono rifugiati nell'ambasciata della Repubblica federale di Germania di Budapest.

Hannover Fermati 120 punk

La polizia di Hannover ha cominciato a rilasciare ieri pomeriggio 120 punk fermati durante le «giornate internazionali del caos» organizzate dai gruppi punk durante questo fine settimana.

Record 3 miliardi per un'Alfa

È un'auto storica, partecipò alla 24 ore di Le Mans nel 1933. L'Alfa Romeo venduta a Bonn per 4,8 milioni di marchi, circa tre miliardi di lire.

Mintest elettorale in Ungheria Nuova sconfitta del Posu Vince l'opposizione

Nuova sconfitta dei candidati del Posu nel secondo turno elettorale svoltosi in tre circoscrizioni ungheresi. Il Forum democratico ungherese, infatti, ha ottenuto due seggi su tre. Il terzo candidato non è stato eletto per insufficiente affluenza alle urne.

Budapest. Nuova sconfitta del Posu nelle elezioni supplementari per il Parlamento. Su tre seggi in palio, l'opposizione democratica, è riuscita a mandare due deputati in Parlamento che si uniscono a quello eletto nella prima tornata elettorale.

Szeged, esponente dell'ala riformista del Posu, che a mala pena ha raccolto il 22,5 per cento dei voti.

Un dato, su cui sia il Posu che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiskunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento degli aventi diritto.

Un dato, su cui sia il Posu che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiskunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento degli aventi diritto.

Un dato, su cui sia il Posu che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiskunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento degli aventi diritto.

Un Watergate tutto da vendere

Watergate è di nuovo in vendita. Se avete 200 miliardi, lira più lira meno, potete comprare dal fondo pensione dei minatori inglesi l'edificio sul Potomac che vi ricopre di denari della mafia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

Ma se ci si pensa meglio, il Watergate è qualcosa di più: la cattiva coscienza di un'intera epoca. Il complesso era stato concepito negli anni 50 da un imprenditore di origine ungherese, Nicholas Salgo, che all'idea aveva associato la Società Generale Immobiliare, braccio secolare delle finanze vaticane.

Nei giorni del 20° anniversario dell'arrivo delle truppe inglesi L'Ira minaccia un agosto di fuoco

L'Ira ha provocato la parziale interruzione delle linee ferroviarie nell'Irlanda del Nord. Anche aerei ed elicotteri sono diventati bersaglio degli attacchi contro le truppe inglesi che arrivarono nell'Ulster vent'anni fa.

ALFIO BERNABEI

Londra. Ferrovie, aeroporti e posti di frontiera sono diventati bersaglio prioritario dell'Ira nei giorni del ventesimo anniversario dell'arrivo delle truppe britanniche nelle case dei cattolici consigliano alla popolazione di non uscire di notte durante agosto.

Un Watergate tutto da vendere

Watergate è di nuovo in vendita. Se avete 200 miliardi, lira più lira meno, potete comprare dal fondo pensione dei minatori inglesi l'edificio sul Potomac che vi ricopre di denari della mafia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

Ma se ci si pensa meglio, il Watergate è qualcosa di più: la cattiva coscienza di un'intera epoca. Il complesso era stato concepito negli anni 50 da un imprenditore di origine ungherese, Nicholas Salgo, che all'idea aveva associato la Società Generale Immobiliare, braccio secolare delle finanze vaticane.

Un Watergate tutto da vendere

Watergate è di nuovo in vendita. Se avete 200 miliardi, lira più lira meno, potete comprare dal fondo pensione dei minatori inglesi l'edificio sul Potomac che vi ricopre di denari della mafia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

Ma se ci si pensa meglio, il Watergate è qualcosa di più: la cattiva coscienza di un'intera epoca. Il complesso era stato concepito negli anni 50 da un imprenditore di origine ungherese, Nicholas Salgo, che all'idea aveva associato la Società Generale Immobiliare, braccio secolare delle finanze vaticane.

Un Watergate tutto da vendere

Watergate è di nuovo in vendita. Se avete 200 miliardi, lira più lira meno, potete comprare dal fondo pensione dei minatori inglesi l'edificio sul Potomac che vi ricopre di denari della mafia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

Ma se ci si pensa meglio, il Watergate è qualcosa di più: la cattiva coscienza di un'intera epoca. Il complesso era stato concepito negli anni 50 da un imprenditore di origine ungherese, Nicholas Salgo, che all'idea aveva associato la Società Generale Immobiliare, braccio secolare delle finanze vaticane.

La guerriglia bombarda la capitale afghana
Decine le vittime tra la popolazione

Il capo della diplomazia dell'Urss incontra Najib dopo i colloqui iraniani
Attacco a Pakistan e Usa

Kabul sotto i missili

A sorpresa arriva Shevardnadze

Shevardnadze arriva a sorpresa a Kabul sotto una pioggia di missili della guerriglia che hanno mietuto decine di vittime tra la popolazione. Sottolineata la «vitalità» del governo di Kabul. Il ministro sovietico discute con Najibullah i risultati degli incontri di Teheran, mentre la guerriglia appare sempre più divisa e in crisi. Impossibile una soluzione militare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Nuovo viaggio a sorpresa in Afghanistan del ministro degli Esteri Shevardnadze. Ieri la Tass ha annunciato all'improvviso che il capo della diplomazia sovietica aveva lasciato l'aeroporto di Tashkent, in Uzbekistan, alla volta di Kabul «per una visita di lavoro». La misura precauzionale della segretezza fino all'ultimo minuto è «classica» per i viaggi a Kabul dei dirigenti sovietici. Ma questa volta è stata particolarmente appropriata data la situazione drammatica della capitale af-

ghana. Proprio alla vigilia, sabato, un'altra micidiale «salvo» di 24 missili terra-terra si era abbattuta sulle vie del centro mietendo oltre decine di vittime e portando il bilancio della carneficina ben oltre il livello di 300 morti (nelle ultime cinque settimane) già registrato alla fine del mese scorso. Ieri mattina, poi, mentre l'aereo di Shevardnadze prendeva terra, alcuni missili hanno colpito il distretto cittadino di Danulman, dove ha sede l'ambasciata sovietica e, nel pomeriggio, altri sedici razzi sono caduti a meno di un chilometro dall'hotel Intercontinental, pieno di giornalisti stranieri.

Il viaggio di Shevardnadze era in qualche modo nell'ordine delle previsioni dopo le ultime mosse diplomatiche sia di parte sovietica che di parte afghana. Il ministro degli Esteri del Cremlino è infatti reduce da un'importante visita di lavoro in Iran, nel corso della quale si è parlato a lungo proprio del regolamento politico della situazione afghana. Dal comunicato ufficiale degli incontri con il ministro degli Esteri Ali Akhbar Velayati e con il neopresidente iraniano Hashemi Rafsanjani, si era ricavata l'impressione di un passo avanti nella reciproca comprensione sul significato di un governo di larga coalizione a Kabul. L'iran sta tenendo a freno da diversi mesi i gruppi della guerriglia basati sul proprio territorio e - non a caso

- gli otto raggruppamenti dell'opposizione armata che sono sostenuti da Teheran hanno rifiutato di entrare a far parte del cosiddetto «governo provvisorio» del «sette di Peshawar». Non è difficile intuire che, accanto ai dissensi reali tra sciiti e sunniti, tra le piattaforme politiche degli iraniani e dei pakistani, si muove una complessa operazione diplomatica tra Mosca e Teheran, fatta di «do ut des», tra i quali c'è la posta del futuro nuovo governo di Kabul.

Teheran è ora oggettivamente alleata di Mosca nel non consentire e nel non favorire una caduta di Kabul sotto la diretta influenza e controllo del Pakistan. A conferma di queste ipotesi il comunicato della Tass sottolinea che «nell'attuale situazione si manifestano presupposti ancora più favorevoli per un'immediata cessazione della sanguinosa guerra civili-

le», mentre Mosca dà atto al governo di Kabul di avere dimostrato «convincente vitalità», dopo il ritiro delle truppe sovietiche e di aver «accresciuto continuamente la propria influenza sul paese». Shevardnadze è dunque giunto a Kabul per riferire al presidente Najibullah il punto di compromesso raggiunto a Teheran e le richieste degli iraniani per una soluzione politica cui potrebbe partecipare una parte dei gruppi della guerriglia. Se questa ipotesi si rivelasse esatta il colpo politico inferto ai «sette» sarebbe micidiale.

La visita del ministro sovietico avviene, per altro, nel pieno di una grave crisi politica dei gruppi sostenuti da Islamabad. Nelle ultime settimane si sono moltiplicati sanguinosi scontri tra fazioni della guerriglia con diverse decine di morti e aspre polemiche soprattutto contro le formazioni ultrafondamentali



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

di Gulbuddin Hekmatyar. E il bombardamento sanguinoso della capitale, con centinaia di morti e feriti civili, si sta rivelando sempre più controproducente per la causa delle formazioni antigovernative. Il comunicato Tass accusa duramente il Pakistan, Stati Uniti e Arabia Saudita di ingerenza negli affari interni afghani e di esplicita violazione delle norme internazionali e degli impegni assunti a Ginevra, invitando nel contempo le Nazioni Unite ad una «ulteriore attivizzazione del loro ruolo di pace». Shevardnadze - che ha incontrato, oltre a Najibullah, anche il presidente del Consiglio dei ministri Sultan Ali Keshnamand, il ministro degli Esteri Abdul Wakil e il ministro della Difesa Tanai - ha ribadito che Mosca continuerà a fornire alla repubblica afghana tutto l'aiuto necessario: economico e tecnico, ma anche e soprattutto militare. Tuttavia l'impressione degli osservatori è che potrebbero delinearsi nuovi sviluppi politici in tempi brevi.

Il vertice centroamericano
Appello di Ortega a Bush «Subito via i contras»
Collaboriamo per la pace»

TELA. L'intervento del presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha dominato la seconda giornata del vertice dei capi di stato dei cinque paesi del centroamerica. Davanti ai rappresentanti di Honduras, Salvador, Costa Rica e Guatemala, Ortega ha pronunciato un discorso che, pur lasciando spazio alle mediazioni, non ha grandi concessioni agli Stati Uniti. «Nodo fondamentale è la presenza dei contras in Honduras», Ortega chiede lo smantellamento delle basi e lo scioglimento dei gruppi antisandinisti ancora operanti. «I presidenti Bush - ha detto - dovrà accettare la realtà, e la realtà è una sola: il popolo del centroamerica è stanco di guerra. Noi vogliamo la pace perché sono i centroamericani a morire, non sono i nordamericani, ed è per questo che essi debbono rispettare le nostre decisioni».

Il leader sandinista si è presentato al vertice con in tasca l'accordo raggiunto con i capi dei contras e con i leader dell'opposizione pochi giorni prima della riunione di TELA. Il governo di Managua, questo il punto centrale del patto tra governo e opposizione, indirizza nuove elezioni per il prossimo anno, in cambio dell'impegno degli altri capi di Stato di redigere un piano per lo smantellamento della guerriglia antisandinista. Ora, sembra di capire dalle prese di posizione

del governo nicaraguense, la prossima mossa tocca al presidente degli Usa.

I capi dei contras, che nei giorni scorsi hanno incontrato il presidente Bush, avrebbero ricevuto assicurazioni dal governo americano per una loro permanenza nelle basi honduregne, fino all'esito delle elezioni in Nicaragua. Una soluzione che non piace a Ortega, favorevole ad una rapida liquidazione dei mercenari antisandinisti. «Solo su una cosa si può discutere - ha dichiarato poche ore prima dell'inizio della conferenza - come farlo in modo pacifico ed ordinato».

Chi associa la questione contras ai problemi di politica interna del suo paese, è il presidente del Salvador Alfredo Cristiani, al suo esordio sulla scena politica internazionale. Cristiani vuole legare lo smantellamento delle basi antisandiniste alla neutralizzazione dei guerriglieri del «Farabundo Martí», il gruppo che da oltre nove anni si batte contro il governo salvadoregno. «È dal primo giugno - ha detto Cristiani - che ci siamo detti disposti a trattare. I guerriglieri, dal canto loro, non credono nella reale volontà del governo di destra di arrivare ad un accordo che non sia solo di facciata, e contestano la stessa commissione istituita da Cristiani per le trattative».

Pakistan
Bomba
al mercato
Cinque morti

PAKISTAN. Una bomba è esplosa ieri mattina nel mercato centrale della città pakistana di Peshawar, alla frontiera con l'Afghanistan. Le vittime accertate sono cinque ed i feriti 31. Si tratterebbe in massima parte di cittadini pakistani, il mercato, infatti, non è frequentato dalle centinaia di profughi afgani rifugiatisi nella città. Secondo le autorità del Pakistan, autori dell'attentato sarebbero agenti del governo di Kabul. Dall'86 ad oggi in Pakistan sono morte 300 persone in seguito ad attentati dinamitardi.

Cuba, la solitudine di Fidel Castro

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. La cappa di calore e di umidità che avvolge Cuba, pur insopportabile, è certamente meno soffocante del clima di nervosismo che si respira in queste settimane all'Avana. Dopo i drammatici giorni del processo Ochoa, culminati con la fucilazione all'alba dei quattro maggiori imputati, 600.000 persone si sono riversate, nella sola capitale, sul bel lungomare a festeggiare il carnevale con congehe sfilate ed animate sfilate di carne. La voglia di dimenticare era grande, ma è durata poco. Già con il suo duro discorso del 26 luglio a Camaguey, Fidel Castro ricordava ai suoi concittadini che a Cuba è sempre emergenza e che l'isolamento non è finito, anzi il 31 luglio arrivava la notizia dell'arresto del ministro degli Interni, generale Abrantes, una notizia attesa ma non per questo meno drammatica. Il 4 agosto la radio e la televisione hanno informato del tragico incidente ferroviario nei pressi della cittadina di Colon in cui hanno perso la vita 33 persone e ne sono rimaste ferite 118, di cui 13 in condizioni gravissime. Nello stesso giorno si è saputo che per un pelo è stato evitato uno scontro aereo nel corridoio Maya fra un aereo colombiano della compagnia Avanca ed un velivolo spia del tipo Rc 135, statunitensi. Nella seconda pagina del *Granma*, organo ufficiale del Partito comunista di Cuba, compariva un editoriale nel quale la direzione del Pcc de-

cedeva di «cancellare la circolazione nel paese di *Novità da Mosca* e *Sputnik*, un settimanale ed un mensile sovietici che nell'edizione in spagnolo, costituivano i giornali più letti a Cuba negli ultimi tre anni.

Si tratta di 2 delle 36 pubblicazioni sovietiche che vengono tradizionalmente distribuite nell'isola e che fino a qualche anno fa, secondo le male lingue, servivano solo ai carrozzieri per lodare le automobili da ridipingere. Ma da quando i venti della perestrojka avevano cominciato a soffiare, la gente si precipitava alle edicole ad accaparrarsi gli esemplari delle riviste che venivano lette e commentate con grande curiosità ed interesse. Oggi la direzione del partito fa questo pesante intervento sulla libera circolazione delle idee spiegando che è da tempo che i militanti protestano contro queste pubblicazioni che «negano la storia anteriore e rendono caotico il presente», che fanno «apologia della democrazia borghese come forma suprema di partecipazione popolare ed esaltano il modo di vita nordamericano». L'editoriale non nasconde che la lettura di queste riviste ha sortito sui lettori delle nuove generazioni reazioni che vengono giudicate negative e che contro queste influenze «noce» non si è trovata altra risposta che quella di abolire la circolazione delle due riviste a Cuba senza averne discusso prima con i sovietici. L'editoriale non accetta la spiegazione fornita da Mosca che il contenuto ed il taglio degli articoli

è concepito per un pubblico occidentale». In questo caso, prosegue l'editoriale, Cuba, che geograficamente appartiene all'Occidente, non può accettare una impostazione liquidatoria di 70 anni di storia perché «siamo marxisti-leninisti, lottiamo per il socialismo e per il comunismo e, per tanto, pubblicazioni di questo tipo non corrispondono alla nostra realtà, ai nostri interessi, non sono fatte per noi».

L'atteggiamento ostile di Fidel Castro nei riguardi dei cambiamenti in atto nel campo socialista è noto, ma negli ultimissimi tempi e nonostante la conciliante visita di Gorbaciov a Cuba, ha raggiunto toni di un'aggressività eccessiva, soprattutto nei riguardi di paesi come la Polonia e l'Ungheria. Questo atteggiamento

va ad aggiungersi alle violente accuse contro gli Stati Uniti e la politica ostile dell'amministrazione Bush e ad un silenzio ostinato sui problemi interni del paese messi in luce dalla scoperta delle attività di narcotraffico di un gruppo di ufficiali ed al conseguente smantellamento di un organismo così vitale come il ministero degli Interni. Castro sembra più solo che mai e ripropone drammaticamente la decisione di resistere fino alla morte piuttosto che tornare nel seno dell'imperialismo. Come la storica città di Numancia assediata dalle truppe dell'impero romano, Cuba preferirà autodistruggersi ad arrendersi, ma «El primer territorio libre de America» sembra stare ora rinunciando anche ai suoi più fedeli alleati, i paesi del campo socialista.

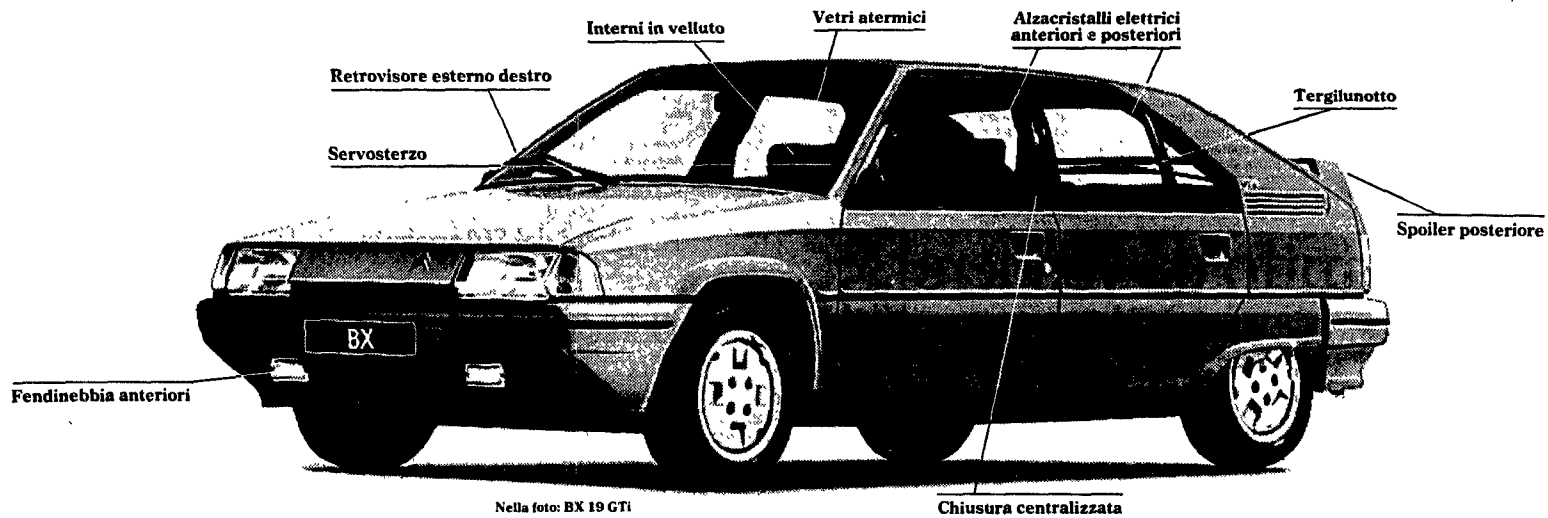
Nuovo capo del Pc a Shanghai
Eletto Zhu Rongji
il sindaco che rifiutò la legge marziale

PECHINO. Zhu Rongji, il sindaco che si è rifiutato di fare ricorso alla legge marziale, è il nuovo segretario del partito comunista di Shanghai, una carica ricoperta fino ad un mese fa da Jiang Zemin ora arrivato al vertice del Pcc cinese. La nomina di Zhu Rongji, che resta anche sindaco della città, è stata decisa dal Comitato centrale, del quale il nuovo segretario è solo membro supplente.

La decisione è significativa proprio per le caratteristiche di Zhu che gode di una enorme popolarità a Shanghai, sia perché è apparso sempre molto attento alle esigenze

della popolazione sia perché ha saputo gestire politicamente, senza fare ricorso alla forza e alla violenza, la situazione di emergenza che si era creata in città con le manifestazioni studentesche. Con questa nomina, inoltre il Comitato centrale è come se dicesse che non tutta la Cina è Pechino. Che non in tutte le grandi città c'è bisogno della mano dura. Può essere interpretata allora come il segnale che al vertice del partito non ci sono posizioni unanimi e che il segretario comunista Jiang Zemin segna un punto a favore della politica di cauto «liberismo».

CITROËN BX: ALLA SCOPERTA DEL LUSO.



Puoi scoprire il lusso di BX in ben 19 versioni, da 55 a 160 CV, benzina e diesel, tutte con 4 freni a disco e con le famose sospensioni idropneumatiche. Ad un prezzo senza confronti c'è BX 11, la brillante 1100 con tutto il confort Citroën. Poi la 14 RE Vip, la più classica delle BX, fino alla velocissima 16 GTi e alla sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 a trazione permanente e iniezione. Le diesel sono addirittura tre: le 1769 cm³

PRINCIPALI DOTAZIONI DI SERIE	BX			
	14 RE VIP	16 TURBO	16 GTI	19 GTI
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT. E POST.	•	•	•	•
CHIUSURA CENTRALIZZATA	•	•	•	•
VETRI ATERMICI	•	•	•	•
SERVOSTERZO	•	•	•	•
INTERNI IN VELLUTO	•	•	•	•

aspirata e turbo e la veloce e sicura 1905 cm³. Per chi ama le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cm³, diesel, turbo diesel e 4x4. Per finire, BX 16 Palmare, costruita per gli incontentabili: un 1600 dal rapporto qualità/prezzo senza precedenti.

«Dulcis in fundo», in questo periodo BX è offerta a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato e riduzione del 30%* sui finanziamenti di Citroën

Finanziaria. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 agosto su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali garantiti 12 mesi e a prezzo controllato Citroën.

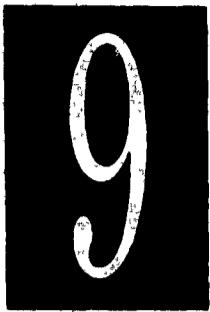


MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO



*Tassi in vigore al 1/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

CITROËN FINANZIARIA CITROËN USATO RIPARAZIONE SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA



CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di: **Ilio Paolucci**
Livia Rambaldi
Grafica e ricerca iconografica: **Tangraf**
Per gentile concessione della casa editrice **Mondadori**

Riassunto

Bob Eden continua a inventarsi contrattempi per ritardare la consegna della collana di perle e per dare tempo a Charlie Chan di sviluppare le sue indagini. Una sera, mentre Bob e Madden giocano a poker arriva un visitatore: Henry McCallum, a suo dire vecchio amico di Thorn. Ma Bob lo riconosce: è Maydorf. Charlie Chan intanto ha fatto un'altra scoperta: nel comò di Thorn si trova la Colt 45 sparita dalla collezione di armi antiche. Mancano due pallottole dal caricatore: una è conficcata nel muro della stanza. L'altra, forse, ha colpito il bersaglio.

Una corsa nel buio

Domenica mattina Bob Eden si alzò stranamente di buon'ora. Alle otto, il giovane era già sceso nel cortile del ranch. Era una giornata stupida.
Giunto sul retro della rimessa, vide Martin Thorn con un bidone dell'immondizia posato accanto a sé, che stava scavando una profonda buca nella sabbia.
«Salve!» disse Eden. «Chi state seppellendo?»
Thorn si fermò. «Qualcuno deve pur farlo» si lamentò. «Il nuovo boy non ne vuol sapere». E indicò il bidone zeppo di vecchi barattoli vuoti.
«È una buona idea toglierli di mezzo» aggiunse Eden chinandosi a raccogliere un barattolo. «Soprattutto questo che, a quanto vedo, contiene arsenico».
«Arsenico?» ripeté Thorn. «Ah... Sapete, i topi...»
«Già, i topi!» ribatté Eden con voce strana.
Thorn vuotò il bidone nella buca, e cominciò a ricoprirlo di terra. Eden lo osservava oziosamente.
«Ecco fatto...» disse il segretario. «A proposito aggiunse, vorrei darvi un piccolo consiglio...»
«Che tipo?» replicò Eden.
«Il capo non è il tipo che aspetta volentieri. Dall'oggi al domani l'acquisto delle perle può andare a monte».
«Io faccio del mio meglio» disse Eden. «Madden conclude un ottimo affare e se ne rende conto... se solo si ferma a pensare».
«Quando Madden perde le staffe non pensa» disse Thorn.
«Siete gentile?» rispose Eden. Thorn depose la pala e il bidone sulla soglia della cucina. A passi lenti il segretario si avviò verso il patio.
Madden, tutto forza ed energia, si affacciò sul patio. «Ehi Eden!» chiamò. «Venite, c'è vostro padre al telefono. Sono stato io a farlo chiamare» disse Madden.
Eden andò all'apparecchio. «Pronto, sei tu papà?... sì, stamane posso parlare. Qui è tutto a posto... Madden? Sì, è qui accanto a me. E ha una gran fretta per quella collana».
«C'è chi manderemo subito» rispose Alexander Eden.
«Chiedete di spedirla oggi stesso» ordinò Madden.
«Puoi mandargliela oggi?» disse il giovane.
«Impossibile» rispose il gioielliere. «Non ce l'ha».
«Oggi no» ripeté Bob Eden a Madden. «Non ce l'ha».
«Ho sentito» ruggì Madden. «Qua... datemi la cometta. State a sentire, Eden... cosa significa che non l'avete?»
Bob distinse la risposta del padre. «Le perle non erano in condizioni perfette... Così le ho mandate a far pulire... Si trovano presso un'altra ditta».
«Un momento Eden» abbaiò il milionario. «Vi avevo detto che volevo le perle adesso. Immediatamente... subito... diavolo!»
«Sono dispiaciuto» rispose il padre di Bob Eden. «Me le restituiranno domani in mattinata, e domani sera partiranno».
«E arriveranno al ranch martedì sera. Mi vien quasi voglia di lasciar perdere tutto...» Madden fece una pausa e Bob Eden trattene il respiro. «Se mi prometteste che le perle partiranno domani...»
«Vi do la mia parola» disse il gioielliere.
«D'accordo. Ormai tanto vale aspettare. Arrivederci».
In preda a un furore crescente, Madden riappese il ricevitore. Terminata la prima colazione, Thorn prese la macchina più piccola e scomparve in fondo alla strada. Bob Eden gironzolava nel cortile, in attesa.
Molto prima di quel che osasse sperare, la sua veglia finì.
Paula Wendell apparve al volante della sua giardinetta, e si fermò al di là del filo spinato.
«Salve!» esclamò la ragazza. «Salutate su. Vi comportate come se foste felice di vedermi».
«Ragazza, voi siete la mia ancora di salvezza. Stamane in questa vecchia casa l'atmosfera è piuttosto tesa».
«Che ne dite del paesaggio? Avete mai visto tanto colore?»
«Mai. E non ha quell'ana falsa che si nota nella cartolina».
«A quest'ora il deserto è bellissimo».
«Vi avrà certo detto che siete bella»
«Chì?»
«Wilburg, il vostro fidanzato»
«Si chiama Jack».
«Sentite ragazza, date retta a me! Il matrimonio è l'ultima risorsa dei deboli»
«È così che la pensate?»
«Certo. Tieni duro, ragazzo ecco il mio

motto».
«E voi avete sempre tenuto duro?»
«Potete scommetterci. Sono libero. Mi divertito. E voi? Avete un bellissimo lavoro, il deserto, i canyon. E sareste disposta a rinunciare a tutto questo per un fornello a gas nel soggiorno-cucina di uno squallido appartamento? Riflettete. Non appena vi sposerete dovrete rammentare i calzini di Wilbur...»
«Vi ho già detto che il suo nome è Jack».
«È che importa? Non per questo sarà meno esigente...»
«C'è del vero in quello che dite» ammise Paula Wendell. La ragazza girò il volante, abbandonò la strada e imboccò un cancello aperto. Eden vide un grande edificio sconnesso attorniato da un gruppo di piccoli cottage. «Siamo arrivati dal dottor Whitcomb» osservò Paula. «Una persona fantastica, il dottore. Voglio che voi due vi conosciate»
Gli fece strada oltre una porta fino a un vasto soggiorno. Una donna dai capelli grigi riposava su una sedia a dondolo. «Salve dottore!» disse il giovane.
«La donna si alzò e il suo sorriso riempì la stanza. «Salve, giovanotto!» disse stringendo la mano di Bob.
«Voi... voi siete il dottore?» borbottò il giovane.
«Certo» replicò la donna. «Dove abitate?»
«In fondo alla strada, da Madden».
«Oh, sì... ho sentito dire che era tornato» disse il dottor Whitcomb. «Venite vi faccio vedere il posto, li invitò il dottore».
Li condusse nel cortile, circondati da piccoli villini. Visti affacciati si illuminavano al passaggio della donna.
«Stamane qui da tutto il paese» spiegò Paula Wendell. «Ammalati, scoraggiati. E lei gli ridà una nuova vita...»
«Sciocchezza» gridò il dottore. «Sono soltanto loro amici. L'amicizia compie miracoli».
Sulla soglia di uno dei cottage si imbarbatarono in Martin Thorn in conversazione con Shaky Phil Maydorf. Infine, i due giovani si accomiatarono. «Venite spesso» li esortò la donna.
«Lo spero» rispose Bob Eden.
Paula Wendell fece marcia indietro con l'automobile e si avviò in silenzio verso casa.
«È una donna fantastica» disse la ragazza a bassa voce.
«Non mi avete chiesto perché sono qui» osservò Bob.
«È vero» rispose la ragazza. «Ma pensavo che prima o poi me lo avreste detto spontaneamente».
«Un giorno lo farò. Per ora, non posso. La sera in cui vi recate al ranch di Madden, sentite che qualcosa non andava?»
«Sì».
«Probabilmente non vi eravate sbagliata. Devo scoprire il perché. Quel vecchio cercatore, non c'è una qualche possibilità che lo reincontrate?»
«No. Credo che ci sia una probabilità su mille».
«Bene, se vi capitasse, informatemi immediatamente».
«Naturalmente, il vecchio, a quest'ora, può già trovarsi in Arizona» rispose la ragazza. «L'ultima volta che l'ho visto, se ne stava andando piuttosto in fretta».
«Una ragione di più per rintracciarlo» disse Eden. «Vorrei spiegarvi... Ma non è un segreto soltanto mio».
Lei annuì. «Capisco. Non voglio sapere altro».
«Diventate affascinante ogni momento di più».
«Dopo un po' la macchina si fermò di fronte al ranch di Madden. Bob Eden scese e guardò la ragazza negli occhi. «Sapete» le disse, «mi di-

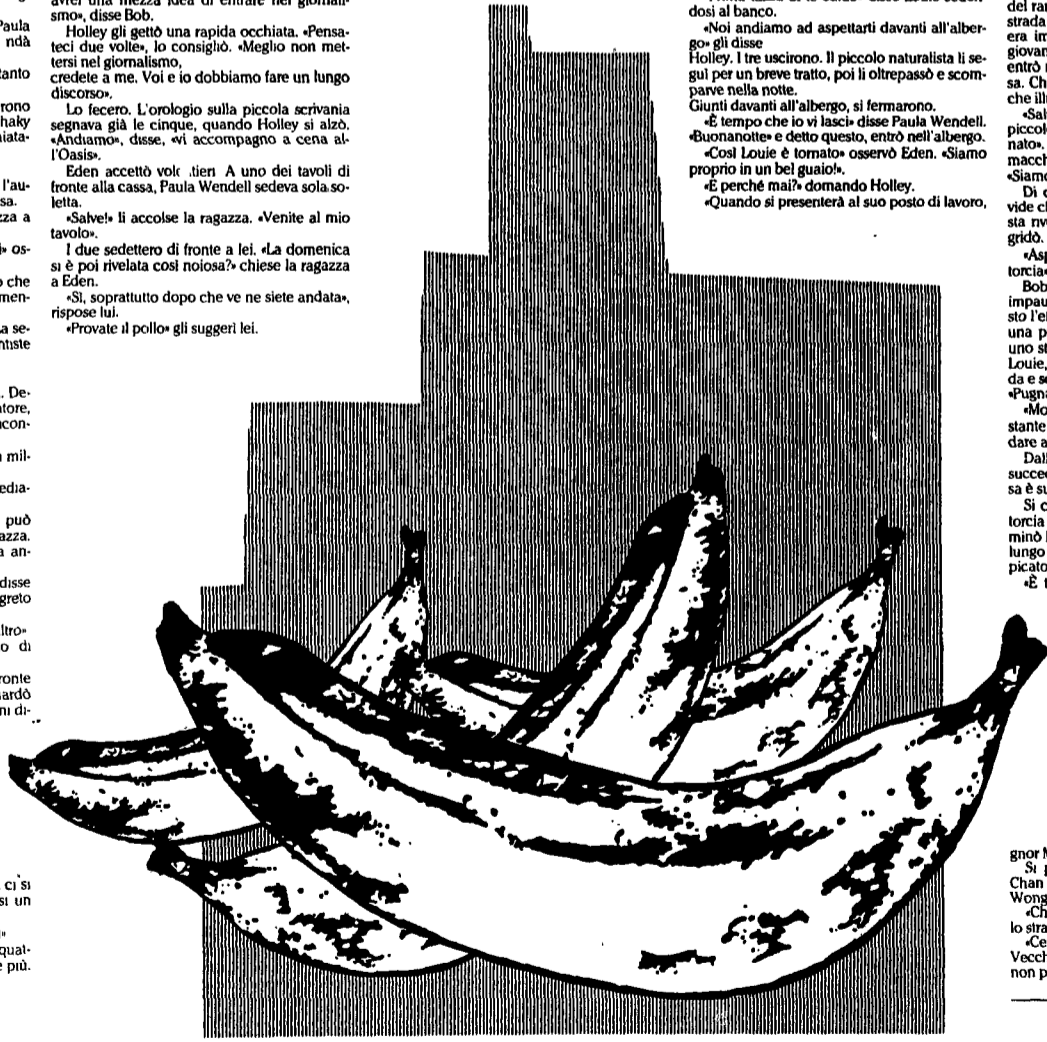
Col permesso di Madden, il giovane prese l'automobile piccola e si lanciò verso i folli divertimenti di Eldorado.
Ma qui scoprì che la situazione non era diversa dal ranch. Il giovane lasciò la macchina davanti all'albergo ed entrò nell'ufficio di Holley. Il giornalista gli si fece incontro sulla soglia. «Salve!» disse. «Speravo veniste. C'è un telegramma per voi».
Eden prese la busta gialla e la lacerò. Il messaggio era di suo padre: «Sono preoccupato. Seguirò tue istruzioni. Mi fido di voi due ma per me imbarazzante se vendita a monte. Jordan ansioso concludere. Victor minaccia piombare lì. Tenimmi informato».
«Che c'è di nuovo?» chiese Holley mentre si sedevano. Bob Eden gli raccontò la partita a poker. «In più ho visto il signor Thorn seppellire un barattolo vuoto di arsenico. Inoltre, Charlie ha trovato la pistola nell'armadietto di Thorn. Mancavano due proiettili».
Holley ischiò. «Credo che il vostro amico Chan si prepari a mettere Thorn dietro le sbarre prima del previsto».
«Forse ammise Eden. «Però non si può mandare un uomo in galera per omicidio senza cadaveri».
«Oh, ci penserò Chan a trovarlo».
Eden si strinse nelle spalle. «Se lo trova, a lui tutto il merito. Saputo qualcosa della vostra intervista?»
«Sì. Uscirà a New York domani. Gli occhi stanchi di Will Holley s'illuminarono. «Anch'io avrei una mezza idea di entrare nel giornalismo» disse Bob.
Holley gli gettò una rapida occhiata. «Pensateci due volte», lo consigliò. «Meglio non mettersi nel giornalismo, credete a me. Voi e io dobbiamo fare un lungo discorso».
Lo fecero. L'orologio sulla piccola scrivania segnava già le cinque, quando Holley si alzò. «Andiamo», disse, «vi accompagno a cena all'Oasis».
Eden accettò volentieri. A uno dei tavoli di fronte alla cassa, Paula Wendell sedeva sola. «Salve!» li accolse la ragazza. «Venite al mio tavolo».
I due sedettero di fronte a lei. «La domenica si è poi rivelata così noiosa?» chiese la ragazza a Eden.
«Sì, soprattutto dopo che ve ne siete andati», rispose lui.
«Provate il pollo» gli suggerì lei.

Holley la guardò. «Sapete, a volte mi chiedo se oggi New York mi piacerebbe ancora...»
Prese a raccontare della vecchia Manhattan che aveva conosciuto. L'ora di cena passò in un attimo, soprattutto per Bob Eden. Quando andarono alla cassa per pagare il conto, il ragazzo notò accanto al banco un tizio che si accendeva un sigaro. Dagli abiti si capiva subito che era uno straniero. Era un ometto piccolo, dall'aria di studioso.
«Dovreste sposarvi» somse la ragazza. «Ho ragione, signor Eden?»
Eden alzò le spalle. «Ne ho conosciuti parecchi di poveri diavoli che si erano sposati illudendosi di gustare le delizie dei pranzetti casalinghi. Adesso sono tutti al ristorante e la sola differenza è che con loro c'è anche la moglie. Il conto è doppio, ma in compenso il piacere è dimezzato».
«Qual è la ragione di tanto cinismo?» domandò Holley.
«Oh, il signor Eden è contrario al matrimonio» disse la ragazza. «A proposito, conoscete questo famoso Wilbur?» chiese.
«No» rispose Eden.
«Si ostina a chiamare Jack con questo nome» disse la ragazza.
Holley guardò l'anello. «No, non lo conosco» rispose. «Comunque gli faccio tutte le mie congratulazioni».
«Anch'io» ribatté Eden. «Come dicevo stamane...»
«Non importa» lo interruppe la ragazza. «Ehi, sveglia, Will! A cosa state pensando?»
Holley la guardò. «Sapete, a volte mi chiedo se oggi New York mi piacerebbe ancora...»
Prese a raccontare della vecchia Manhattan che aveva conosciuto. L'ora di cena passò in un attimo, soprattutto per Bob Eden. Quando andarono alla cassa per pagare il conto, il ragazzo notò accanto al banco un tizio che si accendeva un sigaro. Dagli abiti si capiva subito che era uno straniero. Era un ometto piccolo, dall'aria di studioso.
«Dovreste sposarvi» somse la ragazza. «Ho ragione, signor Eden?»
Eden alzò le spalle. «Ne ho conosciuti parecchi di poveri diavoli che si erano sposati illudendosi di gustare le delizie dei pranzetti casalinghi. Adesso sono tutti al ristorante e la sola differenza è che con loro c'è anche la moglie. Il conto è doppio, ma in compenso il piacere è dimezzato».
«Qual è la ragione di tanto cinismo?» domandò Holley.
«Oh, il signor Eden è contrario al matrimonio» disse la ragazza. «A proposito, conoscete questo famoso Wilbur?» chiese.
«No» rispose Eden.
«Si ostina a chiamare Jack con questo nome» disse la ragazza.
Holley guardò l'anello. «No, non lo conosco» rispose. «Comunque gli faccio tutte le mie congratulazioni».
«Anch'io» ribatté Eden. «Come dicevo stamane...»
«Non importa» lo interruppe la ragazza. «Ehi, sveglia, Will! A cosa state pensando?»

che ne sarà di Charlie? Lo licenzieranno».
«Quando Madden è al ranch, di lavoro ce n'è anche per due persone. Sono sicuro che il terrore. E questa sarà una bella occasione per Charlie, spermetà Louie come un limone» rispose il giornalista.
Aspettarono a lungo, e alla fine Louie Wong arrivò correndo affannosamente, con una valigetta da poco prezzo in una mano e un sacchetto di carta nell'altra.
«Cos'hai lì, Louie?» chiese Holley guardando il sacchetto. «Banane, vero?»
«Tony piace banane» spiegò il vecchio.
Eden e Holley si guardarono. «Louie disse il giornalista in tono affettuoso, «il povero Tony è morto».
Un lampo di dolore e di rabbia passò negli occhi di Louie e dalla sua bocca si riversò un torrente di parole che non richiedevano traduttore bestemmie.
«Povero vecchio Louie» disse Holley.
«Credete che sappia?» domandò Eden. «Che Tony è stato assassinato, voglio dire».
«E chi può dirlo?» rispose Holley. «A sentirlo si direbbe che si non vi pare? Louie Wong sempre grato e volente, si arrampicò sul sedile posteriore del macchinone e Bob Eden si mise al volante. «Mi raccomando di fare attenzione, ragazzo mio» concluse Holley.
Bob Eden avviò l'automobile e cominciò assieme al vecchio Louie Wong il più strano viaggio della sua vita. Simili a spettri di alberi morti i cactus parevano delormi braccia tese nel buio per ghermirli. Dal sedile posteriore giungeva il mormorio incessante del vecchio cinese, che si doleva per la morte di Tony.
Il giovane fu contento di veder brillare le luci del ranch di Madden. Fermò la macchina sulla strada e andò ad aprire il cancello. Un ramo era impigliato nel chivastello, ma alla fine i giovani riuscì ad aprire. Tornato in macchina entrò nel cortile e si fermò di fronte alla rimessa. Charlie Chan lo aspettava sotto la lampada, che illuminava l'esterno dell'edificio.
«Salve, Ah Kim» lo apostrofò Eden. «Ho un piccolo compagno per voi, Louie Wong è tornato». Il giovane saltò a terra. Nel retro della macchina tutto taceva. «Coraggio Louie» gridò «Siamo arrivati».
«Salve, Ah Kim» si fermò. Nella semioscurità, vide che Louie era scivolato in avanti, con la testa riversa sullo sportello di sinistra. «Mio Dio gridò.
«Aspettate» disse Charlie Chan. «Prendo un torcia».
Bob Eden rimase ad aspettare, immobile e impauro, gli occhi fissi sul cadavere. Ben presto l'efficiente Charlie tornò e con la torcia fece una prima frettolosa indagine. Bob Eden vide uno strappo sul fianco del vecchio cappotto di Louie, uno strappo intriso di una sostanza umida e scura.
«Pugnalo al fianco» disse Charlie. «Morto».
«Morto? quando?» domandò Eden. «Nell'istante in cui sono sceso dalla macchina per andare al cancello...»
Dall'oscurità emerse Martin Thorn. «Cos'è successo?» domandò. «Come... ma è Louie! Cosa è successo a Louie?»
Si curvò sullo sportello della macchina e la torcia in mano a Charlie per un attimo gli illuminò la schiena. La giacca scura presentava un lungo strappo, come di uno che si fosse arrampicato in fretta e furia su un filo spinato.
«È terribile!» esclamò Thorn. «Chiamo il si-

gnor Madden».
Si precipitò in casa e Bob Eden e Charlie Chan rimasero accanto al corpo di Louie Wong.
«Charlie sussurrò il giovane «avete visto quel strappo nella giacca di Thorn?»
«Certamente» rispose Chan. «L'ho osservato. Vecchio adagio cinese dice. Chi cavalca la tigre non può più scendere».

Domani la 10ª puntata: **Bliss della Squadra Omicidi**



LUNEDI' 14 L'ARCIGOLOSO
VA' IN VACANZA.

LUNEDI' 21 TEMPESTA,
QUINDI CAPPON MAGRO.

LUNEDI' 14 L'ARCIGOLOSO
VA' IN VACANZA.

LUNEDI' 21
MI TUFFO NEL PROSECCO.

L'arcigolososo

Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola Via della Mendicita' Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

NOTIZIE ARCIGOLA



Condotta della Veralla.
Nell'ambito della festa dell'Unita' di Stazzema (Lu), la condotta dell'Arcigola organizza per sabato 12 agosto alle ore 20 una serata di degustazione dei tipici prodotti dell'entroterra. Nel menù proposto la parte del leone la faranno la polenta e i funghi raccolti nei boschi della zona. Per prenotazioni alla cena telefonare a: Viti Cesare 0584/756728 oppure a Cuidi Aldo 0584/78482 entro il 10 agosto.

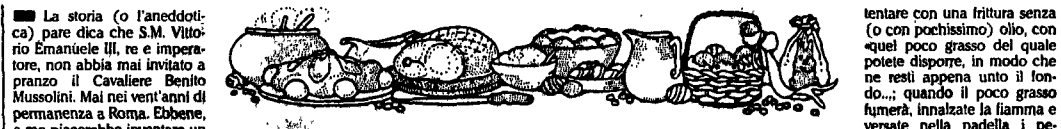
Condotta Valtiberina.
A partire dal mese di giugno 1989 la condotta Arcigola ha iniziato la pubblicazione di una rubrica enogastronomica all'interno del Mensile dell'Alta Valle del Tevere «L'Astrolabio». La rubrica ha come titolo «Slow-Food» e punta alla riscoperta delle tradizionali ricette della zona dove confluiscono culture toscane-umbro-marchigiane.

Condotta pugliese.
La condotta di Bari ha partecipato alla rassegna «Bari, vento di Murat» organizzando il 14 luglio una cena fra terra presso gli storici locali del Fortino. Durante la manifestazione il prof. Vito Carofilo ha tenuto una conversazione sulla alimentazione francese durante il periodo rivoluzionario. La cena ha tentato di unire i gusti della cucina francese con la tipicità dei prodotti pugliesi. Al termine della cena un veliero dal mare ha issato la bandiera francese e diffuso le note della Marsigliese.

Sede nazionale.
Proseguiranno nell'elenco delle nuove condotte che sono venute ad arricchire la presenza territoriale dell'Arcigola. N. 88 Condotta del Garda: fiduciario Dalbon Angelo (Salò) tel. 0365/22153. N. 89 Condotta di Como: fiduciario Cantalupi Lino (Como) tel. 031/278075. N. 91 Condotta di Padova: in attesa di fiduciario. Riferimenti: Sartori Massimo tel. 049/655522; Quadro Massimo tel. 049/712421.

Comunicato ai fiduciari.
Si ricorda a tutti i fiduciari (che non abbiano già provveduto) che è scaduto il tempo utile per confermare le presenze assegnate per la manifestazione di Parigi. A partire dal mese di agosto le richieste verranno quindi soddisfatte in relazione ai posti che risulteranno ancora disponibili. Si prega quindi di dare comunicazione, anche telefonica, alla sede nazionale che resterà aperta tutto il mese di agosto.

FIDUCIARI CERCASI.
L'associazione intende sviluppare la sua attività anche nelle zone dove attualmente non esiste una presenza organizzata, siamo quindi alla ricerca di persone interessate alle tematiche enogastronomiche che siano disponibili ad assumersi le responsabilità di fiduciario della condotta. In questo caso la zona interessata è quella della provincia di Parma. Per eventuali disponibilità telefonare alla sede nazionale e chiedere di Silvio Barbero.



25 luglio 1943 Il pranzo del Duce

FOLCO PORTINARI

La storia (o l'aneddoto) pare dica che S.M. Vittorio Emanuele III, re e imperatore, non abbia mai invitato a pranzo il Cavaliere Benito Mussolini. Mai nei vent'anni di permanenza a Roma. Ebbene, a me piacerebbe inventare un racconto fantastico in cui si smentisse questa congettura o questo accidente, caricandolo al tempo stesso di inquietanti suggestioni. L'ambiente resterebbe sempre villa Savoia, la residenza di S.M. imperiale, mentre la data dovrebbe essere il fatale 25 luglio 1943.

«Pronto... Cavaliere, perché non viene a pranzo da noi? È tanto che volevo invitata, ma non si è mai presentata l'occasione. Anche Elena e Umberto saranno lieti...? Sì? Allora l'aspetto domani alla mezza. Domani 25, mi raccomando...». Cosa poi sia accaduto dopo il caffè, in quel pomeriggio d'estate, con ambulanze e carabinieri, ognuno sa bene, perché ciò appartiene da mezzo secolo, alla cronaca giallo-nera del reame.

Il pranzo, dunque. Più che Babette qui potrebbe venirci in soccorso un maestro del gastrocinema, Bunuel, a suggerirci un rituale o una dinamica degli avvenimenti e dei comportamenti, un cerimoniale allucinatorio, tra il macabro e l'oscuro, come pretende l'evento. Ma anche Almodovar può andar bene a sostenere la regia. Il punto è altrove, però. Sta proprio nell'allestimento culinario, nella realizzazione di un *menu* storicamente verosimile. Dunque, la guerra durava da tre anni. Gli alimenti erano razionati e per acquistarli era necessaria una tessera annonaria, con su tanti quadratini per ogni mese. A ogni acquisto si tagliava il quadratino specifico. Finiti i quadratini finiti gli acquisti. Le razioni comportavano: 150 grammi di pane nero al giorno, 250 grammi di zucchero al mese...

L'agiografia sabauda ci aveva abituati a una regina Elena domestica, donna di casa, perciò è naturale immaginarla in cucina a presiedere alla scelta dei piatti. Anziché il solito *cuoco del re* consulta Petronilla, 200 suggerimenti per questi tempi, edizione Sonzogno, fresco freschissimo di stampa, 30 maggio 1943-XXI; lo stesso, stessissimo che mi avrebbe lasciato in eredità la mia borghesissima madre. D'altra parte, mica si può invitare il Cavaliere facendo ricorso alla regal borsa nera... Allora, vediamo un po'... Si potrebbe incominciare con una «Minestra di castagne, niente pasta, niente riso e niente grassi, come recita la didascalia, per chi abbia consumato in anticipo i tagliandi della tessera: 15 castagne secche a testa, in molta acqua, con sale e semi di finocchio, strabollivi, a cottura ultimata mezzo litro di latte e cuocere per altri 15'. Oppure un «Risotto giallo», ma senza zafferano, sostituito da un tuorlo d'uovo sbattuto da aggiungere a fine cottura, assieme a un cucchiaino di burro, per sei persone.

Indi un pesce. Si potrebbe tentare con una frittura senza (o con pochissimo) olio, con quel poco grasso del quale potete disporre, in modo che ne resti appena unto il fondo... quando il poco grasso fumerà, innalzate la fiamma e versate nella padella i pesci... senza dover né scolarli, né stenderli su carta asciugante... Credo bene...

La carne: «Scaloppine di vitello, senza grassi, il sugo si otterrà stendendo «sul tegame un foglio di carta gialla da macellaio», ponendo il coperchio, sovrappendovi «un ferro da stiro» e collocando il tegame sopra una pignatella d'acqua che bolle», lasciando infine «scuolare le fettine per mezz'ora» (stroverete la carne immersa in un sughetto promettente!). Se invece si preferirà un lessso, ecco una maionese d'accompagnamento, senza olio, sostituito da 3 dita di acqua. Contorno di «insalata di verdure, niente olio». E per concludere, una «Torta margherita di fagioli», 2 cucchiaini di zucchero. (O merlino, per recuperare i bianchi d'uovo). Poi astragalo, in assenza di caffè (o carcadè, in assenza di the).

Potrebbero sembrare ricette di una *cuisine quasi nouvelle*, preoccupata più che altro del tasso di colesterolo. Infatti, allora, i motivi di morte erano ben differenti. Ignoie, allora, le colesterolemie. Però il Cavaliere arrivò a villa Savoia con un peso sullo stomaco, quel 25 luglio: i suoi compagni gli avevano propinato, nella noia, una polpetta avvelenata. Senza grassi, secondo le indicazioni di Petronilla.

IL CUOCO

Renato Gualandi un maestro fuoriclasse

BARBARA ANSALONI

«Si doveva rubare il mestiere con gli occhi e sperare in una forzata inattività del cuoco, per malattia o per il peso degli anni, per potere farsi strada». È questo uno dei ricordi di Renato Gualandi, uno dei maggiori chef che ancora vive la cucina e la gastronomia come un'arte per la quale occorrono dedizione, pazienza, ingegno e fantasia. La sua prima esperienza in cucina risale al dicembre del 1932 dopo aver imparato la macellazione ed il taglio delle carni lavorando presso un macellaio. Le cucine in quegli anni funzionavano ancora a carbone. Alla sua tavola (Gualandi gestiva il ristorante «3 G» a Bologna) si sono seduti personaggi di ogni cospicua e grado. Il primo di questi innumerevoli episodi risale all'autunno del '44 in occasione del pranzo cucinato per i generali inglesi ed americani.

Tra i grandi personaggi stranieri che hanno gustato le leccornie di Gualandi c'è il generale De Gaulle, il ministro Mendes France, il pranzo d'onore della regina d'Olanda, le nozze dell'industria tedesca Geier. Sono poi stati presi per la gola personaggi del mondo dello spettacolo quali Beniamino Gigli, Wanda Osiris, Michèle Morgan, Tyrone Power, Rascel, Tognazzi, Zavattini, Pasolini; scrittori quali: Bacchelli e Soldati e politici quali: Togliatti, Terracini, Saragat e Spadolini.

Da oltre 10 anni Gualandi, che non ha certamente perso il suo estro creativo, si dedica sia all'insegnamento pratico attraverso dei corsi culinari organizzati in tutta la regione Emilia Romagna che alla preparazione di banchetti in occasione di congressi ed altre manifestazioni internazionali. Alcune tra le manifestazioni più importanti sono: «Ebbissima» incentrata sulle erbe più svariate ed organizzata dalla Carnè, una sulle «Rose» ed il ciclo di recupero storico-gastronomico denominato Coquina che quest'anno è giunto alla sua 4ª edizione. La 1ª edizione riprendeva la cucina del-

l'ambiente senatorio bolognese del '700, la 2ª la cucina ebraica, la 3ª Cristoforo di Messisburgo e la cucina estense del '500 e la 4ª ed ultima edizione (quella di questo anno) incentrata sulla cucina francese dal periodo post-rivoluzionario a quello napoleonico fino ad arrivare al pre-risorgimento italiano con il grande chef Marie Antoine Carême definito da tutti come il Re dei cuochi ed il cuoco dei Re.

Ma Gualandi non smette mai di stupire perché è anche cuoco dietologo poiché presta particolare attenzione alla leggerezza e alla genuinità dei cibi usando con sobrietà i grassi (solo olio d'oliva di sua produzione), il sale e lo zucchero. Da sempre è acerrimo nemico della panna usata con troppa disinvolture ed è invece autentico cultore delle erbe officinali ed aromatiche che coltiva nel suo orto sui colli di Misano. In questo suo sapiente delle piante Gualandi guarda molto alla Francia e nel suo terreno (anche se non molto grande) coltiva senza fertilizzanti e trattamenti chimici più di 100 tipi di erbe, ulivi, ciliegi, vitigni di uva bianca e nera e tanti altri buoni prodotti che la nostra terra, se ben trattata, sa fornirci ancora generosamente.

Grande importanza hanno inoltre nel repertorio di Gualandi i piatti della vecchia cucina popolare con i suoi sapori spiccati. Molti sono i titoli onorifici che il nostro grande chef romagnolo ha ormai sulle spalle, ci teniamo a ricordarne uno in particolare: la nomina a cancelliere della Commanderie des Cordons Bleus, la cui sede italiana fu istituita nel suo locale di Bologna «3C». Anche se in Italia non esistono veri e propri abbi che raccolgono i cuochi che per prestigio e valore dovrebbero essere riconosciuti siamo certi che se se ne istituisse uno Gualandi occuperebbe certamente uno dei primi posti, se non addirittura il posto d'onore dei fuori concorso perché «fuori classe».



A TAVOLA

L'osteria più antica d'Italia

CORRADO TREVISAN

Se vi addentrate nel cuore di Ferrara potete trovare a fianco del lato settentrionale del Duomo l'enoteca più antica d'Italia, punto d'incontro di generazioni di amanti del buon vino dal Rinascimento ai giorni nostri. Nel '400 si chiamava Osteria del Cucchiolino, parola che indicava lo stato di perenne ubriachezza del proprietario.

Ora il locale si chiama «Al Brindisi». L'ambiente è caldo e funzionale, la scelta dei vini è ampia e ben bilanciata, i prezzi equi ed è possibile gustare oltre ad una notevole varietà di stuzzichini, due specialità ferraresi: la salama calda ed il pasticciotto, un piatto di origine rinascimentale composto da un fagotto di pasta sfoglia ripieno di maccheroni, besciamella e ragù. L'enoteca è chiusa da metà luglio a metà agosto.

Enoteca «Al Brindisi», via Adelardi 11 - Ferrara

IL VIAGGIO

Prego, una cipolla al forno

PIERO MELDINI

Distante da Rimini meno di dieci chilometri, Santarcangelo di Romagna sembra singolarmente recalcitrante a lasciarsi colonizzare dal divertimentificio adriatico. Santarcangelo difende la sua privacy con ironica fermezza; con risolutivo snobismo. Le luci della riviera non l'abbagliano. Qui la dimensione della provincia non è un'imposizione, ma una scelta lucida e orgogliosa. A coltivare il *genus loci* - e la ferocezza municipale - contribuiscono anche il folto gruppo di intellettuali - poeti, sceneggiatori, pittori - che qui risiedono più o meno stabilmente. A cominciare da Tonino Guerra.

La visita al centro storico, avvinghiato a un colle di tufo, è una sorta di pellegrinaggio laico. Per stradine strette, tortuose e ripide, provvidenzialmente inadatte al traffico automobilistico, tra vecchie case e austeri palazzi risparmiati dalle bombe della guerra e dalle ruspe del dopoguerra, sempre salendo, e scoprendo via via piazze e piazzette e chiese e conventi, si giunge alla massiccia, contratta mole della rocca, che preme sul paese come un feroce gigante. Costruita da Carlo Malatesta prima del 1386, fu restaurata e ampliata dal nipote Sigismondo.

Santarcangelo ha una solida reputazione gastronomica. Perfino il cibo veloce, quello servito dagli ambulanti, è di ottima qualità: verdure gratinate, cipolla al forno, salsicce e carne ai ferri, in compagnia di piadine morbide e fragranti. Nei fast food spopolerebbe. Per qualità e varietà di piatti la locale Festa dell'Unità passa, a ragione, per la migliore del Rinemese. La parte del leone la fanno le carni in gratolico, a cominciare dalle tenere costole di castrato profumate di rosmarino. Ma la specialità, e anzi la peculiarità culinaria della Festa, è rappresentata dalle lumache al tegame e dalle rane alla cacciatora.

Il Ristorante Rugantino, sulla via Santarcangeliese (tel. 0541/625466), pratica una cucina di apprezzabile cura, misura e professionalità. Il menù, rinnovato ogni settimana, si accorda col ritmo delle stagioni. L'arrivo dell'estate è salutato con la fava fresca e i fagiolini: un fresco antipasto di capocollo, lava e ricotta, o la pura di fava e cicoria, o la fragrantissima insalata di gamberetti e fagiolini. Il connubio mare-orto è ribadito coi delicati ravioli di branzino e col denso al cartoccio. Di particolare garbo e interesse è la riproposta di piatti tradizionali in versione alleggerita e ingentilita: segnalo l'agnello, e soprattutto il coniglio al finocchio selvatico.

Ci si metta fiduciosamente nelle mani dell'antifrone, che è persona innamorata del suo lavoro, cortese e colta: saprà consigliare per il meglio la cantina fornitissima: duecento vini sulla carta, di cui centoventi bianchi, scelti con rara competenza. Spiccano i vini romagnoli, selezionati con cura quasi maniacale.



Ristorantinfesta

42.62.07.

Ecco altre selezioni riguardanti le feste iscritte:

VIGNOLA (MO)	410
FINALE EMILIA (RE)	380
PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)	378
SAN PIETRO	
A SIEVE (FI)	370
CARPI (MO)	365
RIST. CIAO MARE CORREGGIA (RE)	350
CEGGIA (VE)	345
TRECENTA (RO)	340

Vi ricordiamo che prosegue il nostro grande concorso. I primi cinque classificati si aggiudicheranno premi per quattro milioni e mezzo di lire: due al primo, uno al secondo, 500.000 lire al terzo, quarto e quinto. Inoltre sono in palio 21 premi speciali da assegnare ai migliori ristoranti di ogni regione. Per l'iscrizione basta versare 100.000 lire e mettersi in contatto - almeno dieci giorni prima dell'inizio della festa - con la sede nazionale Arcigola, via Mendicita', Bra, tel. (0172) 42.12.93 -



LUCIO

Settimanale deviato diretto da Michele Serra - Numero 29

7 Agosto 1989

G' erano una volta i poteri occulti. Bei tempi. Si tramava nell'ombra, con discrezione o timore, e fuori si aveva la sensazione che il bene e il male fossero distinti, e riconoscibili. Poi la scoperta della Loggia P2 ha imbrogliato le carte, scosso le certezze. Interi pezzi del potere visibile - politico, amministrativo, giudiziario, economico - si scoprivano nell'altro campo, cambiavano segni e obiettivi. Licio Gelli non si serviva di classiche schiere di malfattori, non incarnava un anti-Stato: sceglieva il fior fiore (si fa per dire) degli apparati pubblici.

A questa rivelazione seguirono reazioni, indignazioni, cambi perfino un governo. Pian piano, però, i piduisti tornano tutti ai loro posti, molti sono addirittura

OCCULTI SIAMO NOI

Stefano Rodotà

promossi. L'esempio è contagioso. I poteri occulti per definizione, quelli criminali, si fanno sempre più aggressivi e sfacciati. Occupano intere regioni, si sostituiscono ad uno Stato che retrocede e si fa piccolo piccolo, fino a divenire esso stesso occulto.

La gran festa dell'impresentabile può cominciare. Il ladro di Stato, l'evasore, l'elemosiniere, il tangentaro sono ricevuti in società, ornano salotti, dispensano vo-

ti, cariche, appalti, premi. I moralisti sono noiosi e fuori moda. La modernità benedice chi va in giro a chiedere dov'è questa festa. Gelli torna libero e loquace. Se non altro, ha visto giusto, o ha sempre avuto le relazioni giuste. Il suo «Piano di rinascita nazionale» celebra proprio in questi giorni il massimo successo, con l'auspicato incontro tra Andreotti e Craxi.

Ma perché tutto questo potesse avvenire, doveva essere la politica a farsi sempre più clandestina, occulta, consegnata ad un numero ristrettissimo di persone. I luoghi e le metafore della politica ci confermano questo suo restringersi. Pasolini, con immagine guicciardiniana, poteva indignarsi contro un Palazzo. Oggi dobbiamo accontentarci di un camper.



FAR BENE LE TRAME FA BENE ALLE TRAME

CHE COS'ERA IL COMUNISMO

Lucio Colletti

Il tema fondamentale di «Stato e Rivoluzione» è il tema della rivoluzione come atto distruttivo e violento. La rivoluzione non può essere soltanto la conquista del potere, deve essere anche la distruzione del vecchio Stato. «L'essenziale - dice Lenin - è sapere se si conserva la vecchia macchina dello Stato o se essa viene distrutta» (...)

Non commetteremo la sciocchezza di dire che Lenin è contrario alla violenza. Egli è favorevole all'insurrezione violenta, come nel giugno del '17 è per lo sviluppo pacifico della rivoluzione. È per l'una o per l'altra cosa, a seconda delle circostanze. Dove il suo pensiero invece non muta è che, in ogni caso e sempre, deve esserci la distruzione della macchina dello Stato. (...)

La vecchia macchina dello Stato va distrutta, dice Lenin, perché lo Stato borghese riposa sulla separazione e sulla estraneità del potere dalle masse. Nella società capitalista, la democrazia è, nel migliore dei casi, «sempre limitata dal ristretto quadro dello sfruttamento capitalistico». «La maggioranza della popolazione è tagliata fuori dalla partecipazione alla vita politico-sociale». Tutti i meccanismi dello Stato borghese sono limitazione che «escludono, espellono i poveri dalla politica, dall'attiva partecipazione alla democrazia».

(...) Il socialismo non è un processo nazionale ma mondiale. Questo immane processo - che oggi è soprattutto la disgregazione del sistema capitalistico mondiale - è il processo che noi stiamo appunto vivendo e che per le sue stesse proporzioni, mai conosciute finora nella storia del mondo, non potrà certo andare in porto in un giorno. Il processo è sotto gli occhi di tutti. Solo la beota «concretezza» della socialdemocrazia convinta di stare in sella per l'eternità, può concedersi il lusso di non vederlo. E in questa illusione socialdemocratica è destinato a cadere chiunque consideri superata l'idea di «Stato e Rivoluzione». Pochi scritti sono più di questo all'altezza dei tempi.

(«La sinistra», settembre 1967)

NUOVA P2



TUTTO IL SAPORE DI CASA TUA

ULTIMA ORA

DIEGO: «SONO GIÀ IN FORMA»

Diego Armando Maradona durante un momento allegro in piscina.

Vuoi fare il presidente della Rai, il sottosegretario, il padrone della Fininvest, il banchiere, lo scissionista del Psdi? Perché continuare a nascondersi? Non è più necessario! Entra anche tu nella Nuova P2, governerai l'Italia alla luce del sole. Non siamo più negli elenchi di Villa Wanda, siamo negli elenchi del telefono: consulta le Pagine Gelli. Grazie alla «Gelli Card» sarai titolare, andrai in Jaguar e riceverai direttamente a casa tua, a pranzo e cena, tabulati, giornalisti e avvocati. I nostri esperti sono a tua disposizione per darti buoni consigli di amministrazione. I nostri istruttori saranno sulle più prestigiose spiagge italiane per corsi di insabbiamento, depistaggio e abbronzaggio per una perfetta faccia da culo. Camera più servizi segreti a modici prezzi, per il Senato solo un piccolo sovrapprezzo. Nuova P2: la bomba dell'estate

MARTELLI, IL VICE PRESIDENTE DI ANDREOTTI

«SONO QUI PER IMPARARE»

E MARTELLI, SI SA' E' UNO SVEGLIO

UN BEL GIORNO DE MICHELIS CHE LO AVEVA CRITICATO SI TROVO' COINVOLTO IN UNO SCANDALO VOSTRUOSO

QUALCHE GIORNO DOPO FORNICA NORI DOPO AVER PRESO UN CAFFE

VINCINO CONTINUA

ITALIANI, BRAVA GENTE

Michele Serra

Corrispondenza d'amorosi sensi! Oggi il postino, Dio lo ricompensi mi ha consegnato, amore, una tua orecchia ed io ti canto lieta quella vecchia canzone che ci fece innamorare: «La senti questa musica del mare». La canto e la ricanto dolcemente anche se dicono che non senti niente. L'amore è sordo, lo dice anche quel sardo che per l'orecchia riscuoterà un miliardo.

Ho fatto il giro delle sette chiese tra i dolci colli dell'Oltrepò Pavese ma ne ho contate settanta volte sette

e avevo i piedi come due polpette. Essendo un uomo credente e molto pio ho reso grazie ai miracoli di Dio ma un sacerdote mi spiegò papale che in queste cose non è Dio che vale: «È stato Gaspari, ministro ai monumenti grazie ai quattrini dei contribuenti». Ogni geometra, nel momento estremo potrà affidarsi al culto di San Remo.

Osserva lieto lo speculatore

il grande fuoco purificatore: brucia la quercia, brucia il vecchio melo brucia il turista nel suo sacco a pelo e al posto dell'inutile natura la terra porgerà la sua tonsura a una parucca di tegole e cemento. Nell'attimo del sommo godimento è la scintilla dell'economia la vera musa della piromania. Basta un cerino per modernizzare lo statico paesaggio balneare: appena Gigi finisce di bruciare faremo un condominio in riva al mare. L'appalto ha già il suo degno pretendente: essepià Italiani Brava Gente.

SE LA SARDEGNA E LA CORSICA FOSSERO COME ANDREOTTI NON CI SAREBBERO CONSEGUENZE

- FONOGRAMMA RISERVATO - All'attenzione del Napoli Calcio
- Programmi estivi di Diego Armando Maradona
 - 7 agosto, Antille: liposuzione al gluteo destro
 - 8 agosto, Viareggio: mano morta sulla passeggiata
 - 9 agosto, Nassau: liposuzione al gluteo sinistro
 - 12 agosto, Schicchi Studios: primo ciak del film «Moana e il grosso pipe»
 - 13 agosto, Merano: ricostruzione plastica del pipe
 - 15 agosto, intervista al *Mattino* di Napoli: «Voglio andare al Mar-siglia»
 - 16 agosto, intervista all'*Equipe*: «Voglio andare al Napoli
 - 17 agosto, lettere di tifosi al *Mattino* e all'*Equipe*: «Perché non va a fare in culo?»
 - 20 agosto, Buenos Aires: finalmente ci va



LA MORTE

ALLA FACCIA DI TOTO'

Umberto Cerroni

Bisogna riconoscere che la rivoluzione laica della modernità non è arrivata a coinvolgere sino in fondo l'idea della morte. Attorno alla morte si è arroccata la tradizione pre-moderna e sacrale, che di là riprende continuamente la sua offensiva necrofila e funeraria. Essa ripropone l'idea che la fine dell'individuo umano vivente sia al tempo stesso la "fine di tutto" (l'aldilà) e l'inizio di "un'altra vita" (l'aldilà).

Quanto sia radicata e tenace questa tradizione può indicarlo la quantità di pagine che Heidegger (un contemporaneo) impiega per concludere che per un verso «la morte è un fenomeno della vita» e per un altro che l'uomo è «un essere per la morte» sicché la vita «è anche già sempre la sua morte». La morte, dunque, è vita, ma la vita è morte. Non si tratta di confusione ma piuttosto di una Trasfigurazione generale della vita in *meditatio mortis*.

Personalmente leggo sempre con diletto gli arcani riti intellettuali di questa Trasfigurazione. Mi tengo però lontano dalle tentazioni che molti ne ricavano: che la vita sia un male (un peccato o un crimine o anche soltanto una noia) e che invece la morte sia un bene o possa diventare. Sto con Goethe («la morte è un male generale») contro Leopardi («la morte non è un male perché libera l'uomo da tutti i mali»).

Non apprezzo - nella morte -

proprio nulla (nella morte degli eroi si apprezzano i loro ideali, non la morte), nemmeno la sua pretesa uguaglianza. Non solo non è vero che la morte sia uguale per tutti, una livella la chiamava Totò, ma trovo che abbia ragione G. B. Shaw a dire che mentre la vita uguaglia tutti, è proprio la morte che rivela le differenze. Leggete i necrologi.

Certo è che nei discorsi sulla morte colpisce il fatto che si ragiona soprattutto su ciò che non si conosce, sospingendo garbatamente l'interlocutore verso l'aldilà del dopo-morte. Mi pare indovinata l'idea di una impresa di pompe funebri messicana di intitolarsi *Quo Vadis?*, ma forse dietro l'interrogativo retorico c'è un po' di ironia. In realtà la morte, specialmente la propria, è propriamente un ignoto, anzi è emblematicamente l'ignoto. Mi tengo ad Aristotele: «Non è possibile che sciolga un nodo colui che lo ignora». Meglio seguire Galileo. «Non si può venir in cognizione di alcuna cosa ignota senza il mezzo di qualcun'altra conosciuta». È così che nasce - con Spinoza, padre del materialismo moderno - l'idea di convertire la *meditatio mortis* in *meditatio vitae*. Riconosciamo alla morte un solo pregio: di essere la condizione elementare della immortalità. Peccato, però, che - diceva Jaspers - «l'unica cosa che possa essere provata è la mortalità».

PROSPETTIVE PER L'ALDILA'

Syusy Blady intervista Carla Urban

Conduce TV Donna su Tmc. È garbata, cortese, paziente e fondamentalmente «calma», fino a prova contraria. Che abbia qualche segreto convincimento che la porta ad essere così? mi sono chiesta. E l'ho intervistata.

Carla, come te lo immagini l'Aldilà?

Mi immagino quello che vedono gli astronauti andando sulla Luna. Un gran volo, una sensazione di leggerezza. È il luogo in cui si incontrano le persone care, quindi una grande festa, ma con una sensazione di inconsistenza, trasparenza, leggerezza e accorpabilità; dove però si studiano delle strategie per aiutare quelli che stanno sulla terra, quelli che hanno bisogno e si comportano bene. C'è un gran lavoro dunque per aiutare gli altri che sono ancora nell'aldilà.

Gli Spiriti sono degli intervenuti? Perché si danno da fare?

Perché chi è vissuto bene viene promosso, promosso ad aiutare chi ha dei problemi. Sono convinta che il mondo vada migliorando e si migliori grazie a quelli che ci ispirano bene. Io penso che anche i miei mi aiutino da lassù. È una visione teosofica, spirituale, una forza benefica invisibile.

In base a cosa ci aiutano gli spiriti?

In base alla nostra disponibilità a fare qualcosa di buono. Gli Spiriti ascoltano. Restituiscono il bene che noi siamo in grado di concepire. Solo i buoni dentro «riscono a farsi sentire», quelli che magari possono risultare antipatici, sgarbati, ma che però, dentro, sono positivi.

L'hai sempre pensata così?

No, solo quando ho perduto degli affetti ho cominciato a sentire questo «dialogo». Prima avevo una visione un poco bucolica: un prato verde dove passeggiare, godendo non si sa di che cosa... Adesso penso che l'Aldilà sia

questa possibilità di poter intervenire sugli altri, uno scambio. Quando ti succede di avere un contatto ravvicinato con la morte ti si apre un dialogo con Forze che io sento che ci sono, ma non so «cosa» sono. Se non ti chiudi gli occhi e non cominci a drogarti di cose materiali, se ti lasci attraversare dal dolore ti si apre una porta, una dimensione che non conoscevi.

Ma come fai ad essere così calma?

Effettivamente sono cambiata nei rapporti con gli altri. Me lo sono chiesta anch'io; ma come farò ad essere così calma? e mi sono risposta che forse è per questa speranza che ho di poter essere più utile da morta che da viva.

Il Paradiso in terra che cosa è?

Non avere angosce, pensare bene.

Quando ti senti in giornata, quando ti senti negativo, che fai?

Aspetto che passi. Poi ragiono, mi dico che la vita è faticosa, anche quando non sembra. Ma fondamentalmente aspetto che passi, e mangio!

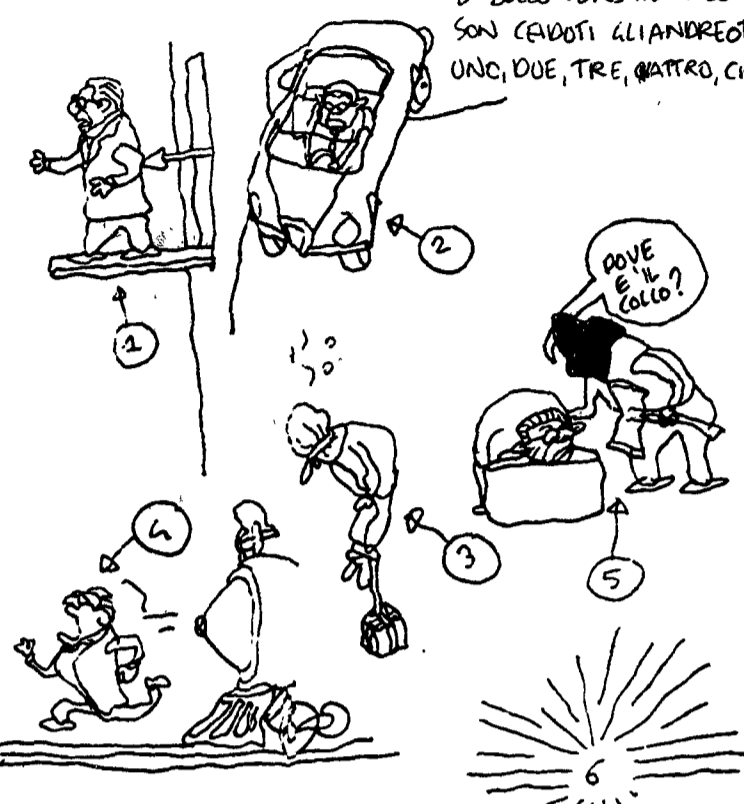
Che cosa?

Dolci.

Anch'io! Ma se tu fossi smentita, e nell'Aldilà trovassi Allah che ti dimostra che Khomelal aveva ragione, cosa penseresti?

Penserei che è il Diavolo che fa il suo mestiere.

ANDREOTTI 6



E' BELLO PENSARE A COME SON CAIUTI GLI ANDREOTTI UNO, DUE, TRE, QUATTRO, CINQUE

PARLA COME MANGI IL PSI E IL GOVERNO

di Arnaldo Forlani *

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Bisogna fare riferimento agli atteggiamenti riassuntivi, conclusivi, quelli che vengono espressi dai dirigenti responsabili. Ho sentito il discorso dell'onorevole Craxi alla Camera e mi pare che ci siano in modo chiaro i punti di convergenza e impegno. Non ho ragione quindi di dubitare della risolutezza con cui il Psi appoggerà l'azione di governo e l'attuazione del programma che abbiamo concordato.

(* segretario della Democrazia Cristiana, intervista al Gr2)

Per capire come vanno le cose in politica, a tutto si deve guardare tranne che agli atteggiamenti riassuntivi, conclusivi, quelli che vengono espressi dai dirigenti ufficiali. Ho un sacco di ragioni per dubitare della risolutezza con cui il Psi appoggerà l'azione di governo e l'attuazione del programma che abbiamo concordato. Ho anche alcuni motivi per stare tranquillo, ma li sappiamo io, Craxi e pochi altri. Nel discorso di Craxi alla Camera non ce n'era traccia, ovviamente.

LOTTA ALLA MAFIA

Paolo Cabras *

Il Governo deve chiarire se nella trasferta di Contorno e nella vicenda delle lettere vi siano stati comportamenti devianti dei Servizi di sicurezza. Il Governo deve chiarire nella vicenda delle lettere i motivi di ritardo nella trasmissione di atti all'autorità giudiziaria e le fughe di notizie.

La lotta alla mafia esige il rinnovamento della politica e a Palermo e in altre città siciliane la politica ha saputo riconciliarsi con la società civile rompendo con il passato: vi sono stati gli studenti, i sindacati dei lavoratori, gli intellettuali che hanno fatto la scelta di schierarsi contro la minaccia mafiosa. L'eccezionale convergenza di partiti contrapposti nei rapporti politici generali ha consentito a Palermo di presentare la faccia pulita delle istituzioni.

(* leader della sinistra Dc sintesi del discorso al Senato dal Popolo)

Cari amici del «grande centro» democristiano, avete voluto la guerra e l'aurete. Ci avete sconfitto, ma noi della sinistra vi attaccheremo addirittura sul governo, l'ultimo luogo in cui un partito avrebbe interesse a mostrarsi diviso. Tanto perché vi rendiate conto che non scherziamo.

L'amico Gava e l'amico Andreotti sono i migliori alleati dei mafiosi. A Palermo siamo noi della sinistra Dc - insieme al Pci e ai cattolici onesti - a combattere la mafia. Guarda caso, i nemici giurati della giunta sono l'andreattiano Lima e i socialisti. E Forlani, che anche recentemente ha lasciato intendere che farà di tutto per abbattearla.

FORTEBRACCIO



LE SOGLIOLE

Se qualcuno aveva ancora qualche dubbio sull'ana che spira nella dirigenza democristiana, poteva leggere ieri sul *Comere della Sera* una illuminante cronaca da Roma così intitolata: «Donat Cattin vuole il dibattito». Nel testo si legge che il leader di Forza nuove «non ha alcuna intenzione di rinunciare al dibattito politico», lo ha ripetutamente chiesto a Forlani e spera che «anche i basisti si uniscano a lui per impedire che ci si limiti ad un semplice esame dei progetti di riforma per la scuola e

la sanità e si eviti il confronto politico».

Guardate a che punto la destra e il centro democristiano sono riusciti a portare le sinistre del partito, i cui uomini, schiacciati tre le due forze maggioritarie in sostanza ugualmente moderate, si sono ormai ridotti come delle sogliole. Il più combattivo tra i «sinistri», Donat Cattin, che cosa vuole? Vuole il dibattito. Poiché questo dibattito deve avvenire in sede di direzione del più grosso partito nazionale, sarebbe stupefacente che Donat Cattin pretendesse di condurre una discussione filatelica o venatoria. «Donat Cattin vuole un dibattito sulla cacciagione» e dice tra sé «Chissà se venerdì in direzione mi riuscirà di portare il discorso, sulla selvaggina. Chissà quel matto di Forlani è capace di pretendere che si parli di politica...».

Invece è proprio di politica che il segretario della Dc non vuole parlare, e non solo in casa o al caffè, dove glielo scongiurerebbero, giustamente, il relax e il riserbo, ma neanche in direzione, e al partito neppure. Sentite infatti che

cosa è successo l'altro giorno «Con Vittorio Colombo (Forlani) si è incontrato per caso in un corridoio di piazza del Gesù, e ha scambiato poche parole». Ce le immaginiamo, queste poche parole «Oh Colombo, che bel caso. E come stanno i tuoi?». «I miei stanno bene, però la situazione...».

Ma Forlani era già scomparso e gli è il solo prestigiatore che, insieme ai conigli, fa scomparire anche se stesso. Sempre nella stessa cronaca del *Corriere* si legge che qualcuno avendo chiesto all'on. Galloni se il vice segretario De Mita, basista, si dimetterà dalla segreteria, Galloni ha argutamente risposto, «Ci sta ancora pensando». Ora noi abbiamo un grande e reverente rispetto per la meditazione, ma una qualche impazienza davanti a questi fondisti del pensiero, ogni tanto ci coglie, anche perché ci domandiamo con raccapriccio ciò che sarebbe di noi se Kant, per dirne uno, ci stesse ancora pensando (26 gennaio 1973)



RELIGIONE

IL BELLO DELLA RINUNCIA

Majid Valcarengli

Le religioni predicano la rinuncia come grande virtù. Dicono che questa vita è illusoria, mentre la rinuncia in nome di Dio al mondo materiale è la via della salvezza. Sottintendendo che quanto più si è capaci di rinunciare a godere delle cose belle della vita, tanto più si è virtuosi. La rinuncia, nella scala dei valori delle religioni, ha un posto molto importante, perché è determinante per riuscire a far sì che l'uomo si senta in colpa. Anche chi non rinuncia subisce il condizionamento per aver introiettato la rinuncia come valore dentro di sé diventando parte di quella coscienza indotta che ci assilla con la sua voce.

Anche la rinuncia rientra fra i precetti di una morale che privilegia il comportamento esteriore al comportamento e all'essere. Anche in questo caso si dà valore al gesto in sé e non alla relazione tra chi compie il gesto e la sua motivazione. Se si rinuncia per essere più devoti, più vicini a Dio, cioè con uno scopo, sottintendendo una ricompensa, la rinuncia



«Martirio di S. Sabino», Carlo Callari Novara, collezione privata

non è reale. La rinuncia ha valore quando si ha già attraversato l'esperienza alla quale si vuole rinunciare. Un'autentica rinuncia presuppone la conoscenza di ciò a cui si rinuncia.

L'inganno più grande delle religioni è di propagandare la castità come una delle rinunce più meritevoli e spirituali. In nome della castità è stato commesso un vero e proprio crimine contro l'umanità. Si ripete qui il meccanismo che abbiamo già visto: andare contro natura è impossibile, dal fallimento nasce il senso di colpa. E l'uomo diventa schiavo della chiesa, desideroso solo di liberarsi dal senso di colpa. Non gli interessa più se Dio esiste o no, non ha più spazio per disquisizioni filosofiche. La religione, con i collegi, i conventi, le separazioni tra maschi e femmine nelle scuole, rende più difficile uno sviluppo naturale della sessualità facilitandone invece le deviazioni.

Per liberarsi dal senso di colpa in Occidente esiste la confessione, o la psicologia per i laici. Entrambe funzionano solo temporaneamente perché motore di questo meccanismo malato è il concetto di peccato che farà nascere nuovi sensi di colpa che richiederanno nuove confessioni o nuove terapie. In realtà la questione non riguarda la morale o la psicologia, riguarda l'essere e la crescita spirituale. Un individuo spiritualmente adulto e libero è anche più consapevole. Non si tratta di adottare nuovi modelli di comportamento, ma di ampliare la propria consapevolezza. Solo in seguito a questo cambieranno i comportamenti.



LINEA DURA: GAVA SI COSTITUISCE

NEI SEQUESTRI ALTRUI CONSIGLIO SEMPRE LA LINEA DURA



ROMA - Applicando alla lettera la nuova «linea dura» da lui stesso propugnata per i sequestri di persona il ministro degli Interni Antonio Gava ha deciso di costituirsi per avere adottato durante il sequestro Cimilo, una linea budino «Spero che serva da esempio», ha dichiarato il ministro degli Interni affidando l'ordinaria amministrazione al nuovo sottosegretario Mario Merola (Ansa Maresca)

ATTENZIONE, IL GOVERNO È TORNATO!



CRONACA VERA

Lo spirito di Fortebraccio era quella specie di becero sfotto di chi presuntuosamente ignorante - si fa forza della sua ignoranza scambiandola per una superiorità tutta fittizia (Antonio Nediani Avanti)

Sono disonesti (magan senza saperlo) gli insegnanti che devoti dalla pedagogia contemporanea invitano i giovani a «esprimere il loro io» la loro «creatività». Come se dentro qualunque animuccia ci fossero tesori sepolti che aspettano solo di essere scoperti (Flavio Biondi Avenirre)

Cinema a luci rosse: Milano Anal double Bi sexual scam Libido anal perversion Sandwich double pleasure Schulte in orgasmus (dai giornali)

Di Gesù evidentemente ce n'è uno solo eppure se ci fate caso ogni tanto distinguiamo tra Gesù singolo e Gesù totale. Quando facciamo la comunione con quale Gesù ci uniamo? La risposta spontanea è con Gesù singolo eppure la risposta esatta è con tutti e due. Attraverso le nostre comunioni Gesù sta bilisce anche la pace tra cittadini e nazioni. Stoneri e teologi affermano che la diserzione dalla Comunione ha causato la disgregazione dell'Europa (Apostolato della preghiera in distribuzione nelle chiese)

DIGESTIVO antoniano. SE HAI MANGIATO LO Zecchino Duro.

HO FATTO L'AMORE con FIRELLI. Il profilattico a carcassa radiale che migliora la tenuta sul bagnato.

Caro Guido qual è la notizia «strana» che in questi giorni ti ha colpito di più? Ho fatto una scommessa con gli amici e io dico che la stessa notte è colpita la gallina che l'ha cambiato sesso. Ho sbagliato? (lettera a Guido Carotti su Noi della 2000)

Io penso che la violenza fisica sia un tabù troppo assoluto nella nostra società. Giampero Mughini dalle colonne de Il Giornale ha proposto di ripristinare il duello. Per una volta mi ritrovo d'accordo con il mio antico sodale di Pagnana. (Massimo Fini l'Europeo)

A Sant'Ermete di Santarcangelo ad un tiro di schioppo da Rimini le conquiste delle belle tuniste che si crogiolano in Adriatico hanno un punteggio con tanto di classifica finale. È il concorso dei birri di Romagna ideato e creato dal club «Vi vere insieme». A fondare e dirigere il club è stato Ivo Mattioli 29 anni impiegato modello sposato. (Sandro Rinaldi Il Resto del Carlino)

Mio padre era immobile a letto da otto anni! Ho conosciuto S. Gaspare e ho invocato accoratamente per la sua guarigione. Ora si alza e cammina. (Caggioni Lina Primavera Missionaria)

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Abbazia territoriale di Montevergine presentata dal Reverendissimo Padre Abate Dom Agostino Tommaso Gubitosi O.S.B. (L'Osservatore Romano)

Chi ci dice che arrivati ai trent'anni non ci romperemo tutti e due le gambe o che in un viaggio aereo non precipiteremo carbonizzati? (Illo D'Innes L'Unità della Scra)

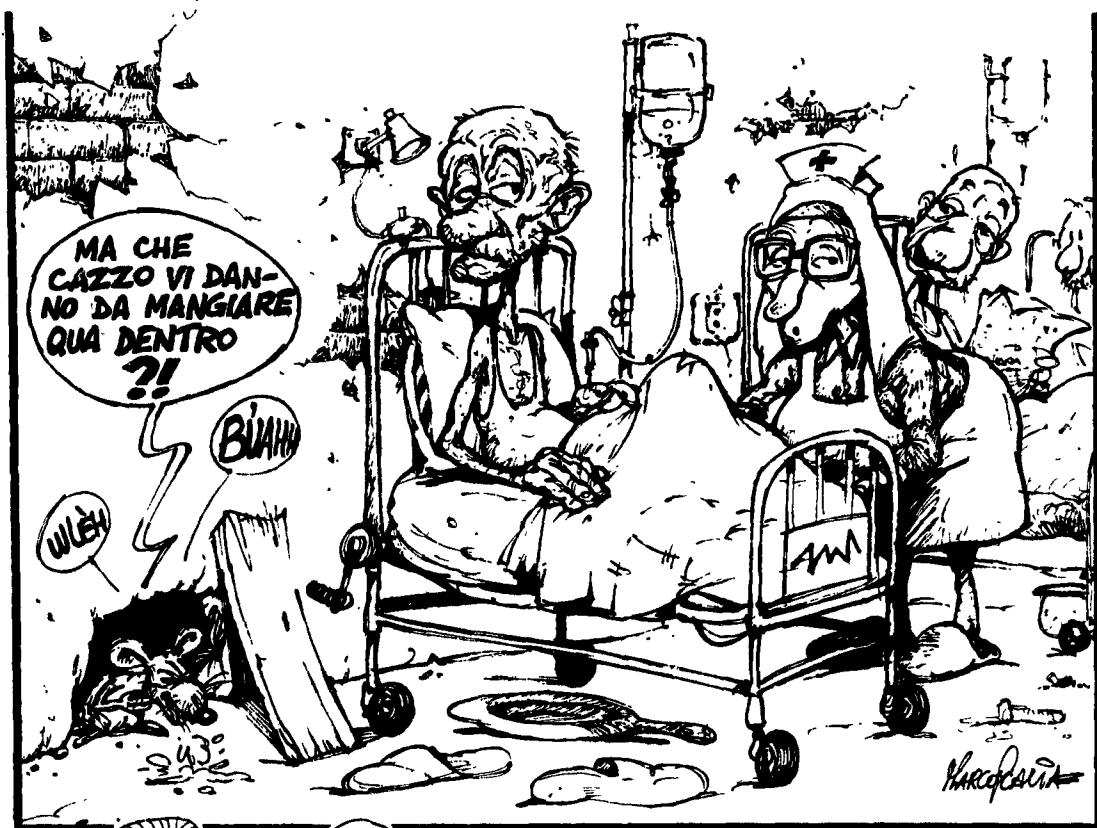
C' è un solo aggettivo per definire questo tipo di artista un vero Uomo. (Prefazione di Mario Rapallo al libro «Vasco Rossi»)

La purezza della vergine la potenza del metallo Cinelli The Machine e un concentrato di alchimie metallurgiche a tua disposizione. Una macchina costruita per produrre vitone. Per amplificare la potenza dei tuoi muscoli per estendere i limiti delle tue prestazioni. La più casta. La più leggera delle Mountain Bike ha come lui ritmicante il sudore come musica il rombo delle chitarre elettriche. Il clangore del maglio di Vulcano il tonfo dei bilancieri gettati a terra dai pesisti esausti. È nera come l'inferno. È un tuono che percuote la montagna. Quando sierra l'attacco la vetta è conquistata. Il traguardo taglia o. Gli avversari battuti. E spore i e superba L ha forgiata Cinelli per dare forma ai tuoi desideri più vibranti. (pubblicità di una bicicletta su Max)

Al crabiniere ausiliario Rocco Recupero me daggia di bronzo al valor civile. Con generoso altruismo e sprezzo del pericolo si lanciava unitamente al proprio comandante nelle fredde e agitate acque del mare, contribuendo a salvare da sicura morte un giovane che vi si era gettato a scopo suicida. (Gazzetta Ufficiale)

COME VA LA SPINA DORSALE DI MARADONA? BENISSIMO! È QUELLA DEI DIRIGENTI DEL NAPOLI CHE MI PREOCCUPA





BAYGON

Enzo Costa

Mi chiamo Puzap e sono uno scarafaggio. No, non sono una metafora kafkiana, non sono un commercialista tramutato in insetto. Sono proprio una bestiolina, con tanto di livrea nera e sei zampette, e tale sono sempre stato. Mio padre e mia madre sono degli scarafaggi, e lo furono anche i miei nonni, e i nonni dei miei nonni: un'intera stirpe di scarafaggi in piena regola, e tutti molto stimati, per giunta.

Vivo con la mia famiglia nella stanza n. 8 del 3° padiglione di Medicina Generale dell'Ospedale Fiebo Conti, 16° Usl. Abito qui da sempre, e mi ci trovo bene; l'aria è malsana al punto giusto, e i vicini sono molti, ma discreti: quattordici pidocchi, cinque pulci più o meno ammaestrate, un topolino single, e mosche in numero oscillante da ventiquattro a ventisei (due sono pendolari); ci si incontra di tanto in tanto, «buon giorno», «buona sera», e via, ognuno per la sua strada. Piuttosto è sugli ospiti temporanei, o pazienti, come li chiamano i me-

dici, che avrei di che dire; sì, perché loro, al contrario di noi scarafaggi, non sono fissi: ogni tanto qualcuno se ne va, chi con le sue gambe, chi dentro robuste casse di legno, e qualcun altro arriva. E i nuovi arrivati li riconosco subito: non appena ci vedono si mettono a urliare come degli ossessi, tutti schifati.

L'altro giorno al povero Professor Gentilucci, da poco ricoverato per una forma di allergia agli scrutini, gli è preso un attimo di sconforto. Ha aperto la finestra e, minacciando di buttarsi di sotto, s'è messo a gridare «O me o loro!», mentre indicava i dieci componenti della mia famiglia che avevano occupato il suo letto; «Loro!» ha sentenziato l'infermiera Giovanna, detta Strisciapiedi per il suo inconfondibile passo dinamico, «almeno non mi tocca rifare il letto ogni mattina!» ha aggiunto subito dopo aver dato la spinta che ha fatto provare l'ebbrezza del volo al Gentilucci, che in un

baleno è precipitato per i 72 metri di vuoto che separano il 12° piano dalla via sottostante. L'hanno ricoverato in Traumatologia con 63 fratture multiple, ma pare che lui sia contento: in quel reparto non ci sono scarafaggi (per ora).

Ne avrei di cose da raccontarti su quanto succede ogni giorno nella stanza n. 8, perché il mio è un osservatorio privilegiato. Di solito me ne sto in cima all'armadione che contiene la roba dei pazienti; di lassù domino tutto e registro vita e relazioni dei malati, o meglio dei numeri compresi tra il 43 e il 48, come dice con quel tatto che la contraddistingue la caposala Capperi, detta Kappler per il suo proverbiale calore umano. Ora però devo congelarmi da voi, perché tra poco inizierà l'ora di visita, e arriveranno i parenti dei numeri 43, 44, 45, 46, 47 e 48, per dirla con la Kappler. È meglio che mi nasconda. Non vorrei che mi vedessero. Ieri hanno scovato mio cugino. È ancora là, spiacciato alla parete.



UN UOMO DISPERATO CHE FA DI TUTTO PER SEMBRARE UMANO, MA CHE UMANO NON È.



NON MI SORPREI CHE UNA NOTTE, AL CHIAR DI LUNA, FOSSE SORPRESO CON LE DITINE ALZATE VERSO IL CIELO A DIRE CASA... CASA...

CASA... CASA...

RADIO ALGA 2000 / 2

Gino & Michele

MARINA PUNZONA TUTTI

«Tutti i giorni fanno la fila/per ascoltare... Radio Alga 2000». Buon giorno amici dai 100.3 in modulazione di frequenza. Diamo subito un'occhiata al tempo. A Viterbo è una splendida giornata: mare e cielo quasi si confondono tanto sono marroni uguali. Dunque godiamoci la giornata, ma prima vediamo insieme le notizie di questo meraviglioso... agosto 2000.

Una grande folla ha assistito stamane alla messa estiva officiata a Castel Gandolfo da sua santità Biagio Agnes, il papa che è assunto al soglio pontificio nel 1999 assumendo il nome di Rai Primo. Nel corso dell'omelia papa Rai Primo ha avuto calorose parole di pace, ricordando soprattutto le vittime della guerra dell'audience, lo spietato conflitto che spaccò l'Italia alla fine del secolo scorso.

Da notare che nonostante siano ormai tre anni che Canale 5 è sotto il controllo dei Baschi Blu dell'Onu, si segnalano ancora scaramucce. Proprio ieri, nella campagna di Segrate, mentre minava un traliccio della Rai, è saltato in aria Gerry Scotti, il popolare disk jockey che, in clandestinità, ispirandosi al proprio quoziente di intelligenza, aveva assunto il nome di Comandante Zero.

Papa Rai Primo ha colto l'occasione per auspicare un ritorno alle radici e ha annunciato che, nel segno della tradizione, sono stati proclamati tre nuovi beati: i santi Warner Bentivegna, Ilaria Occhini e Alberto Terrani, il perfido Uriah Heep.

Infine sua santità Agnes ha comunicato di aver nominato nuovo direttore dell'Osservatore Romano

I TEOREMI

OGNI TANTO UN GIUDICE HA UN INTUIZIONE E NE RICAVA UN TEOREMA



IL TEOREMA RISPARMIA LA RICERCA DI VOLTA IN VOLTA DI PROVE E DI RISCONTRI E FORNISCe RISPOSTE BUONE PER TUTTI

ES: IL TEOREMA BUSIETTA DI TUTTI GLI OMICIDI DI PALERMO SONO RESPONSABILI QUELLI DELLA LUPOLA



ES: IL TEOREMA CELLI TUTTE LE STRADE E LE TRAME DEI SERVIZI SEGRETI SONO DI CELLI

MA NON CI SONO PROVE EICO LA PROVA: LA MANCANZA DI PROVE PROVA CHE CELLI È SEAVO A FAR SPARIRE LE PROVE E QUINA È LA SUA FIERA



MIO PADRE NACQUE A CAIRO MONTENOTTE

NON È VERG CHE È UN PAESE POPOLATO DI BEGHINE E DI MANTIDI



MIO PADRE PERO PRESA LA LAUREA NON CI TORNO PIU'

LA VERITA' AUTOCRITICA

UN BRAVO AUTORE DI SATIRA NON SI ACCAPPIA CON UN PICCOLO POLITICO IN UNA RISSA DA BAR DI QUARTIERE, MA MANTIENE LE DISTANZE



SEI CARABINIERI PER SEI FRATELLI

Andrea Aloi

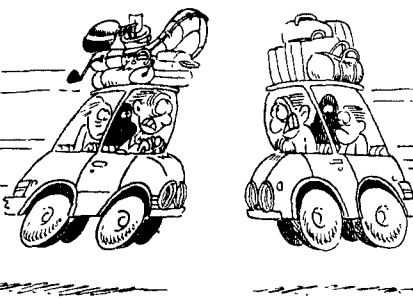


Dopo Belardinelli, il re del caffè, le nostre forze dell'ordine hanno colto a Vicenza un altro significativo successo liberando dai genitori sei fratellini, in età compresa tra i sette e i quindici anni. La brillante operazione, condotta dai carabinieri su ordine del tribunale dei minori di Venezia, ha consentito ai sei bambini di varcare la soglia della «Casa buoni fanciulli» di Custozza, dove non avranno più l'obbligo di frequentare i loro altri quattro fratelli maggiori e soprattutto il papà e la mamma. Individui spregevoli, questi ultimi non perché a digiuno di metodi contraccettivi ma perché analfabeti e, fatto scandaloso nel Veneto e in tutta Italia, poveri, incapaci non tanto di for-

nire vitto e alloggio alla prole o di mandarli regolarmente a scuola, ma di garantire ai sei figli minori abitini firmati, quattro settimane di vacanza al Lido di Jesolo, una «mountain bike» da mezzo milione a testa e almeno tre personal computer (uno ogni due figli), ciò che rappresenta oggi il minimo indispensabile per vivere quando si è nel delicato passaggio tra fanciullezza e adolescenza.

Con fine intuito socio-pedagogico, gli operatori della Usi 34 del Veneto hanno inoltre capito che alcuni dei sei bimbi avevano ritardi nell'apprendimento: tra le sicure pareti dell'Istituto dove sono stati rinchiusi ora potranno marciare con sicurezza sulla strada che li porterà ammancabilmente, tra qualche anno, alla laurea in management alla Bocconi o, se Dio vorrà, al fianco delle sorelle Boccioni a Domenica In. Il blitz di Montebello ha intanto causato i primi effetti positivi presso i concessionari di auto del vicentino: fin dalla prima mattina molti padri hanno prenotato una Volvo 760 turbocharger intercooler con retrorazzi per non suscitare cattivi pensieri tra le pattuglie di assistenti sociali che continuano a battere la regione.

ESODO E CONTROESODO



Grazie a questo matrimonio, Piersilvio coronerà una folgorante carriera manageriale iniziata nel 1993 allorché, giovanissimo e col piccolo capitale messogli a disposizione dal padre, Berlusconi junior riuscì in un'unica operazione a comprare la Rinascenza, Viali e il Partito Socialista, rivendendoli subi-

Paolo Frajese, un po' perché è un giornalista devoto, ma soprattutto perché così finalmente la smetterà di triturare i marroni col Palio di Siena. Intanto, a riprova della rinnovata volontà di riappacificazione dei vertici concorrenti, è trapelata un'indiscrezione secondo la quale il primogenito di Berlusconi, Piersilvio, starebbe per sposare Mariolina Cannuli, la sensualissima sessantaduenne annunciatrice Rai. Il matrimonio verrebbe celebrato il prossimo 3 settembre (data di nascita di Gei Ar) nella cappella di famiglia dei Berlusconi, il Duomo di Milano, che dopo l'acquisto da parte della Fininvest è stato trasformato in un grande centro multiuso, il primo dove si può contemporaneamente pregare e fare la spesa.

to dopo ai giapponesi che, pur di avere la Rinascenza e Viali non si fecero scrupoli ad accettare perfino Craxi. Un ulteriore segno di riappacificazione dovrebbe venire da una trasmissione mista Rai-Fininvest, affidata ad Aldo Biscardi, l'unico che sta bene tanto al pubblico quanto al privato. Affiancheranno Biscardi Raffaella Carrà, detta Raffa, e Gianpiero Boniperti, detto Manisa. Boniperti e la Carrà, entrambi ex calciatori, condurranno inoltre «Menisco», un quiz inchiesta che vuole analizzare il mondo del ginocchio, ma dall'interno.

E passiamo ora alla pagina sindacale. Si riunirà domani a Roma nonostante il periodo di ferie il parlamentino della Cgil che prenderà atto delle dimissioni del suo segretario Sergio Pininfarina. Dal 1988 ad oggi la Cgil ha cambiato ben 6 segretari, nell'ordine: Antonio Pizzinato, Bruno Trentin, Ottaviano del Turco, Giorgio Bocca, Enza Sampò e Sergio Pininfarina. Come si vede la crisi è preoccupante, anche perché nella società del 2000 gli operai si sono quasi completamente estinti. Ricorderete che nel 1997 gli Arcobaleno lanciarono due grandi referendum per la difesa della cutrettoia e dell'operaio. Grazie alla *Pubblicità Progresso*, che dopo lo spot «Chi abbandona gli animali è un animale» con il slogan «Chi abbandona gli operai è un operaio», i referendum furono un trionfo. Migliaia di bambini di tutta Italia si offrirono di adottare un operaio. Poi purtroppo un portuale di Camogli, appena adottato, mangiò due figli di un architetto e la moda finì.

Ed eccoci allo sport con una moda che, al contrario, non accenna a rientrare: la Parigi-Dakar. Il suo organizzatore Renato Pozzetto ha ricordato stamane con orgoglio che in 25 edizioni la Parigi-Dakar ha ormai fatto più vittime della guerra del Vietnam. Soprattutto italiani, dal momento che chi scappa alla corsa viene poi, per una simpatica tradizione, giustiziato dagli ambientalisti al suo rientro in patria.

Pozzetto era assistito dai suoi collaboratori Ambrogio Fogar e Manna Ripa di Meana, i due maggiori esperti italiani di avventure. In particolare Fogar, specializzato nella salvaguardia degli animali protetti, soprattutto esperto in bufale, ha tracciato il percorso. Manna Ripa di Meana invece si è occupata personalmente della punzonatura dei concorrenti. E per oggi è tutto, buona giornata da Radio Alga 2000.

INSULTI

PAPPATACI A GOVERNAR

comm. Carlo Salami

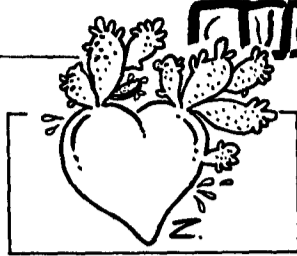
La ventilata nomina del Sottosegretario di vita, Vitalone, agli Interni, ci fa tornare in mente una fiaba del Basile, quella del topo a guardia dei formaggi mentre la carriera del Martelli Perèia non finisce mai di stupirci e, in un certo modo, di consolarci.

Infatti ora sappiamo che chiunque di noi può aspirare (il verbo «aspirare», in questo caso, non sottintende nulla) al

posto di vicepresidente del Consiglio. Quel poveruomo di Marx non ne imbroccò una, cara Rossanda; se avesse detto: *Mediocris di tutto il mondo unitevi* ecco che oggi avremmo un governo planetario presieduto dal Martelli, appunto, o dalla sua controfigura, l'abominevole Paris dell'Unto.

Il fatto che Giulio Nosteratu Faema abbia, in quattro e quattr'otto, messo d'accordo i segretari petapartiti è apparso alquanto strano (dopo mesi di litigi, imboscate, ripicche, agguati ed esecuzioni) alla maggior parte delle vicevirgole e dei binghi che smatitano nei bollettini delle consociate dell'Ingegneria, di Sua Fighezza l'Avvocato e di Sua Emergenza Fin West.

Tutto sarebbe apparso più chiaro a costoro se, invece d'intervistare a tempo pieno il Crazzo Del Tacco, Superpila Forlani e l'Alticcio d'annata, avessero



AMORE

ascoltato Gioacchino Rossini e, in modo particolare, una sua opera profetica, *L'italiana in Algeri*, che non è la Susanna Agnelli che s'arrappa per Cheddafi, ma un melodramma dove la D.C. ha attinto la teoria che pratica, con successo, da quasi cinquant'anni, quella dei pappatraci. Chi sono costoro? Un esercito, va detto, ma prima di tutto il quartetto a corde costituito dai segretari del fantapartito.

Pappatraci, che ha da far? Ber, dormir e poi mangiar... In Italia vien concesso questo titol singlar. Bella vital... oh che piacerel... Io di più non so bramar.

Ber, dormir e poi mangiar, questo verso è una sintesi sublime che copre la politica delle alleanze da Palazzo Barberini fino al sesto Governo del Malgno trionfante e che perciò rende del tutto superflue le Edizioni di Il mulino, l'Istituto Gramsci e perfino la rivista MicroSega.

Pappatraci dee mangiar, e fu subito centrosinistra.

CINEMATOGRAFO

POCHI MA BRUTTI

Goffredo Fofi

Tutti coloro che scrivono di cinema nei giornali possiedono e consultano assiduamente, credo, il volumazzo americano «tascabile» in carta sottile sul «film in tv» curato da Leonard Maltin e dai suoi collaboratori. È un elenco sterminato - coi dati essenziali e una breve critica con cenni di trama - di tutto ciò che circola nelle reti tv in Usa:

una quantità di roba mostruosa, che naturalmente cresce di anno in anno coi titoli recenti e con acquisizioni lontane o straniere.

A sfogliarlo ci si può molto irritare pensando a quanto poco in Italia si riesca a vedere, nonostante i due grossi smerci della Rai e del Berlusconi più le reti minori. (In Francia, dove le private non ci sono e la tv è ferma agli anni Cinquanta, così riposante nella sua arretratezza alla Mike Bongiorno e nella sua assenza di postmoderna prepotenza e volgarità all'italiana, di film se ne vedono certo meno, però sono scelti con cura, e c'è perfino un sapore di cineclub che qui è scomparso, con tanto di versioni originali sottotitolate).

Dopo un periodo di grande abbuffata e concorrenza; dopo il tentativo di in-

tellettualizzare il pubblico minoritario della Terza (ora «maggioritario d'avanguardia» nella post-modernità da cesso di cui sopra) affidato bensì a divettini sbalorditi e manifestini che molto ci hanno fatto vedere e rivedere - e gliene siamo grati - ma per farsi strada come star e sostituire i loro bolsi programmi fintollegri ai film, dopo tutto questo oggi sembra ci sia una grande stanchezza nell'offerta.

E le scelte vanno sempre o ai casacmi meno costosi del bianco e nero di serie K, o ai film di genere, i più piatti, ma tecnici-colorati, o colorati, o cionati, degli ultimi cinque-sei anni.

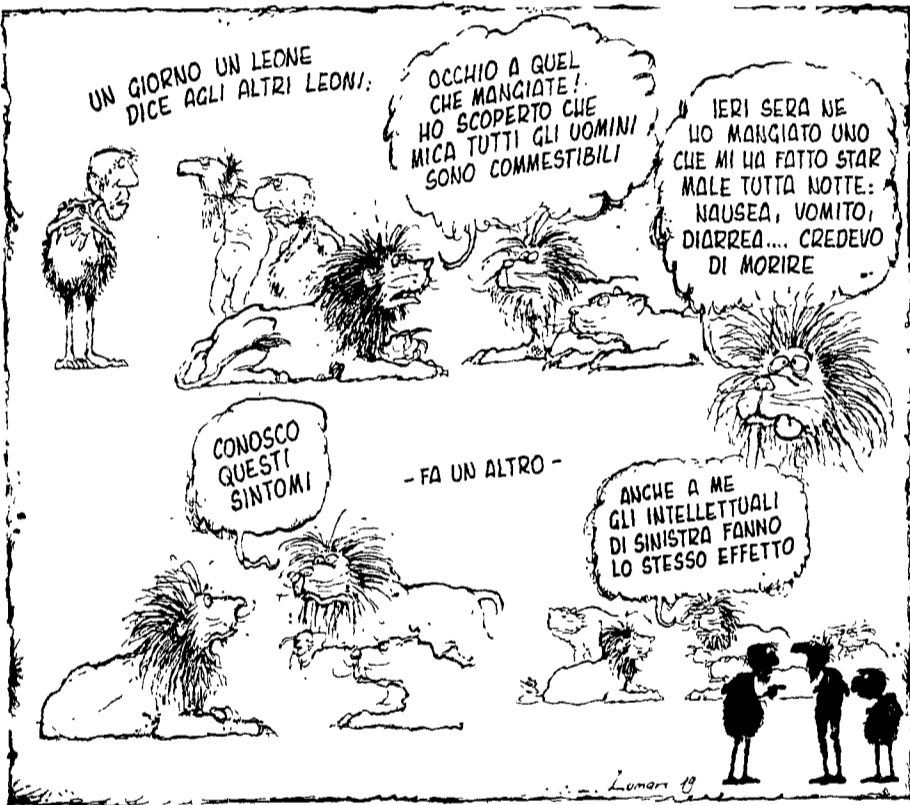
Ci si dice che il pubblico vuole quelli, ma c'è da dubitarne. La verità è che costano meno, e che si preferisce investire sugli ignobili spettacoli-verità o spettacoli-scemità che tanto ricordano le varie forme di casa chiusa di una volta o di osteria politica di una volta.

Beccare un film non già visto e non brutto o bruttissimo, tra i tanti che settimanalmente riempiono i buchi morti, è impresa davvero ardua.

I mezzibusti della critica imboscata a via Mazzini, gli pseudosittuzionisti del rimbambimento privato milanese, che ci stanno a fare? Nel '69, sentii in un corteo che sfilava sotto la Rai-tv uno slogan assai bello che mi pare di nuova attualità: «Vermi, uscite dalla mela!».

CREAZIONE E DINTORNI / 10ª puntata

Girishitz di Enzo Lunari



TELEVISIONE

GUARDONI DEL BANALE

Luigi Manconi

Per la serie «Tv d'autore», Rai3 ha mandato in onda (domenica 30 luglio) alcune delle trasmissioni di «Specchio segreto», ideate condotte e spesso, interpretate - nel 1964 - da Nanni Loy. Nel corso dei venticinque anni che ci separano da quel programma, l'uso e l'abuso della candid camera si è generalizzato. E, in effetti, i due meccanismi

che ne spiegano il successo sono astuti nella loro elementarità: a) spiare qualcuno quando non si sente spiato; b) determinare situazioni artificiali per provocare reazioni incontrollate.

Entrambi rimandano, palesemente, a un fondo di malizia che, direi, appartiene a tutti: appartiene alla nostra ordinaria cattiveria (quella che tende a farci ridere quando assistiamo al capitolombolo, all'imbarazzo o alla situazione di disagio di qualcuno). E tuttavia, si può fare di quella ordinaria cattiveria e di quei due meccanismi un uso intelligente e uno scellerato. Il secondo sembra, oggi, dominare. Nel frequente ricorso alla candid camera cui si affidano molti programmi, nella trasmissione di Gerry Scotti, «Smile» (Italia Uno), e anche nella più intelligente «Proni a tutto»

(Rai3.) prevale quest'uso un po' ginnasiale del buco della serratura («dai, guardiamo la professoressa di matematica che va al cesso»); non è un caso che siano così frequenti le situazioni da camera da letto e da stanza da bagno.

Nello «Specchio segreto» di Nanni Loy nulla di tutto ciò: per un verso l'ironia più acuta e meno sbracata («La zuppeta», «L'ombrello»), per altro verso, un ritratto rivelatore dell'Italia operaia e popolare di quegli anni. Nanni Loy che, ai cancelli dell'Alfa Romeo e della Breda, innalza il cartello: «Non mi va più di lavorare. Aiutatemi!», o che chiede ai passanti di essere invitato al pranzo di Natale, suscita reazioni indimenticabili. Reazioni che andrebbero studiate con gli strumenti della psicologia sociale, tanto risultano significative delle trasformazioni culturali che, verso la metà degli anni 60, modificano l'identità delle classi nel nostro paese. Viene da pensare che il merito sia tutto di Nanni Loy, capace di usare la candid camera come i suoi epigoni non sono in grado di fare. Poi sopraggiunge un altro sospetto e se fosse vero, piuttosto, che l'attuale «specchio segreto» ci rimanda qui, minuscolo specchio, l'immagine dell'Italia d'oggi esattamente così com'è, futile e chissosa, smandrapata e avida? Un'Italia decisamente peggiore di quella, malinconica e preoccupata, di venticinque anni fa

MUSICA

47 MORTO CHE CANTA

Riccardo Bertonecchi

Venticinque anni fa, di questi tempi, Pete Townshend scriveva una canzone di quelle rare che non si limitano a stare su un disco ma prendono slancio, fanno il giro del mondo e dei tempi e diventano inni, documenti, monumenti. Si chiamava *My Generation*, era dedicata ai ventenni dell'epoca Beatles e a un certo punto diceva: «Spero di morire prima di diventare vecchio».

Bella frase ad effetto, bello slogan da ricordare, però a doppio taglio. Il destino ha voluto che Townshend quella canzone continuasse a cantarla per anni, oltre i trenta, oltre i quaranta, così che ai giornalisti e ai ficcanaso non è sembrato vero di potergli chiedere, un giorno: «E adesso che sei diventato vecchio, come la mettiamo?». Ho incontrato Townshend una volta e la fatale battuta scappata anche a me. Lui mi ha puntato addosso i suoi occhi chiari da *toddy boy* convertito e ha sibillato: «Ma io sono morto!».

Che bella risposta, che santa verità. In realtà Townshend è uno splendido esemplare della generazione dei '60 e la sua storia è un riassunto, piccolo ma non meno drammatico, degli amori e tormenti dell'ultimo quarto di secolo: dalla ribellione contro l'Inghilterra perbenista alla sbornia psichedelica con acidi e pillole, dalla scoperta della reli-

gione come «grande oceano» in cui naufragare all'alcolismo, alla tossicodipendenza con estremi gesti auto-distruttori.

In mezzo a questi fuochi, Townshend si è perso ed è «morto» più di una volta, per salvarsi però e testimoniare la sua vicenda; oggi è un lucido quarantenne capace ancora di un rock generoso ed energetico, che coltiva il suo amore per le lettere come consulente di un'importante casa editrice e in un angolo della mente progetta grandi storie di cinema e teatro. È appena tornato in scena con il suo complesso, i Who, e ha pubblicato un disco nuovo, *The Iron Man*, dove si è fatto riprendere dal vizio dell'opera-rock, vent'anni dopo *Tommy*. Bisognerà che un esperto di «pesticidi musicali» spieghi un giorno i danni provocati dalle opere-rock, perfide attrici capaci di penetrare nelle profondità sonore; e chi conosce Townshend solo per quel fumettone del ragazzo «cieco, sordo e muto», non sa cosa perde.

Comunque sia, va bene anche un'opera-rock purché il Nostro sia vivo e vegeto e racconti con lucida onestà la sua vita, come ha sempre fatto. Non è un Rinaldo che ha vinto i demoni, ma un guerriero con molte cicatrici che è riuscito a non spuntare la sua chitarra e la usa ancora come arma di consapevolezza. Per questo ci sta bene e ci piace che il destino gli abbia giocato uno scherzo; proprio lui, il ragazzo ribelle che non voleva sopravvivere alla sua incazzatura, è diventato il miglior maestro del rock «dei grandi».

Ufo, incontri ravvicinati, preveggenze, sogni e reincarnazioni: un libro racconta i fatti incredibili ma veri successi in ogni parte del mondo

Dalle piogge di rane e cocodrilli ai fulmini persecutori, alle auto assassine, un campionario del mistero e dei poteri nascosti della mente

Guida all'assurdo quotidiano

Quante sono le persone che hanno visto un Ufo? E quanti coloro che hanno avuto incontri insoliti? E quella volta che un sensitivo prevede l'assassino di John Lennon? Il libro dei fatti incredibili ma veri, così almeno assicura il suo autore, Charles Berlitz, affronta un viaggio nell'assurdo e nel mistero ai confini dell'universo e della realtà ed oltre le «colonne d'Ercole» del nostro cervello

MARIO CAPRARA

Joseph Meilen è un ex contabile laureato a Oxford Amanda Fielding la sua compagna Da quando erano hippy più di vent'anni fa vivono per loro scelta con un foro nel cranio aperto da un trapano elettrico Il motivo? Conquistare un nuovo senso di benessere Discepolo del medico olandese Burt Hughes riesumatore della pratica tribale di trapanarsi il cranio (e per questo tenuto in osservazione in un ospedale psichiatrico dell'epoca) Meilen volle sperimentare su di sé il ritorno alla condizione fanciullesca in cui la mente senza più limitazioni rimane in contatto con i sogni le fantasie e le sensazioni in senso dell'infanzia Un argomento di riflessione per i «probizionisti» in fatto di uso di droghe Ma quale chirurgo si sarebbe trasformato in sciamano per dare ai loro cervelli una volta liberati la facoltà di palpitare in ritmo col cuore? L'intervento rischioso ma certamente fatale si poteva anche fare con le proprie mani pensò Meilen Ma ci vollero ben quattro tentativi per riuscire nella delicata impresa In seguito il giovanotto raccontò in un libro (*Aprire un buco*) come arrivò alla decisione di sottoporsi al cranio «per avere una vita più pacifica» che a loro dire, permangono tuttora

Un fatto incredibile ma vero Una vicenda che non ha nulla di sovranaturale se non la follia dei protagonisti che l'hanno vissuta Ma comunque è un evento dalla motivazione chiara di spogliare le Molte delle più di 260 esperienze raccolte da Charles Berlitz ne *Il libro dei fatti incredibili ma veri* (Rizzoli) 309 pagine 24 mila lire) invece sono davvero inspiegabili Si tratta di un campionario di incontri inconsueti e di esperienze paranormali di Poltergeist e di raddoppiamenti di tesori maledetti e di coincidenze improbabili di Ufo e di visitazioni di ogni epoca e di ogni paese Fatti atterribili? Le note di copertina assicurano che tutte le esperienze raccontate nel libro appartengono a una realtà inoppugnabile provata da testimonianze e documenti Comunque esperienze catalizzate dall'immaginazione popo-

lari verso il misterioso Una classica lettura estiva da commentare con gli amici sulla spiaggia L'autore dell'insolita ricerca (*Bermuda il triangolo maledetto* - 1985 *Atlantide L'ottavo continente* - 1987) ritiene che i misteri a tutti gli effetti di ricerca scientifica «Le sue facoltà di comunicazione e anche i suoi poteri fisici - dice - sono diventati oggetto di ricerche scientifiche» Berlitz allude ai fenomeni di preveggenza coincidenza sogni reincarnazione ricordi ereditati dagli antenati manifestazioni paranormali Come quella non meno strana delle piogge di rane e di cocodrilli segnalate in Grecia e altrove capitata al maggiore Summerford dell'esercito britannico Tutto ha inizio nel febbraio del 1918 durante i combattimenti nelle Fiandre Colpito da un fulmine i ufficiali fu sbalzato da cavallo rimanendo paralizzato dalla cintola in giù Per questo ottenne il congedo e si ritirò a Vancouver in Canada Ma sei anni dopo ormai ristabilito una saetta si abbatte sull'albero sul quale era seduto a pescare ai bordi di un fiume In un istante gli costò la paralisi di tutto il lato destro del corpo

Alcuni anni dopo durante i due stati del 1930 il poveretto ebbe la balzana idea di farsi una passeggiata nel parco Come nei cartoni animati I ex ufficiali fu «scottato» da un fulmine che questa volta lo paralizzò in modo permanente Morì due anni dopo Passò del tempo e una notte durante un temporale un fulmine distrusse la lapide di un cimitero Era quella del maggiore Summerford dell'esercito britannico



Un disegno di Max Ernst tratto da «Une semaine de bonté»

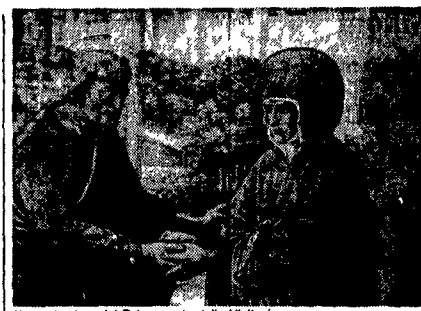
signor Dave Booth un imprenditore di mezza età di Cincinnati Ohio Una settimana prima che un Dc 10 dell'American Airlines sia con la direzione del traffico aereo di Cincinnati Le sue telefonate però non ebbero ascolto e così Booth contattò la Direzione federale del traffico aereo i cui funzionari trasmisero i dati della sua descrizione all'Istituto di Psicologia di Durham Carolina del Nord Qui dei ricercatori indagarono sul suo caso ma i sogni premonitori di mister Booth terminarono il giorno stesso del disastro

Solo negli Stati Uniti si calcola che oltre venti milioni di persone abbiano sostenuto di aver visto oggetti volanti non identificati (Ufo) e metà della popolazione crede che sia una realtà Numerosi e significativi sono gli episodi riportati nel libro Ma oltre che con la nostra galassia e l'universo che si spalancano al di là di esso il mistero alle volte ha a che vedere anche «con le parti ignote della nostra terra» È il caso del peschereccio giapponese lo *Zuno Maru* che nell'aprile del '77 issò a bordo la carcassa di una strana creatura lunga tredici metri poi ributtata in mare per

paura di epidemie Fu una magra consolazione per il comandante dell'imbarcazione sapere in seguito che si trattava nientemeno che di un pleurosaurio estinto da oltre 100 milioni di anni e riconosciuto in fotografia dal professor Tokio Shikama un esperto di paleontologia dell'Università di Yokohama

Sempre nel campo delle protezioni *Il libro dei fatti incredibili ma veri* cita episodi riguardanti personaggi famosi Come quella volta che il sensitivo Alex Tanous intervistato

dalla Nbc presso l'ufficio del American Society for Psychic Research di New York predisse la morte prematura di una rock-star famosissima Tre mesi dopo la messa in onda della trasmissione radiofonica *Lex Beate John Lennon* sarebbe stato ucciso da un fanatico sotto l'edificio del Dakota Apartments proprio di fronte al grattacielo nel quale Tanous ricevette la troupe della Nbc per la sua predizione E cosa pensare del presunto «potere malefico» della Porsche sulla quale perse la vita James Dean nel 1955? Vale la pena di raccontarla Venduta al palato di motori George Barris mentre l'auto veniva rimorchiata da un camion si sganciò e spezzò una gamba a un meccanico Barris allora cedette il motore a un medico e pilota dilettante che l'istallò sulla sua macchina Durante una corsa il medico perse in controllo del veicolo e rimase ucciso Anche un altro pilota che partecipava alla stessa gara rimase ferito sulla sua auto aveva montato un semilasso della Porsche di Dean Ma in credibile ma vero questa maledetta catena d'incidenti non s'interrompe qui La carrozzeria e il telaio della Porsche erano rimasti talmente danneggiati che finirono in una mostra itinerante nell'ambito di una campagna a favore della sicurezza sulle strade A Sacramento i resti dell'auto precipitarono dalla loro piattaforma e fracassarono l'anca di un visitatore Trasferiti alla tappa successiva a bordo di un camion il mezzo subì un tamponamento e il guidatore sbalzato fuori dalla sua auto mobile morì contro il telaio e la carrozzeria della Porsche maledetta A un altro corridoio bastò montare solo due pneumatici della macchina del divo per sfiorare la morte a cento miglia all'ora Successivamente in una delle sue tappe nell'Oregon il camion della mostra fraccassò una vetrina Mentre veniva montata su dei sostegni a New Orleans la Porsche si disintegrò letteralmente rompendosi in undici parti Al lettore non resterà che riflettere sulla sua definitività (e incredibile) scomparsa durante il trasferimento a Los Angeles in treno



Un particolare del Tabernacolo della Visitazione

Il restauro dei tabernacoli Benozzo salvato dalle acque

IBIO PAOLUCCI

CASTELFIORENTINO Non solo se hanno suonato le campane ma un giorno di festa per Castelfiorentino è certamente stato quello in cui i celeberrimi tabernacoli di Benozzo Gozzoli sono tornati nella loro terra Mancavano da una ventina d'anni nascosti nei depositi della Soprintendenza di Firenze Così i ragazzi crescevano e sentivano parlare della *Madonna della Tosse* oppure del tabernacolo della *Visitazione* ma di vedere quegli affreschi non c'era modo Si sapeva anche che dopo lo «strappo» avevano fatto il giro del mondo da New York a Milano da Lugano a Città del Messico

Lo strappo dei dipinti era stato per ragioni di necessità Passero rimasti attaccati alle pareti non ci sarebbe stato modo di salvarli Già quando la decisione venne presa la salute degli affreschi era piuttosto malvessa Il Cavalcasole verso la fine dell'800 aveva già parlato di uno stato precario per quelli del tabernacolo della *Visitazione*

Le frequenti alluvioni dell'Elba sono state la causa principale del degrado Nel 1872 il tabernacolo di Castelfiorentino che era aperto sulla strada venne chiuso in una cappella costruitagli tutt'intorno Ma ci voleva altro Le frequenti piene del fiume continuarono a mangiarsi gli affreschi tanto che tutta la parte inferiore piano piano diventò pagina bianca Così si dovette staccare l'intero cielo che venne restituito nel 1965 Non tutti i mali tuttavia vennero per nuocere Lo strappo infatti fece recuperare benissimo sino alle esposte anche esse assieme ai dipinti nel 1968 in parecchie città del mondo

La storia del tabernacolo di Castelfiorentino (quello della *Madonna della Tosse*) è più o meno la stessa Qui lo strappo avvenne un po' più tardi negli anni Settanta immettendo invece la situazione architettonica dei tabernacoli entrambi in cattivissimo stato Per il tabernacolo di Castelfiorentino tra l'altro c'è anche il problema dell'umidità dovuta al passaggio del torrente al di sotto della cappella

La decisione dunque è stata di farli tornare a Castelfiorentino ma di metterli provvisoriamente in alcune sale della Biblioteca comunale Una sistemazione ritenuta «necessariamente riduttiva» ma in

tanto sono tornati ai loro paesi e sono visibili a tutti Peraltro si tratta di una sistemazione impeccabile Gli ostacoli per riportarli in patria non sono stati pochi Ma la costanza del sindaco Giovanni Frediani e dell'assessore alla cultura Jaures Balducci è riuscita superarli tutti

I due tabernacoli furono portati a termine dal maestro fiorentino e dai suoi aiuti, compresi i due figli Francesco e Alessio verso la fine della sua vita Quello di Castelfiorentino nel dicembre del 1484, quando Benozzo aveva da poco superato i sessant'anni. L'altro che si trovava nella via che porta il suo nome fu terminato nel 1490 sette anni prima della morte Notevole il livello di entrambi i tabernacoli «importante esempio - scrive Rosanna Proto Pisani - della penetrazione della cultura rinascimentale nella campagna toscana» Un'opera che «presenta una visione del mondo profondamente serena e ottimista tipica del Quattrocento» che affronta i soggetti sacri con un linguaggio proprio caratterizzato da una sottile vena profana

Completamente di entrambi i tabernacoli fu un munifico «necenate della zona Ser Grazia di Francesco magnificamente ritratto nel tabernacolo della *Madonna della Tosse*» Per le due opere compiute più o meno negli stessi anni vengono rivelate differenze non lievi Quello di Castelfiorentino mostra legami con le storie del Camposanto pisano ed è di grande effetto scenografico Il maestro affidò però gran parte dell'esecuzione agli scolari Più continuativa invece la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozzoli Il Vasari che lo stimava ma che ne vedeva anche i limiti scrisse che lo Gozzoli «face tanto lavoro nell'età sua che è mostruoso non essersi curato di altri diletti e ancora che non fosse molto eccellente a comparazione di molti che lo avanzarono nel disegno superò nondimeno la sua presenza nel tabernacolo di via Gozz

Giffoni Vince il «puledro» canadese

È il film canadese Il puledro di André Melancon il vincitore della diciannovesima edizione del Festival internazionale del cinema per i ragazzi...

La nuova proposta di legge per la prosa presentata a Taormina dal ministro dello Spettacolo



Attenzione alla qualità, incentivi agli autori italiani e alla ricerca ma tanto centralismo



Il ministro Franco Carraro ha presentato la nuova legge sul teatro

Carraro, questo è il mio teatro

Festa del Teatro (una settimana dopo quella del Cinema) ieri sera a Taormina, secondo la tradizione e ancora sotto la guida di Pippo Baudo...

Una rigorosa selezione qua dentro al complesso delle attività teatrali sarebbe garantita da una «Commissione nazionale»...

(dando nuova identità e importanza all'Accademia nazionale d'arte drammatica) la produzione (ex Teatrabili) definiti quali «Teatrati»...

attività professionali nel campo della prosa («Anche ha detto con qualche brutalità Carraro replicando ai rievocanti della Agis formulati da Lucio Ardenzi...

stando alle anticipazioni del ministro il quadro del Teatro privato di rilevanza nazionale che la nuova legge dovrebbe configurare...

artista delle strutture pubbliche e degli organismi privati un risultato spiccato al tema della distribuzione e ai rapporti fra distributore e produttore...

In conclusione Carraro ha auspicato l'elevamento dal 15 al 16 per cento dell'aliquota assegnata alla prosa nell'ambito del Fondo unico per lo spettacolo...

AGGIO SAVIOLI

La «festa» ha avuto un prologo nella tarda mattinata quando il responsabile generale dello Spettacolo Franco Carraro ha assicurato che il suo progetto di legge per il teatro è ormai pronto e attende solo il necessario «concer-

to» degli altri ministri competenti per approdare al Consiglio dei ministri ed essere quindi presentato in Parlamento.

Il nuovo corso del cittadino Beppe Grillo

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA NOVELLA OPPO



Beppe Grillo in futuro meno tv e più teatro

VENEZIA «Gava? Nessuno pretende che si dimetta basta che si costituisca» È solo una delle battute che Beppe Grillo ha lanciato contro il politico nel corso di un lungo monologo veneziano trionfale...

sentarsi prima all'esterno del teatro per poi precipitarsi in sala con il suo nuovo piglio messianico, già sancito dal applauso del pubblico.

«Si può immaginare come ha reagito il pubblico locale alla sua cronaca del concerto dei Pink Floyd e alle battute su De Michelis e gli altri rappresagati della fauna politica veneta».

di qua e di là per misurarlo tutto per padroneggiarlo e abitarlo. Il teatro perché il cinema lo ha un po' deluso Beppe sostiene che un film se lo dovrebbe scrivere interpretare girare e recitare da solo...

«E la tv? Mi domando Perché ti concedi così poco? Secondo me la tv va fatta poco. Io ne faccio 5 minuti e m'è da vivere tutto l'anno».

«Non è questo. E che io leggo poco leggo e non capisco. Vuoi vedere che passano due o tre anni e Deng diventa un bravo ragazzo?».

RAIUNO channel listing with program titles and times.

RAIDUE channel listing with program titles and times.

RAITRE channel listing with program titles and times.

RAIUNO channel listing with program titles and times.

RAIUNO channel listing with program titles and times.

RAIUNO channel listing with program titles and times.

RAIUNO channel listing with program titles and times.

RAIDUE channel listing with program titles and times.

RAITRE channel listing with program titles and times.

RAIUNO channel listing with program titles and times.

RAIUNO channel listing with program titles and times.

RAIUNO channel listing with program titles and times.

L'Unità SPORT

Nell'estate senza il grande calcio
ecco la rivincita degli altri sport
In atletica nella Coppa Europa
in Inghilterra brilla la nuova Italia

Nel tennis il ritrovato Canè
conquista gli Open di Svezia,
Sull'acqua oro nello sci nautico
Sulle piste argentine Lancia super

TOTIP

1*	1) Gladio Ped	X
CORSA 2)	Extra Fc	2
2*	1) Gold Stone	2
CORSA 2)	Gasquet	2
3*	1) Gius di Già	1
CORSA 2)	Giorgina	1
4*	1) Furto d'Uso	2
CORSA 2)	Gusek	1
5*	1) Carlamo	2
CORSA 2)	Golp	2
6*	1) Gralumut	X
CORSA 2)	Ettore Mas	2

Le quote sono previste oggi



Italiani, bravi atleti



Alessandro Lambruschini vincitore in Coppa Europa nei 3000 siepi. In alto a destra il salto di Andrea Alessi, vincitore di due medaglie d'oro agli Europei di sci nautico e sotto un'immagine di Paolo Canè, un campione ritrovato.

Alessandro Lambruschini Salvatore Antibo Francesco Panetta Il mezzofondo azzurro è più vivo che mai. Ma non solo il mezzofondo è vivo e a Gateshead lo si è visto chiaramente. La nuova atletica - che ovviamente non è che il proseguimento della vecchia - non ha fallito l'appuntamento più importante della stagione ed era questo che si voleva. Il quarto posto è un grande premio, impreveduto ma non troppo.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

■ GATESHEAD La Coppa Europa numero 12 ha dato un scossone all'atletica con due novità di grandi spessore: il successo della Gran Bretagna e il quarto posto dell'Italia. Arrivano subito agli azzurri per chi mai come in questa occasione l'appuntamento ha avuto tanta importanza. Sull'Italia della nuova atletica si appuntavano gli interessi di tutti e naturalmente attorno e dentro non mancava la paura di fallire per una qualche serie di malefatte dell'atletica. Le polemiche dei lunghi mesi precedenti era possibile che avessero ferito atleti tecnici e dirigenti. Ma non è andata così. Alla vittoria di Francesco Panetta nella prima giornata si sono aggiunte quelle di Alessandro Lambruschini e Salvatore Antibo nella seconda. Vittorie importanti.

Tutti Antibo e un miracolo. Il salto di Paolo Canè, che si è scoperto per niente impres-

sonato dalla strepitosa progressione di Jack Buckner. Ricordate Jack Buckner e colui che sconfisse Stefano Mei tre anni fa ai campionati europei di Stoccarda. Tun nella corsa fa quello che vuole. Cambia ritmo, rallenta, spinge, nella falcata con leggerezza. Vedilo e come osservare uno spettacolo nello spettacolo. Solo Tun poteva battere il formidabile Buckner di ieri pomeriggio.

Francesco Panetta ha vinto sabato una gara ardua che alla fine sembrava addirittura impossibile sui 10 mila metri amati e odiati. Ha cavato fuori da sé le risorse che conosceva e forse qualcosa di più. Splendido.

E così la spedizione azzurra venuta nel nord dell'Inghilterra col compito di non retrocedere ha raccolto un quarto posto che lì per lì sorprende ma che in realtà rispetcia i fatti. Per esempio quello nido e importante che riflette la crisi della Germania federale. La Francia è la prima in Europa e la Gran Bretagna è seconda. La squadra di Sua Maestà è composta di atleti non che la amichevole parecchio. Ha vinto quando si pensava alla vigilia che si potesse toccare al massimo il secondo posto o a spese della Germania democratica.



A Baastad «perde» un set anche Adriano Panatta

Paolo Canè ha vinto la finale del Nabisco Gran Prix di Baastad battendo lo jugoslavo Bruno Oresar in due combattutissimi set terminati entrambi al tie-break. Per il tennista bolognese dopo le recenti polemiche e l'esclusione dalla squadra di Davis una splendida soddisfazione e un rilancio in grande stile. Per Canè è dopo quella dell'86 a Bordeaux la seconda vittoria in un torneo del Gran Prix.

Cui Canè ha affrontato l'intero torneo. Per un tennista accusato di genio ma anche se non soprattutto di sregolatezza una prova di carattere e di volontà che non deve assolutamente essere sottovalutata. Dopo questo successo svodeste il bolognese salirà curatamente di alcune posizioni in classifica mondiale dove nell'86 anno in cui vinse il suo primo e finora unico Gran Prix quello di Bordeaux toccò anche quota 31.

Certo c'è da dire che le circostanze - l'eliminazione nei primi turni di Meir Gomez, Pempors e Swensson hanno favorito la scalata di Canè. In nostro tennista. L'anno scorso lo stesso Canè era giunto in semifinale e addirittura Canè li era stato battuto in finale dall'uruguayano Marcelo Filippini. Ma per il tennista italiano una vittoria in un torneo del Gran Prix non è notizia di tutti i giorni. E anche per questo che a un mese dalla sua clamorosa esclusione dalla squadra di Davis il caso Canè è più che mai attuale.

Una domenica d'agosto

■ La Ferrari ferma ai box e non solo per la pausa del campionato di Formula 1 ma c'è la Lancia che continua a tirare rally come fossero noccioline. E non è l'unico motore italiano a rombare in questo agosto che avverte appena l'infernale cigolio della macchina da calcio. Gli azzurri dell'atletica dopo aver toccato il fondo hanno ritrovato orgoglio e vittoria grazie soprattutto ai fatidici del mezzofondo. Quello che viene dall'Inghilterra è un buon segnale soprattutto un segnale di speranza. Non solo la speranza di poter continuare a competere con dignità a livello internazionale.

Ma anche quella che si è messa una pietra sopra ai saliti truccati e truffe similari. I volti stanchi e felici di Panetta, Antibo e Lambruschini sono il miglior spot per uno sport che deve scacciare ombre e fantasmi che hanno incrinato il suo fascino leggendario.

E con il pallone che rimbalza senza cesivo clamore nella quiete di valli e montagne riescono anche far sentire la propria voce sport come il silente sci nautico. Le due medaglie d'oro agli Europei conquistate sulle acque dell'idroscalo da Andrea Alessi allargano orizzonti sportivi che rischiano di farsi sempre più stretti e opprimenti. Ad agosto non succede niente. È il sudato ritomello che trova eco nelle sguardi e redazioni del giorno. Ed invece qualche cosa è successo il rischio e di dimenticare con l'arrivo dei primi freddi quando diventa più comodo scaldarsi con il torrido campionato di calcio.

■ BAASTAD La rivincita di Canè è arrivata puntuale. L'ha cercata con determinazione e con rabbia. L'ha trovata in un finale forse più combattuto del previsto contro un tenace Oresar. Ma questo torneo svedese (un «Open» da 305 mila dollari) Paolo se l'era già conquistato eliminando uno dopo l'altro quattro «padroni di casa»: Kroon, Allghard, Bergstrom e Kulti. Non è stata tuttavia una passeggiata battere lo jugoslavo. Al termine della gara la gioia del bolognese era più che giustificata. Quante amarezze quante delusioni gli avevano portato questi ultimi mesi. Ora al suo secondo successo in assoluto in un torneo del Gran Prix Canè si ripropone

di vincere a quel tennis italiano che l'ha escluso dalla Coppa Davis per un'incompatibilità con Panatta che forse potrebbe essere se non risolta almeno «governata».

I due combattutissimi set che hanno dato la vittoria a Canè sono terminati entrambi al tie-break. Il risultato 7/6 (7/4) 7/6 (7/5) dice in troppa chiarezza che in campo la differenza di «potenziale» tra i due sfidanti non è stata così evidente come nei pronostici della vigilia. Canè è 34 nella classifica mondiale. Alp ha dovuto faticare per aver ragione di Bruno Oresar che vanta «solo» un 91° posto. Ma più che l'andamento della finale ha favorevolmente sorpreso la determinazione con

Ancora un trionfo per la Lancia che conquista l'ottavo titolo mondiale nei rally

La vecchia Fulvia ne ha fatta di strada

■ ROMA La Lancia si è sul vittorioso indio. Plazzando tre vetture ai primi tre posti nel Rally d'Argentina - un risultato divenuto in questa stagione un piacevole gradimento - il costruttore di Cassino ha conquistato per l'ottava volta il titolo mondiale Marche 1989. Nessuna altra casa può vantare una serie di titoli così alte e quelli della storia marica torinese che ha vinto questi allori nell'arco di quasi un ventennio, quindi con vetture di impostazione tecnica molto diversa tra loro. Nel 1972 la gloriosa Fulvia HF derivata direttamente dalla fortunatissima vettura di serie che spopolava in quegli anni con questo con Sandro Munari alla guida il primo titolo. E furono proprio i grandi successi ottenuti dall'HF a lanciare in Italia le gare da rally fino allora praticamente sconosciute al grande pubblico. Il «Drake» soprannome con il quale era conosciuto nell'ambiente automobilistico, Munari vinse poi nel 1974 con la Lancia Stratos il secondo Montecarlo per la casa torinese dopo quello della pionieristica Au-

ralia nel lontano 1951. Ma fu alla metà degli anni Settanta che la Lancia consacrò la sua premiazione sportiva nei rally ottenendo tre mondiali marche consecutivi dal 1974 al 1976 proprio con l'avveniristica Stratos, uno dei modelli più famosi e copati dalle altre case automobilistiche.

Nel 1980 Ottanta le gare fuoristrada conobbero una profonda evoluzione dal punto di vista tecnologico e si affermò un nuovo modo di affrontare i rally con nuovi motori e nuove parti meccaniche per la trasmissione al suolo della potenza. La Lancia tornò alla vittoria con la 037, una vettura dotata di un motore sovralimentato e di un telaio meno rigido. Un titolo che non fu bissato l'anno seguente solo per un soffio.

E veniamo alla Delta HF 4WD che conquistò il titolo nel 1987 inaugurando la serie delle vittorie Delta, un modello che da anni era presente sul mercato come vettura di produzione. L'anno scorso il titolo andò alla Delta a trazione inte-

grale (motore turbo 2 litri, 185 cv, vapore e 215 km di velocità di punta) che aggiornata sulla scia delle esperienze maturate nel corso di un'intera stagione consegnata alla casa di Cassino il mondiale 1989 con quattro gare d'anticipo sulla conclusione del calendario.

Da Sandro Munari a Massimo Biasion che è stato quest'anno il primo pilota a vincere il Safari e guida salda rimane la classica piloti 89 davanti al francese Auriol, gli uomini Lancia che hanno contribuito all'ottovolante andato di quest'anno sono il finlandese Markku Alen, il francese Didier Auriol, lo svedese Mikael Ericsson e l'argentino Jorge Recalde. Accanto alle vetture ufficiali, otto anche il comportamento della scuderia Jolly Top che presenta va il Delta di Alessandro Fiorio (figlio del defunto Cesare) e Luigi Pirolo. L'appuntamento naturalmente è per il titolo numero nove e nel reparto corse della Lancia è già pronta una nuova fiammante 16 valvole. L'avventura continua.



Quattro Lancia che hanno fatto la storia, dall'alto la Fulvia HF, segue la Stratos, la Rally 0037 e per concludere la plurivincitrice Delta integrale.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 7

- CALCIO Torneo di Los Angeles (Juventus)

MARTEDI 8

- CICLISMO Giro del Belgio (fino al 13)

MERCOLEDI 9

- CICLISMO Giro dell'Umbria

GIOVEDI 10

- ATLETICA Meeting di Grosseto

VENEDI 11

- SCI Thredbo (Aus) Coppa del Mondo di sci slalom

SABATO 12

- ATLETICA Meeting di Sestri
- CALCIO Torneo di Viareggio (Forlì Inter) Torneo di Kiev (Roma) Torneo di Verona (Genoa e Verona)
- NUOTO Campionati europei di Bonn (fino al 20)
- SCI Thredbo (Aus) Coppa del mondo gigante

DOMENICA 13

- AUTO Formula 1 Gran Premio di Budapest
- MOTO Gran Premio di Svezia da Anderstorp

L'agenda dei Mondiali / 1

Verso Italia '90
Facciamo il punto
sulle qualificazioni
Al torneo su 24 squadre
quattordici saranno
del vecchio continente



Van Basten dopo aver fatto man bassa di scudetti coppe «scarpe» e palloni pregiati l'asso olandese rischia di vedersi sfuggire la vetrina del Mondiale

Quanti posti per l'Europa

Ma per Germania e Olanda una poltrona per due

Il campionato del mondo vivrà il suo primo atto il 9 dicembre a Roma con il sorteggio dei sei raggruppamenti per le ventiquattro squadre partecipanti alla fase finale. A poche battute dalla conclusione dei vari gironi di qualificazione vediamo qual è la situazione generale nei continenti e quali sono o potrebbero essere le squadre già qualificate o in procinto di farlo. Cominciano da Europa e SudAmerica.

ROMA Con trentasei paesi affiliati alla Fifa e trentatré squadre partecipanti alle qualificazioni il vecchio continente ha a disposizione quattordici posti «mondiali»: uno è già assegnato spetta di diritto all'Italia quale paese organizzatore del torneo.

Come si può osservare all'Europa spetta una grossa quota di partecipazione. Del resto è sempre stato così: le nazionali europee hanno sempre fatto la parte del leone penalizzando forse in maniera eccessiva le nazionali di altri continenti come l'Asia o come l'Africa che avrebbero diritto (se non altro per il numero elevato di paesi affiliati alla Fifa) a qualche posto in più.

Ma anche per i meriti conquistati da questi ultimi in Africa e in Asia il calcio sta diventando sempre più una cosa seria. E dopo i «casi» episodi ormai complessivamente il loro calcio è su livelli più che dignitosi. E tanto per rinfrescare la memoria basterebbe ricordare i campionati del mondo di Roger Milla nell'edizione spagnola del '82 quando fu eliminato soltanto dalla differenza reti e senza mai perdere una partita o le oppresse sioniste.

lo Zambia visto in azione a Seul dove rifilò tra lo stupore generale quattro sberle alla nostra plurimiliardaria nazionale olimpica.

Con il posto spettante di diritto all'Italia vediamo come si snodano i gironi di qualificazione per determinare i restanti tredici posti disponibili. Saranno qualificate ad Italia '90 le prime due squadre classificate dei gruppi di cinque (3 5 6 7): le prime classificate dei gruppi di quattro squadre (gruppi 1 2 4) e le due migliori seconde classificate sempre dei gruppi 1 2 4 secondo i seguenti criteri di scartamento: numero di punti differenza reti maggior numero di gol segnati. In caso di ulteriore equità si procederà all'effettuazione di uno spareggio da giocare in campo neutro. Ironia della sorte il sorteggio ha accorpato nel gruppo 4 i campioni d'Europa in carica dell'Olanda e i vicecampioni del mondo della Germania ovest quindi per forza di cose una di queste due squadre rischia di rimanere fuori del mondiale e comunque per potersi accedere dovrà fare il corso al ripescaggio o ad un eventuale altra partita di spareggio.

1° gruppo

Sprint tra rumeni e danesi

■ Nel primo girone situazione incertissima per quanto riguarda il primo posto. Romania e Danimarca si sono notevolmente avvantaggiate su Bulgaria e Grecia e sono di vise tra di loro da un solo punto. 7 punti la Romania e 6 la Danimarca. Determinanti saranno i confronti diretti che si svolgeranno il 11 ottobre in Danimarca e il 15 novembre in Romania. Una favorita principe tra queste due compagini non c'è: ma se la Danimarca gioca come ha fatto nell'ultimo torneo contro Svezia e Brasile allora potrebbe far pendere l'ago della bilancia dalla sua parte.

Partite sin qui disputate

Grecia Danimarca	1-1
Bulgaria Romania	1-3
Romania Grecia	3-0
Danimarca Bulgaria	1-1
Grecia Romania	0-0
Bulgaria Danimarca	0-2
Danmarca Grecia	7-1
Romania Bulgaria	1-0

Classifica

Romania	7
Danmarca	6
Grecia	2
Bulgaria	1

Marcatori
3 reti Povlsen (Dan) 2 reti Laudrup M. rig (Dan) Camataru Mateut (Rom) 1 rete Mitropoulos Mavridis (Gre) Kolev Sadkov (Bul) Sabayn Popescu Hagi Y. rig (Rom) Elstrup Laudrup B. Bistrup Nielsen Vilfort Andersen (Dan)

Prossimi incontri
Bulgaria-Grecia
Danmarca Romania
Grecia Bulgaria
Romania Danimarca

2° gruppo

Inglesì a vele spiegate

■ In questo secondo raggruppamento l'Inghilterra ha racimolato due punti di vantaggio sulla Svezia (unica nazionale rimasta a contendere agli inglesi il passaporto per la fase con lussuosa del mondiale '90) ma ha una partita in meno da disputare rispetto a quest'ultima e lo svantaggio di dover giocare lo scontro diretto in trasferta. L'Albania ma soprattutto la Polonia sono state solo delle deludenti comparse.

Partite sin qui disputate

Inghilterra Svezia	0-0
Polonia Albania	1-0
Albania Svezia	1-2
Inghilterra Albania	0-2
Inghilterra Polonia	5-1
Svezia Polonia	2-0
Inghilterra Polonia	3-0

Classifica

Inghilterra	7
Svezia	5
Polonia	2
Albania	0

Marcatori
3 reti Linaker (Ing) 2 reti Barnes (Ing) 1 rete Robson Bardsley Gascoigne Webbs Waddie (Ing) Shehu Alb Holmqvist Ekstrom Ljung N Larsson (Sve) Tarasiewicz Warzycha (Pol)

Prossimi incontri
Svezia Inghilterra
Svezia Albania
Polonia Inghilterra
Polonia Svezia
Albania Polonia

3° gruppo

Dietro l'Urss il vuoto

■ Gruppo tre all'insegna di Zavarov & Co. L'Unione Sovietica infatti anche per la pochezza degli avversari ha fatto il vuoto dietro di sé prendendo con largo anticipo uno dei due posti disponibili per approdare nel «nostro» mondiale. Per la seconda piazza vediamo leggermente favorita la Turchia nei confronti dell'Austria e della sorprendente Islanda. Delusione ha destato la Germania Est accreditata all'inizio insieme all'Urss dei favori del pronostico.

Partite sin qui disputate

Islanda Urss	1-1
Turchia Islanda	1-1
Urss Austria	2-0
Germania Est Islanda	2-0
Turchia Germania Est	3-1
Germania Est Turchia	0-2
Urss Germania Est	3-0
Turchia Urss	0-1
Germania Est Austria	1-1
Urss Islanda	1-1
Islanda Austria	0-0

Classifica

Urss	8
Turchia	5
Austria	4
Islanda	4
Germania Est	3

Marcatori
4 reti Colak (Tur) 3 reti Dobrovolski (Urss) Thom (Germ Est) 2 reti Michajlov (Urss) Polster Herzog (Austria)

Prossimi incontri
Austria Islanda
Austria Urss
Islanda Germania Est
Germania Est Urss
Turchia Austria
Urss Turchia
Austria Germania Est

4° gruppo

Suspense tra bianchi e arancioni

■ Nel quarto girone Germania Ovest e Olanda lottano testa a testa (non senza difetti colta Galles e Finlandia infatti si stanno rivelando avversari tutt'altro che facili) per ottenere il primo posto che le metta al riparo da spiacevoli sorprese che può nascondere un eventuale ripescaggio. In fatti essendo inclusa in uno dei tre gironi di quattro squadre la seconda classificata se vorrà essere ammessa a Italia '90 dovrà fare ricorso al ripescaggio.

Partite sin qui disputate

Finlandia Germania O	0-4
Olanda Galles	1-0
Germania O Olanda	0-0
Galles Finlandia	2-2
Olanda Germania O	1-1
Galles-Germania O	0-0
Finlandia Olanda	0-1

Classifica

Olanda	6
Germania O	5
Galles	2
Finlandia	1

Marcatori
2 reti Voeller Riedle (Germ O) 1 rete Gullit Van Basten Kieft (Ola) Ukonen Paatelainen (Fin) Saunders (Gal)

Prossimi incontri
Finlandia Galles
Germania O Finlandia
Galles Olanda
Germania O Galles
Olanda Finlandia

Il Brasile si prepara a fare 13

La «selecao brasileira» non dovrebbe avere problemi con Cile e Venezuela. Sfida incrociata tra Perù e Uruguay. E c'è Israele che aspetta lo spareggio.

Due o tre posti a disposizione nove nazioni in lizza. La decima l'Argentina di Maradona è ammessa di diritto alla fase finale in qualità di campione del mondo uscente. Le prime classificate del gruppo 1 (Bolivia Perù Uruguay) e del gruppo 3 (Brasile Cile Venezuela) si qualificano direttamente per Italia '90. Viceversa la prima del gruppo 2 (Colombia Ecuador Paraguay) dovrà disputare un doppio spareggio a novembre (andata e ritorno) con Israele brillante protagonista della zona Oceania. La vincitrice dello spareggio verrà automaticamente promossa. Gli incontri di qualificazione in Sud America si giocano ad estate inoltrata dal 30 luglio al 3 settembre. Proviamo ad azzeccare dei pronostici analizzando i tre gironi.

Gruppo 1 (Bolivia Perù Uruguay). La questione dovrebbe risolversi in una sfida incrociata tra Perù e Uruguay con la Bolivia che ci sembra inferiore a recitare un ruolo di secondo piano.

Gruppo 2 (Colombia Ecuador Paraguay). Qui la vincitrice dovrà affrontare un ulteriore partita di spareggio con Israele (vincitrice della zona Oceania) per accedere ai mondiali. Colombia e Paraguay godono di maggiori credenziali e dovrebbero giocare tra di loro la vittoria del girone per l'Ecuador squadra meno attrezzata (anche se l'ultima edizione della Coppa America ha detto il contrario) si prospetta un ruolo di sparring partner. Unico precedente recente tra le squadre la vittoria della Paraguay in Ecuador per 5 a 1.

Gruppo 3 (Brasile Cile Venezuela). Pronostico interamente dalla parte della «selecao brasileira». In effetti oltre alla forza stessa del Brasile unica nazionale ad aver partecipato a tutte le 12 edizioni del campionato del mondo sin qui disputate) che può contare su campioni affermatissimi come Careca Alemão Geovani e tanti altri. Cile e Venezuela non ci sembrano avversari in grado di impensire a più di tanto: canonica quindi crediamo proprio che in Italia nel '90 il Brasile farà 13.

Un pronostico per le eliminatorie sudamericane da poco al via

3° gruppo

INCONTRI SIN QUI DISPUTATI

Venezuela Brasile	0-4
Reti Branco Romario Bebeto (2)	
Venezuela Cile	1-3
Reti (2) Aravena (C) Fernandez (V) Zamorano	



Il selezionatore della nazionale brasiliana Lazaroni ha il problema di ricostruire il solito puzzle di fantasisti

5° gruppo

La Francia di Platini resta a casa

■ Gruppo cinque ovvero Les Jeux sont faits. Per i francesi è un disastro. Per i tran-salpini di Michel Platini questa frase ha un sapore amaro come non mai. Scozia e Jugoslavia hanno già preparato i bagagli e prenotato i biglietti aerei per l'Italia '90. Platini dunque con la sua Francia resterà a casa chiamato dopo il pareggio con Cipro a salvare una squadra già alla deriva. Ha cercato invano in tutti i modi di compiere il miracolo di ottenere una qualificazione fortemente voluta un po' da tutti, anche da noi italiani desiderosi di vedere all'opera da vicino dopo averlo ammorato da giocatore. «Roi» Michel al lenatore.

Partite sin qui disputate

Norvegia Scozia	1-2
Francia Norvegia	10
Scozia Jugoslavia	1-1
Cipro Francia	1-1
Cipro Norvegia	0-3
Jugoslavia Francia	3-2
Jugoslavia Cipro	4-0
Cipro Scozia	2-3
Scozia Francia	2-0
Scozia Cipro	2-1
Francia Jugoslavia	0-0
Norvegia Cipro	3-1
Norvegia Jugoslavia	1-2

Classifica

Scozia	9
Jugoslavia	8
Norvegia	4
Francia	4
Cipro	1

Marcatori
6 reti Johnston (Sco) 3 reti Sorloth (Nor) Savičević (Jug) 2 reti Fjortoft Osvald

Prossimi incontri
Norvegia Francia
Jugoslavia Scozia
Jugoslavia Norvegia
Francia Scozia
Cipro Jugoslavia
Scozia Norvegia
Francia Cipro



Serger Alenkov

6° gruppo

La prima volta dell'Eire

■ In questo sesto girone si sono disputati i tre quarti degli incontri in programma. I giochi sono quasi fatti. Spagna ed Eire infatti a meno di clamorose sorprese sono già con un piede in Italia. Ungheria e Irlanda del Nord sia per i tre punti di ritardo sull'Eire e cinque sulla Spagna ma soprattutto per il gioco messo in mostra. Fino ad ora non ci sembrano in grado di poter recuperare.

Partite sin qui disputate

Irlanda del N Malta	3-0
Irlanda del N Eire	0-0
Ungheria Irlanda del N	1-0
Spagna Eire	2-0
Malta Ungheria	2-2
Spagna Irlanda del N	4-0
Malta Spagna	0-2
Irlanda del N Spagna	0-2
Ungheria Eire	0-0
Spagna Malta	4-0
Ungheria Malta	1-1
Malta Irlanda del N	0-2
Eire Spagna	1-0
Eire Malta	2-0
Eire Ungheria	2-0

Classifica

Spagna	10
Eire	8
Ungheria	5
Irlanda del N	2
Malta	2

Marcatori
4 reti Manolo Michel 2 rig (Spa) 3 reti Busutti (Mal) 2 reti Clarke (Irl N) Vncze (Ung) Butragueno (Spa)

Prossimi incontri
Irlanda del N Ungheria
Ungheria Spagna
Eire Irlanda del N
Spagna Ungheria
Malta Eire

7° gruppo

Chi farà compagnia al Belgio?

■ Ultimo gruppo di qualificazione. Situazione alquanto incerta. Il Belgio per il momento è in testa con otto punti in più della Cecoslovacchia e tre partite da disputare. Anche la Cecoslovacchia ha ancora a disposizione tre incontri e ha due punti di vantaggio sulla Portogallo che per la sua volta ha a disposizione ancora cinque incontri e la possibilità quindi di inserirsi nella lotta per i due posti disponibili. Fuori gioco Svizzera e Lussemburgo.

Partite sin qui disputate

Lussemburgo Svizzera	4-0
Belgio Svizzera	1-0
Lussemburgo Cecoslov	0-2
Cecoslovacchia Belgio	0-0
Portogallo Lussemb	1-0
Portogallo Belgio	1-1
Belgio Cecoslovacchia	2-1
Cecoslovac Lussemb	4-0
Lussemburgo Belgio	0-5
Svizzera Cecoslovac	0-1

Classifica

Belgio	8
Cecoslovacchia	7
Portogallo	5
Svizzera	2
Lussemburgo	0

Marcatori
4 reti Van Der Linden 1 rig (Bel) 3 reti Skuhravy (Cec) 2 reti Sutter Turkyilmaz (Svi) Vervoort De Grysse (Bel) Panaira (Por)

Prossimi incontri
Belgio Portogallo
Svizzera Portogallo
Cecoslovacchia Portogallo
Svizzera Belgio
Lussemburgo Portogallo
Belgio Lussemburgo
Cecoslovacchia Svizzera
Svizzera Lussemburgo
Portogallo Cecoslovacchia

PAGINA A CURA DI
STEFANO PAPA

Cent'anni di calcio e di gol

Tre centravanti in periferia
Altobelli, 34 anni, Viridis 32,

Giordano 33, hanno scelto la tranquilla dimensione provinciale

Un'unica ambizione: non far sfuocare le immagini dei giovanili successi

Un grande avvenire dietro le spalle



Alessandro Altobelli bomber di razza bandiera per dieci anni dell'Inter e per alcuni della nazionale scende dal palcoscenico della grande metropoli per salire su quello meno famoso e meno glorioso, ma sicuramente più passionale della provincia. Un personaggio che è subito riuscito ad infiammare i tifosi che non ha bisogno di presentazioni e che è stato accolto come l'erede di Bruno Giordano.

ROBERTO CORRADETTI

■ ASCOLI Subito dopo il divorzio con Bruno Giordano soltanto pochi minuti dopo la conclusione di Ascoli Lazio ultima di campionato che decretava la undicesima salvezza bianca nera Costantino Rozzi si rese conto che la sua squadra aveva bisogno di un altro uomo guida che sostituisse l'ingrato «fugitivo». Non ci sono stati dubbi ed i riflettori furono puntati immediatamente su Alessandro «Spillo» Altobelli. Così dal bianconero di Torino dopo tanti anni vissuti con indosso le maglie nerazurre e azzurre Italia il forte centravanti di Sonnino si è ritrovato in bianconero ma quello della piccola provincia. Un ritiro a pochi passi dalla città i tifosi che lo guardano con un po' di timore reverenziale ed i giovani primavera che lo osservano in ogni sua giocata in ogni suo comportamento. Eppure Alessandro Altobelli dimostra di essere un cam-

piole anche nel semplice colloquio. Accetta di parlare nonostante l'ora è già quasi l'una e la squadra è tutta a tavola. Si lascia guardare nei pensieri senza nascondere senza fingere un entusiasmo che invece resiste davvero. «Sono stato fortunato durante la mia carriera. Ho giocato quasi sempre per i grandi obiettivi. Ora mi ritrovo in provincia in una città di appena sessantamila abitanti che vive nel calcio e di calcio. La lotta sarà diversa probabilmente più dura perché quando si gioca per la sopravvivenza tutto diventa più difficile».

Altobelli è l'erede di Giordano l'uomo cioè che arrivò a prendere per mano la squadra e condurla alla meta. Come si sente vestito con abiti uguali al suo predecessore? «È un ruolo che devi sentirsi dentro devi prima trovare la strada giusta per poi poterla indicare agli altri. L'imitazione all'

squadra e carattere sono le tre doti di cui si ha bisogno per essere l'uomo bandiera di una società».

A proposito di Giordano in che cosa le differenze tecniche dal neotaccante bolognese? «Siamo due giocatori simili entrambi portati alla manovra due goleador di razza. Forse io sono un pochino più forte di testa. E spero di regalare ad Ascoli una salvezza ma non all'ultima giornata».

Si troverà a giocare accanto a due attaccanti stranieri diversi ma che allo stesso momento si completano Casagrande e Cvetkovic. Il brasiliano è l'uomo che può dare qualcosa in più a questo Ascoli. Sia tecnicamente che fisicamente è

molto dotato e poi ha il guizzo del fuoriclasse. Anche Boros Cvetkovic è molto bravo tecnicamente ed inoltre possiede una velocità da fare invidia. Faremo proprio un bel terzetto».

Cosa si sente di promettere ai tifosi che l'hanno accolta con tanto entusiasmo e tanta ammirazione? «Sicuramente di impegnarmi per farli soffrire il meno possibile. D'altronde penso che solo con queste idee si può scendere in provincia e far bene. Chiedetelo a Viridis allo stesso Giordano saranno concordi con me».

Nelle Marche ha trovato un mister che gli conosceva da tempo. «È vero con Bersellini ho trascorso una parte della mia vita da calciato-

re. È un tecnico preparato che soprattutto riesce a trasmetterci gli stimoli necessari per ogni occasione. Un tecnico ideale per questo ambiente».

Concludiamo con l'uomo che l'ha voluto a tutti i costi il presidente Costantino Rozzi. «Rozzi lo conosco già prima di venire ad Ascoli. È un personaggio simpatico, ha il grande merito di essere riuscito a far vedere per quasi 15 anni la massima serie ad una piccola città di provincia. E un lui che cerca in ogni momento di essere vicino alla squadra ed io da parte mia cercherò di non deluderlo. Ho creduto in me ed ora devo aiutarlo nella sua decisione naturalmente con l'aiuto dei miei compagni di squadra».

Viridis in Puglia canta: «Non sarà un'avventura»

LUCA POLETTI

■ LECCE Dodici anni fa un presidente del calibro di Giampiero Boniperti per portarlo alla Juventus sudò le proverbiali sette carnicie. Pietro Paolo Viridis non se la sentiva di lasciare la Sardegna la «sua isola che gli aveva dato i natali (è nato a Sassari il 6 giugno 1957) e dove aveva iniziato la carriera di calciatore nella Nuvoletta. Sene D. giocò 25 partite e segnando 11 gol. La lama di goleador lo portò a Cagliari dove trovò Gigi Riva un altro grande al taccante del calcio italiano. Due stagioni in A (42 partite e 6 reti) e una in B (33 partite e 18 gol). Da quel momento la società bianconera puntò su di lui le attenzioni e il presidente della Juventus si scordò personalmente per andarlo a prelevare in aereo dopo una lunga e laboriosa trattativa durata tutta un'estate. La foto che ritrae Viridis sulla scialletta dell'aereo con Boniperti oggi sembra un reperto da fototeca. Ora i capelli di Viridis non sono più tanto neri come i baffi che invece restano all'attacco del «bianco» capelli brizzolati l'età e soprattutto la lunga presenza nel calcio italiano lo pongono in una zona quasi «protetta» riservata ai nonnetti del campionato. E come Altobelli e Giordano non vuole arrendersi. Non ha alzato bandiera bianca. Non ci ha pensato nemmeno un istante dopo aver subito il 26 giugno scorso un'operazione al menisco del ginocchio destro intervento eseguito dal professor Bouquet. «Fino a quando c'è voglia di giocare tutto è diventato bene continuare» dice. «Ho voglia di fare nuove esperienze e vivere altre avventure».

La recente Coppa dei Campioni con il Milan è stato un altro trofeo da aggiungere ai tanti conquistati in una carriera onorevole e ricca di successi. Due scudetti e una Coppa Italia nella Juventus società nella quale il rapporto non è mai stato particolarmente felice e fortunato. «Nulla da dire sulla città in cui ho trovato un ambiente straordinario ad aggiunge - e tutti mi hanno accolto bene. Ora spero di giocare presto (dovrebbe esordire in campionato a metà settembre) mi sono allenato a parte il ginocchio non mi fa male non si è gonfiato. Bisogna segnare spero quanto prima di potermi allenare con i compagni. Non mi pongo troppi guardi. L'ho detto prima e lo ribadisco non voglio fare previsioni. L'unica cosa che posso dirti è che mi troverò bene e che spero di dare un po' di spregiudicatezza in più all'attacco. Leccese non mi chiedono quanti gol mi pongo come obiettivo? Ma sicuramente vorrà centrare quella «quota cento» per entrare ancora di più nella storia del calcio italiano».



Viridis (qui sopra con Marino) Giordano (sopra) e Altobelli (in alto a sinistra) tre goleador di una generazione passata che rifiuta la pensione. Non si arrendono e dalle loro nuove sedi di provincia promettono gol.

Ricomincia da Bologna il «ragazzino» di Trastevere

Dodici stagioni in serie A una in B quasi 160 i gol segnati Bruno Giordano alla soglia dei 33 anni vuole arricchire ancora il suo palmares a suon di reti. Fisico asciutto capelli a spazzola è un eterno ragazzino. Assieme a Eraldo Pecci e Antonio Cabrini vuol continuare a beffare l'anagrafe e soprattutto, con i suoi gol punta a portare il Bologna in Coppa Uefa.

WALTER GUAGNELI

■ BOLOGNA Bruno Giordano ricomincia da 33. Domenica prossima l'attaccante trasteverino festeggerà i 33 anni giocando a Ravenna con la sua nuova maglia quella del Bologna. Nel ritiro di Sestola ha stipulato tutti in pochi giorni è entrato in forma iniziando subito a lavorare di far gol e poi ancora e sempre gol. Gol a grappoli e quasi tutti spettacolari per esecuzione. Sembra sempre un ragazzino. I capelli a spazzola con alcune punte ribelli. Il viso abbronzato e il rito non tradiscono affatto l'età.

Ma è assolutamente inutile avvicinare Giordano e parlar gli di carta d'identità di seconda giovinezza di «bomber dalle scite vie». Vi risponderà

tranquillamente così: «La carta d'identità non conta nulla nel calcio di oggi. Men che meno nel mio caso. Io mi sento bene come quando avevo vent'anni. Quindi non devo vivere alcuna seconda giovinezza ma molto più semplicemente continuare la prima. E soprattutto continuare a far gol».

Di gol Giordano ne ha segnati veramente tanti in carriera. Il suo palmares parla di 101 in 265 partite di serie A nell'arco di dodici campionati. E se ne devono aggiungere altri 18 messi a segno in 38 partite di serie B (con la Lazio in un campionato).

«Se poi vogliamo far quadrare bene il conto» precisa il giocatore - occorrerà somma-

re anche i 35 gol fatti in Coppa Italia. E allora ci avviciniamo a 160. Non è male».

Una vita per il gol, diciamo.

Non credo di essere presuntuoso se mi considero un ottimo attaccante. Un attaccante moderno che si trova molto spesso all'appuntamento con la rete.

Veniamo al nocciolo della questione. Quali è la ricetta per arrivare a 33 anni ed essere sempre presente nella classifica cannonieri?

È una ricetta semplice ma con due ingredienti fondamentali: il primo è questo: in 15 anni di attività professionistica ho sempre avuto grande rispetto per il mio fisico. Quindi vita morderata qualche privazione che però viene presto ricompensata dai risultati. A questo ho sempre accompagnato una preparazione fisica meticolosa quasi maniacale. Ed eccomi qua a 33 anni con un fisico niente male che sa farsi rispettare in un calcio quello italiano che in questi ultimi anni ha privilegiato il valore atletico piuttosto che le doti tecniche. Ma c'è un altro elemento che mi ha tenuto in

alto il calcio mi ha sempre di vertice. Qualora venisse a mancare questo elemento mancherebbe tutto e subito».

Eppure la sua carriera ha avuto un intermezzo triste la vicenda della squalifica.

Ero giovane ho pagato certi errori che erano stati indubbiamente commessi ma che furono anche ingiustici. Comunque una volta tornato in campo ho dimenticato tutto e ho ritrovato la gioia di correre dietro al pallone e di far gol. Gioia che ancora è intatta.

A 33 anni, Giordano ha ancora ambizioni di vertice?

Certo. E meglio far gol per una squadra che punta in alto piuttosto che per una che lotta per la salvezza. Direbbe Catalano. Sta di fatto che venendo a Bologna credo di aver compiuto un salto di qualità. Con Cabrinì Geovani e il sottoscritto si può puntare alla Coppa Uefa. Ecco nel mio palmares mancano ancora i gol di Coppa Uefa. Debbo colmare questa lacuna.

Ma Roma, la sua città, si allontana sempre più.

Ecco c'è solo una cosa che è cambiata in me nell'andare

avanti con gli anni. L'esigenza di vivere in tranquillità. Per questo i miei più grandi desideri a questo punto sono quelli di stare con la mia famiglia in una città che ti lascia vivere che non turba la tua privacy. Bologna è straordinaria in questo senso».

Quanto potrà durare il «mi racolo» Giordano?

Fino a che mi accorgere che il fisico regge. Attenzione però Bruno Giordano è un calciatore di successo che deve quindi dilandare la propria immagine. Non lo vedrete mai in condizioni fisiche pietose andare ad elemosinare l'ultimo contratto in serie C2. Non appena mi accorgere che non appaia nel meccanismo si è inceppato di dirò basta».

Altre due settimane senza pronostici, la schedina torna il 27 agosto

La fortuna legata all'«uno, ics, due» Pronti, al via, i sogni miliardari

Quando il sabato sera si giocava alla Sisal

■ All'inizio era il Sisal Una follia postbellica in vinta da Massimo Della Pergola un giornalista sportivo del «Popolo di Trieste» costretto a scappare dall'Italia nel 1943 per le leggi razziali. In Svizzera durante le ore nel campo di lavoro per rifugiati gli venne l'idea vincente. Uno due ics per milioni di italiani sono da quarant'anni i simboli di un sogno in italiano. Che cosa voleva di re Sisal? Sport italiano societari a responsabilità limitata. Una sigla che è rimasta ancora oggi nella memoria dei giocatori più avanti con l'età. Per il primo concorso nel maggio del 1946 Della

Pergola fece stampare 5 milioni di schedine. Un mezzo fiasco. Tentarono la sorte soltanto 34.423 italiani. Le schedine servirono ai barbiere per pulire i rasoi. Ma poi andò decisamente meglio. Nel giro di qualche mese il concorso decollò. Emilio Biasetti il primo tredici sta guadagno 460 mila lire. Gli scommettitori saranno fino a 300 mila. Fin quando nel 1948 con un decreto presidenziale la gestione passò ai Coni. Da quei giorni a oggi tanta acqua è passata sotto i ponti e tanti soldi sono finiti nelle casse dei Coni. Precisamente 12 mila miliardi.

Per ora sta in fene anche il sogno miliardario di ogni giocatore di schedine. Ancora due domeniche senza Totocalcio poi il 27 agosto con la prima giornata di campionato torna l'appuntamento con l'uno due ics. La giusta serie di segni inconcolanti l'hanno indovinata nella scorsa stagione 129.861 fortunati su 4 milioni e mezzo di colonne giocata. E il primato degli scommettitori non spetta più a Napoli ma a Milano.

GIULIANO ANTOGNOLI

■ ROMA Soldi a palate per l'acquisto di stranieri e di giocatori italiani (complessivamente un giro di 200 miliardi). Bene dicono le società i grandi lavori per la costruzione e la ristrutturazione dei 12 stadi mondiali (Roma, Bologna, Firenze, Milano, Torino, Napoli, Genova, Verona, Cagliari, Udine, Bari e Palermo) vanno a rilento? Avremo l'«colpo di reni finale» sostiene il Comitato di emergenza formato da governo, enti locali e Coni (Comitato organizzatore locale direttore Luca di Mon-

tezemolo). La verità è che si sono già spesi 10 mila miliardi e altri se ne spenderanno (Olimpico insegna primo finanziamento di 56 miliardi ma i 160 miliardi successivamente preventivati potrebbero anche non bastare). Comunque tutto lascia presagire che la speranza che i campionati del mondo in Italia potessero lavorare l'adeguamento del sistema infrastrutturale finirà per venire ridimensionata da cancellazioni e ritardi a causa della mancanza di una strate-

gia globale nel campo appunto delle infrastrutture e delle opere pubbliche. Insomma un'occasione perduta».

Ma al contrario i otti mismo regna sovrano al Foro Italico per quanto concerne il concorso Totocalcio. L'ascesa negli anni (tolto il 1986) è stata costante: col maggiore incremento negli ultimi tre. Nell'86-87 sono stati 322 miliardi in più rispetto all'85-86 nell'87-88 320 e nell'88-89 ben 370. Anche tenuto conto che è cambiata la ripartizione delle vane percentuali. Nell'87-88 l'84 andava alle spese di gestione il 25,20% al Coni il 24,80 all'Imposta unica il 7,60 era l'aggio per i ricevitori il 41 al Credito sportivo. Quest'anno il 71 alle spese di gestione il 25,20 al Coni il 26,80 allo Stato l'81 è stato l'aggio a i ricevitori il 31 al Credito sportivo. Al montepremi è andato nella stagione 1987-88 il 30,40% in quella da poco terminata il 30%. Comunque il montepremi ha fatto registrare

Il Totocalcio va sempre più forte

Anno	Incessi	Quota Coni (%)	Quota Stato (%)	Montepremi
77-78	251.367.953.352	88.476.740.859	67.365.190.215	95.516.022.278
78-79	381.729.592.096	134.366.309.652	102.406.037.450	145.057.244.994
79-80	489.236.870.192	134.168.608.078	125.758.253.440	178.310.010.674
80-81	638.835.061.664	224.865.194.753	171.212.543.485	242.757.323.426
81-82	853.718.094.224	300.502.994.436	228.802.235.980	324.412.875.808
82-83	1.202.934.538.472	431.475.482.180	314.343.820.070	457.115.056.222
83-84	1.524.201.668.570	566.997.452.989	378.007.581.515	579.196.634.066
84-85	1.631.382.910.560	606.874.442.094	404.582.962.760	619.925.506.066
85-86	1.541.961.989.676	573.609.860.170	382.406.573.430	585.945.556.076
86-87	1.863.875.000.000	692.696.000.000	462.241.000.000	708.672.000.000
87-88	2.183.500.797.786	812.262.296.775	541.508.197.855	829.730.303.156
88-89	2.553.961.614.500	839.693.253.787	665.043.281.806	970.179.072.908

(1) La quota è comprensiva dell'8% per spese di gestione

(2) La quota è comprensiva del 3% al Credito sportivo

quest'anno anche in virtù dell'aumento del costo delle colonne della schedina (portato a 600 lire nell'ottobre del 1988) un ottimo incremento più 140 miliardi 409 milioni 686 mila e 900 lire.

Al Coni sono comunque caduti dalle nuvole quando abbiamo chiesto loro se avevano messo in preventivo che la quota spettante arrivasse ai 1000 miliardi. «Ma chi l'ha detto?», ha replicato il dirigente Farnello. Quindi ha continuato: «Viceversa è vero che

aspettavo per i Mondiali del '90 di arrivare come incasso globale ai 3000 miliardi. Il che potrebbe anche essere un obiettivo raggiungibile considerato che ci saranno dei concorsi speciali legati ai mondiali mentre i due mercati di campionato saranno senza scheda. Non sono invece tramontate definitivamente le ipotesi di allargare a 14 o a 15 i pronostici, da inserire nelle schedine. Stessa sorte subiranno i concorsi infrastadiali e i risultati spezzati quelli che prevedevano il primo

Il costo

Data	Lire
1946-48	30
1946-48	50
Giugno 82-gennaio 71	75
Gennaio 71 agosto 75	100
7/9/75 18/12/77	150
31/12/77 - 7/12/80	175
14/12/80 30/8/81	200
30/8/81 - 28/2/83	250
6/3/83 - 20/8/84	300
26/8/84 - 30/12/85	350
5 gennaio 1986	500
9 ottobre 1988	600

* Da giugno '82 la giocata minima è di 2 colonne

decremento però dello 0,86% rispetto a quelle della passata stagione riuscendo così ad ammortizzare in una sola stagione l'aumento della schedina mentre generalmente di anni ne sono necessari tre. Quanto al primato delle colonne giocate esso spetta a Milano (tutta la Lombardia e parte del Veneto) nei confronti di quella tradizionale napoletana (il Napoli andava male e le giocate di conseguenza sono diminuite). 687.961.780 contro 623.751.250.

Coppa Europa d'atletica

Trionfa la Gran Bretagna che spezza per la prima volta il lungo dominio di Urss e Rdt
Quarta la nazionale azzurra che resta nell'élite continentale
Tilli, buon secondo nei 200



Stefano Tilli secondo nella gara dei 200 metri e qui a sinistra la gara di Salvatore Antibo trionfatore nei 5000 due autentici protagonisti in Inghilterra

C'è anche l'Italia

Antibo e Lambruschini, doppio vincente

Chiusura piena di suspense in Coppa Europa. La Gran Bretagna vince per la prima volta spezzando il dominio dell'Unione Sovietica e della Germania democratica. E l'Italia ottiene un quarto posto prodigioso. Nella seconda giornata abbiamo assistito alle nitide e magnifiche vittorie di Alessandro Lambruschini e Salvatore Antibo. Due giornate splendide che aprono nuovi orizzonti all'atletica



DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

GATESHEAD Coppa drammatica e intrisa di *thrilling*. Prima dell'ultima gara la solita spettacolare staffetta 4x400. La Gran Bretagna guidava la classifica con un solo punto di margine sull'Unione Sovietica autrice di un grande finale con l'asta e il triplo. E l'Italia era sistemata al quarto posto alle spalle delle tre grandi con due punti di vantaggio sulla finale di sempre. La Francia di Elio Locatelli ci ha pensato il mezzofondo a rimettere le cose a posto con le due strepitose vittorie di Alessandro Lambruschini sul 5000 e di Salvatore Antibo sui cinquemila. Il pomeriggio non era cominciato bene con Mauro Re ultimo sui 110 ostacoli e la Francia nettamente davanti alla truppa di Elio Locatelli. Ci ha pensato il mezzofondo a rimettere le cose a posto con le due strepitose vittorie di Alessandro Lambruschini sul 5000 e di Salvatore Antibo sui cinquemila. Scintille Alessandro - stupendo la sua azione sulle barre - ha lasciato che il francese Raymond Panier stesse davanti e poi se n'è andato con azione leggera e mortale a 350 metri dal traguardo. Non lo hanno più visto. Salvatore Antibo ha giocato lo è andato subito davanti per tenere il ritmo altino anche se non da record. Poi ha deciso che per vincere non c'era bisogno di danzarsi la nima e ha lasciato che la corsa stumasse in un treno comodo. Ad accogliere la gara ci ha pensato il inglese campione d'Europa Jack Buckner negli ultimi tre

giorni. La gente lo spingeva e Tun gli calcava l'ombra. Il piccolo siciliano ha lanciato lo sprint a 70 metri dal traguardo e sembrava un proiettile sparato da un fucile. A dieci metri dalla fine Tun ha levato le braccia quasi fermanosi. Facile come bere un tè. Stefano Tilli è stato molto bravo sui 200 con un finale arretrante dopo un avvio cauto. È finito secondo a un soffio dal solito inglese nero John Regis. Il ragazzo azzurro era un po' seccato. Sui 800 metri Tonino Viali ha commesso l'errore di correre sullo scosso Tom McKean assoluta mente inavvicinabile. A cento metri dal traguardo Tonino ha sentito le gambe spente e non ha saputo far meglio del quarto posto. Nella giornata di miracoli c'è stato anche quello del coraggiosissimo bresciano Dano Badinelli terzo nel triplo. La festa si è chiusa con la

Coppa del mondo con tanto azzurro

GATESHEAD La Coppa Europa ha il compito di definire i quadri della coppa del mondo in programma a Barcellona dall'8 al 10 settembre. Alla coppa degli uomini andranno la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica a quella delle donne la Germania democratica e l'Unione Sovietica. Ma la coppa doveva anche selezionare la formazione dell'Europa Bene. Il responso delle due giornate - anche se la squadra sarà ufficialmente definita oggi a Durham città a pochi chilometri da Newcastle - dice che a Barcellona andranno cinque azzurri. Francesco Panella sui 10mila Alessandro Lambruschini sulle siepi Salvatore Antibo sui 5mila Stefano Tilli sui 200 e Roberto Ribaud nella staffetta 4 per 400. Un esito simile appare straordinario e di gran lunga migliore delle più rosee previsioni anche se ci resta in bocca un gusto amarognolo per le non felici prestazioni di Giovanni Evangelisti e dello sfortunato Genaro Di Napoli. Avremo quindi una Coppa del mondo con molto azzurro. **CRM**

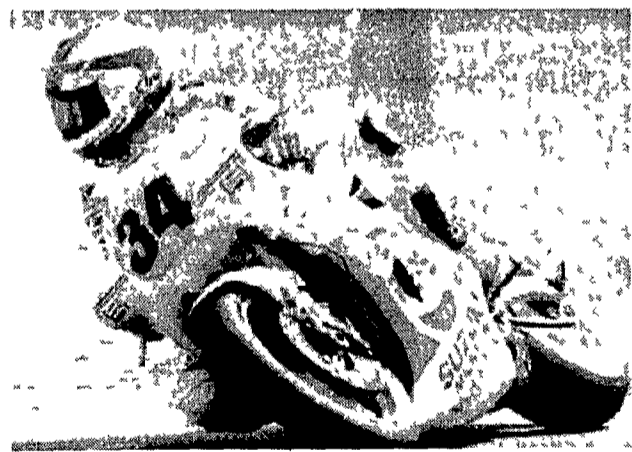
Jackson, colosso dal passo felpato

GATESHEAD È morbido e agile ben lontano dalla possente figura degli americani. Colin Jackson uno dei tanti gioielli neri della atletica britannica è nato 22 anni fa a Cardiff. È di un que gallesed è fiero di esserlo. Ma i suoi genitori sono emigrati nell'isola Verde dalla lontana Gamaica. Sui 100 metri Colin disegna un gesto di vera leggierità quasi di carezza. Sembrava nato per correre sulle barriere dei 110 metri. L'anno scorso a Sefton Colin ha migliorato il limite europeo in 13 e 11 e quest'anno a Birmingham ha corso in 12 e 9. Il terzo uomo - dopo Renaldo Nehemiah (12 e 83) e Roger Kingdom (12 e 97) - capace di scendere sotto i 13. Ma quel tempo non gli è valso il record europeo perché era troppo vento. A metà luglio però ha eguagliato il suo primato europeo a Londra battendo il grande rivale Roger Kingdom col quale ha infiammato la stagione. **CRM**

Moto. Il pilota spagnolo conquista sul circuito di Donington l'iride nelle 250 L'italiano, alla prima prova nelle 500, arriva ottavo. La vittoria all'americano Schwantz

Pons è mondiale, Cadalora è da applausi

Il Gran premio motociclistico di Gran Bretagna a Donington passerà alla storia come il gran premio dei divorzi. Divorzia la Yamaha di Agostini da Freddie Spencer la Cagiva addirittura non corre e abbandona Mamola. Grande prova di Cadalora, giunto ottavo all'esordio con le 500. Nella 250 vittoria dello spagnolo Sito Pons ormai matematicamente campione del mondo.



Il vincitore delle 500 Kevin Schwantz sotto l'italiano Pierfrancesco Chili

DONINGTON È stata una cavalcata trionfale per Sito Pons. Oltre a strivere il Gran premio di Gran Bretagna in sella alla Honda si è anche laureato matematicamente campione del mondo per la categoria 250. Non è stata una gara facile per lo spagnolo autore di un parterza lenta ma al settimo giro è passato in testa ed ha chiuso con un vantaggio di oltre 6 secondi sul secondo classificato il tedesco occidentale Roth. Bene anche Reggiani con la Honda quinto al traguardo. Sfortunato Luca Cadalora che oltre ad essere stato penalizzato di un minuto per partenza anticipata si è dovuto ritirare al 15° giro per problemi tecnici. Ma il clou della giornata era la gara delle 500. Più che per il risultato era grande attesa per il risultato di Luca Cadalora alla prima gara nella categoria maggiore. L'italiano si è battuto benissimo e alla fine è giunto ottavo sul traguardo che ha visto la vittoria del texano della Suzuki Kevin Schwantz al suo quarto successo stagionale. Schwantz è passato al comando al nono giro e non ha più mollato la testa sfortunata la prova di l'erfrancesco Chili finito fuori pista subito in partenza e arrivato

nono dopo una gara condotta tutta all'insperanto. Una Honda finalmente competitiva ha permesso al olandese Hans Spaan di trionfare nella gara delle 125. Spaan ha preso immediatamente la testa della corsa inanellando un giro più veloce dopo l'altro. Gianola è stato fatto una gara d'attesa è stato per lunghi periodi nelle posizioni intermedie e solo a pochi giri dalla fine è riuscito ad agguantare il terzo posto. Se sta posizione per Domenico Bragaglia su Garelli davanti a altri due italiani: Donato Romboni e Fausto Gresini. Ma questo Gran premio di Gran Bretagna non è vissuto solo di prove e gare ma anche di polemiche. Proprio alla vigilia delle prove è stato sciolto il contratto fra la scuderia Yamaha di Giacomo Agostini e Freddie Last Spencer. Agostini ha spiegato il divorzio dal pilota americano con la scarsa preparazione di Spencer e le cadute in cui è stato coinvolto in Giappone in Australia e a Misano. Ormai era demoralizzato lo sprovato Agostini. L'altro di vicor è stato quello fra i unici casa motociclistica italiana la Cagiva e Randy Mamola. Mamola si è presentato a Donington dolente per una ca-

Basket Roma sulle tracce di Nixon

ROMA Continua la caccia al secondo straniero per Philips e Messenger. La squadra romana che si raduna stasera mattina senza Valerio Bianchini e Danny Ferry che dovrebbano arrivare dopo Ferragosto è sulle piste di Norm Nixon ma tiene d'occhio anche Pooh Richardson un play di un metro e 88 uscito quest'anno dall'università di UCLA e scelto nell'Nba da Minnesota. Nomi nuovi anche sul tacuino di Toni Cappellari il general manager della Philips che negli Stati Uniti ha contattato Dave Greenwood 32 anni di San Antonio che desta qualche perplessità per alcuni problemi ai tendini oppure Mark Lavaroni 33 anni da Utah che farebbe così il suo ritorno in Italia dopo sette anni di Nba. Lavaroni chi ha giocato a Brescia e Forlì sarebbe per Casalini l'uomo ad hoc per una formazione a cui non mancano certo i tiratori (Riva McArdoo) e che ha bisogno di un ala forte. Continuano intanto i raduni delle varie società di A ieri si è ritrovata a Bologna l'Arno con i nuovi McNeal Angeli Shigorini attesa di Feil che sembra però abbia firmato un precontratto con Philadelphia per il primo giorno di scuola anche per la Panapesca Montecatini la matricola di A1.

Vela Al Fastnet tolti gli ormeggi

ROMA Le 280 barche che partecipano alla regata del Fastnet sono partite a Cowes circondate da centinaia di imbarcazioni di amici e curiosi che hanno poi accompagnato per più di quattro ore i regatanti che uscivano dalle acque del Solent in testa alla partenza l'inglese Rothmans seguito a pochi metri dal Merit di Pierre Fehlmann lo skipper che ha vinto l'ultima edizione del Gatorade di Giorgio Falck. L'unica italiana fra i maxi è nel gruppo dei primi. Alla gara partecipano anche le barche impegnate nell'Admiral's Cup tra cui le italiane Ana Bella trix e Mandrake. Il forte vento che si è levato poco prima della partenza dovrebbe consentire a buona parte delle imbarcazioni in regata di uscire dal canale della Manica prima delle 20 ore in cui cominceranno le correnti contrarie che possono anche fermare una barca a vela. L'arrivo allo scoglio del Fastnet in Irlanda da cui i concorrenti verranno per tornare verso l'Inghilterra è previsto per oggi al tramonto. Nel Giro d'Italia la barca di Trieste ha preceduto nell'undicesima tappa a Civitanova Marche i sovietici di Minsk portandosi così in testa alla classifica generale. Domani la dodicesima tappa che porterà i concorrenti a Rimini.



Greg Lemond vuole correre in una squadra statunitense

L'anno prossimo vorrei correre per un'equipe del mio paese. L'ha dichiarato a Montreal Greg Lemond (nella foto) recente vincitore del Tour de France. Attorno al campione che ha tutta l'intenzione di lasciare la squadra belga dell'Adr per i cui colori ha corso quest'anno si sta scatenando una vera e propria asta. Lemond è in Canada per il Gran Premio delle Americhe prova valida per la Coppa del Mondo. Ai numerosi giornalisti che lo interrogavano ha aggiunto: «Certo non è realistico pensare di vincere grandi corse come il Tour o il Giro d'Italia senza l'apporto di corridori europei. Per fare bene serve il loro aiuto». Voci insistenti parlano di un possibile accordo tra Lemond e la 7 Eleven gruppo statunitense che per la prossima stagione vorrebbe mettere su una squadra competitiva ingaggiando anche corridori belgi e francesi. Tanto più che alla 7 Eleven resterà anche Andy Hampsten vincitore del Giro dello scorso anno.

Pugilato Giudea Usa blocca match mondiale

Un giudice dello Stato del Texas, Jack O'Neill ha bloccato il combattimento valido per il titolo mondiale dei pesi medi versione Ibf il 14 agosto a Reno nel Nevada avrebbero dovuto trovarsi di fronte il detentore Michael Nunn e lo sfidante Iran Barkley. La decisione del giudice è giunta dopo una denuncia dell'ex allenatore di Barkley Al Boulden che pretende dal suo ex allievo 47mila dollari (circa 55 milioni di lire) di «arretrati». In sospeso ci sarebbero anche i 50mila dollari pattuiti per la preparazione al match mondiale Barkley infatti ha Alencenato Boulden a training iniziato. Una decisione definitiva sulla controversia (e sulla disputa dell'incontro) sarà presa giovedì.

Ragazza in bici batte tutti (maschi compresi)

La quindicenne pisana Fabiana Luperni ha vinto il Trofeo Benito Bartolozzi corsa ciclistica svoltasi a Santa Maria a Monte in provincia di Pisa. È fin qui nulla d'eccezionale se non fosse che la Luperni per vincere ha dovuto staccare i coetanei maschi e giungere al traguardo con 20 di vantaggio. Fabiana che gareggia per la poli sportiva La Perla non è certo alla sua prima vittoria. L'anno scorso in Sicilia nel Campionato italiano donne esordiente aveva sbaragliato il campo a luglio di quest'anno ha conquistato il titolo toscano femminile. «Ma battere i maschi» ha detto dopo il arrivo - è tutt'altra soddisfazione. Sono davvero felice».

Admiral's Cup Skipper in galera per tentata violenza carnale

La squadra svedese ha dovuto fare a meno del suo capitano nella regata del Fastnet. Bernhard infatti è finito in galera arrestato dalle autorità britanniche. L'accusa sostiene che lo skipper della Full Pelt la barca svedese ha tentato nella notte tra sabato e domenica di violentare una ragazza di 28 anni di cui non è stato reso noto il nome. Pare che Bernhard al momento della tentata violenza fosse in stato di ubriachezza. Ora è detenuto nelle carceri di Newport in attesa del processo che si svolgerà per di retissima.

Europei di sci nautico: all'Italia due «ori»

Proprio in chiusura dei campionati europei di sci nautico all'Istituto di Milano l'Italia ha conquistato due ori con Andrea Alessi Lazzaroli e aggiudicato la gara di salto e con il punteggio ottenuto anche il primo posto nella combinata. In precedenza la ventiseienne sovietica Natalja Rumanitseva si era confermata campionessa europea di figura femminile aggiungendo così un secondo titolo a quello già conquistato nello slalom femminile. Nelle figure il dominio delle ragazze sovietiche è stato pressoché assoluto. Hanno ottenuto i primi quattro posti della classifica. Altra conferma questa volta dell'inglese Karen Morse nel salto femminile con la misura di 40,1 metri. È il decimo titolo della specialità per la ventiseienne di Twickenham. In questa finale era in gara anche un'italiana la giovanissima Elisabetta Galli terminata al dodicesimo posto. Alla fine la Rumanitseva è andata anche l'oro della combinata. Precede in graduatoria altre tre sovietiche.

ENRICO CONTI

BREVISSIME

- Boxe** Il sudcoreano Kim Bong Jun ha conservato il mondiale dei pugili Wba battendo ai punti il connazionale Sam Jung.
- Tennis donne** Semifinali del torneo di San Diego Graf Brundage 6-2 Garrison Tauzati 6-1-7-5.
- Coppa Valerio** La diciottesima edizione della gara a squadre riservata ai tennisti under 18 è stata vinta dalla Svezia che ha battuto in finale per 3-0 la Germania ovest.
- Vince Bettiol** L'atleta azzurro ha dominato a Macerata la dodicesima edizione del «Quattro Ponti».
- Ancora la Lanci** Il pilota francese Yves Loubet ha vinto il Rally di Madeira valevole per il campionato europeo.
- 10 miglia del Garda** Per il secondo anno consecutivo il marocchino El Nechchadi ha vinto la classica podistica.
- Roche** L'irlandese Stephan Roche correrà nella prossima stagione con la squadra belga della Histor Sima.
- Ciclismo** Il quartetto sovietico ha stabilito il nuovo record mondiale sui 4 km con 4'08"791.
- Pallavolo juniores** Ai mondiali di Lima l'Italia ha sconfitto il Messico per 3-0.
- Vela** L'imbarcazione «Antope» a Crotone è passata in testa alla classifica della Rimini Malta Rimini.
- Campionato francese** Quarta giornata Bordeaux Sochaux 1-0 Marsiglia Metz 2-1 Nantes R Pangi 5-1 Classica Bordeaux 7 Nantes e Marsiglia 6.
- Campionato svizzero** Quarta giornata Servette N Xamax 1-2 Sion Grasshoppers 0-0 Aarau Bellinzona 1-2 Classica N Xamax 8 Grasshoppers e Bellinzona 6.
- Pallanuoto** La stella sovietica Georgij Mshenveradze 28 anni giocherà nella prossima stagione con la Trestina in serie B.
- Triathlon** L'americano Mark Allen ha vinto ad Avignone la prima edizione dei mondiali davanti all'inglese Cook ed il neozelandese Wells.

LO SPORT IN TV

- Raidue** 18-30 Tg2 Sportsera 20-15 Tg2 Lo sport.
- Raitre** 13-40 Pallone elastico 18-45 Tg3 derby 20-30 Tutto mondiali ieri e domani.
- Tmc** 13-45 Sport News 90x90 Sportissimo 23-05 Siasera sport.
- Capodistria** 13-40 Campo base 14-10 Calcio torneo di Amsterdam (replica) 16-30 Sport spettacolo 19-10 Juke box 19-30 Campo base 20-30 Juke box 20-30 Basket finale Nba (replica) 22-25 Sport spettacolo.

La General Motors ricorre sempre più spesso alla collaborazione dei nostri carrozzieri e stilisti

Tre le firme italiane per i primi del mondo

Il maggiore produttore automobilistico mondiale, la General Motors, si avvale con sempre maggiore regolarità della collaborazione di carrozzieri e stilisti italiani. Lo fa per modelli che, da noi, non hanno grande diffusione. In Italia, infatti, la G.M. è al nono posto soprattutto grazie al marchio Opel. Eppure Pininfarina, Bertone e Giugiaro fanno immagine.

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

ORTA. La General Motors (Italia) ha scelto il suggestivo scenario del lago d'Orta per fare il punto sulla sua presenza sul nostro mercato e sulla sua collaborazione con carrozzieri e stilisti italiani.

Da noi, la prima Casa automobilistica mondiale non è in posizione preminente, essendo preceduta non soltanto dalle marche del gruppo Fiat (il che è scontato), ma anche da altre cinque marche estere. Ciò, nonostante la validità delle vetture costruite dalla Opel, che è la filiazione tedesca del

la General Motors. Assumendo la responsabilità del mercato italiano della G.M., il dottor Sergio Mia aveva valutato che «i primi del mondo» avevano in Italia un'immagine troppo sbiadita e che occorre una attenta opera di restauro. Quale modo migliore se non quello di importare qualcuna delle prestigiose vetture di oltre Atlantico?

Difficile dire quanto abbia giocato questa decisione, visto che in sei mesi la G.M. Italia ha venduto da noi soltanto dieci Cadillac tra Eldorado e Seville;

sta di fatto che il bilancio del primo semestre di quest'anno è molto positivo. Le vendite G.M. sono aumentate del 29,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un totale di 53.853 unità immatricolate che fanno prevedere raggiungibile l'obiettivo di 100 mila auto G.M. che Sergio Mia si era prefissato e che ha confermato.

Certo, in questo bilancio la parte del leone la fanno le Opel (con 49.869 unità vendute), ma sembra proprio che «le americane» abbiano avuto un loro effetto propulsivo, così come lo hanno avuto le 20.804 Kadett Cabrio stornate dalla Bertone dall'avvio della produzione nel 1987.

Lo ha detto esplicitamente il portavoce della G.M. Italia - Luca M. Apollony Ghetti - sottolineando che «questo risultato non è, come spesso accade, conseguenza della introduzione di un nuovo modello, ma frutto degli sforzi fatti per incidere maggiormente sul

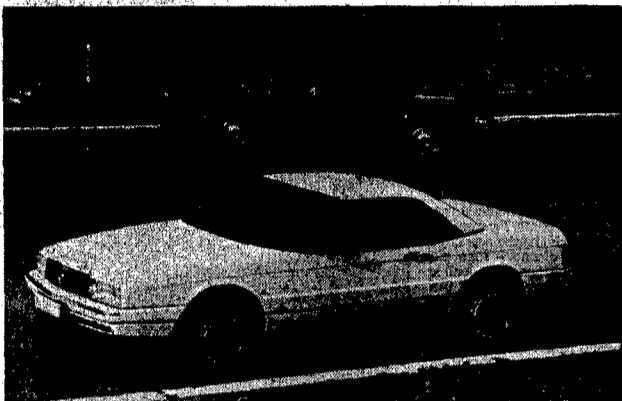
mercato italiano migliorando la rete commerciale e assistenziale, migliorando le nostre strutture in Italia, avendo una particolare cura nel selezionare un prodotto più appropriato per l'Italia ed infine proseguendo una strategia di comunicazione che vede la Opel inserita nel più ampio contesto General Motors».

In questo quadro, ha sottolineato ancora Apollony, «la collaborazione tra la General Motors, attraverso Cadillac ed Opel, Pininfarina e Bertone, colloca l'azienda americana al primo posto in assoluto tra i clienti dei carrozzieri italiani».

Accanto alle oltre 20 mila Cabrio prodotte da Bertone, vanno infatti calcolate le 9.956 Cadillac Allanté costruite da Pininfarina, il che fa una media di 60 vetture al giorno realizzate dai carrozzieri italiani per il gruppo americano.

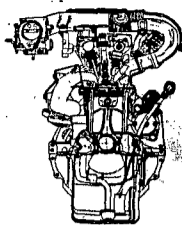
Se si considera poi che Giugiaro ha «firmato» la selleria della Cadillac Fleetwood Sixty, la più americana delle limousine, che la G.M. ha ora deciso di importare insieme alla Allanté, si vede che i riconoscimenti allo stile italiano non sono soltanto parole.

D'ora innanzi comunque, la gamma Cadillac in Italia (seguiranno Pontiac e Chevrolet) sarà formata dai seguenti modelli: Eldorado 4.5i 2 porte a 86.504.000 lire; Seville 4.5i 4 porte a 92.324.000 lire; Fleetwood Sixty Special 4.5i 4 porte a 102.447.000 lire; Allanté 4.5i 2 porte a 150.704.000 lire. I miliardari italiani non hanno che l'imbarazzo della scelta. Se qualcuno di loro, ci legge, sappia che, anche se un po' ingombranti, sono auto guidabili (hanno motore V8 di 4,5 litri ad iniezione elettronica, trazione anteriore, cambio automatico a 4 rapporti con gestione elettronica, sospensioni indipendenti, servosterzo e dispositivo antibloccaggio dei freni), di grande confort e di grande distinzione e che in alcune di loro c'è tanto lavoro italiano.



La Cadillac Allanté (in primo piano) e la Cadillac Fleetwood 60 special. Nella foto in alto i sedili della Fleetwood. Nella foto sopra il titolo la Opel Kadett Cabrio.

Motore Opel a 24 valvole per l'Omega e la Senator

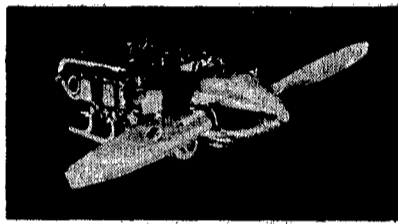


Un nuovo motore Opel a 6 cilindri in linea di 3 litri con distribuzione a quattro valvole per cilindro si affiancherà, a partire dal prossimo autunno, al propulsore che equipaggia attualmente le Omega 3000 e le Senator. Il nuovo motore (nel disegno è visto in sezione) è il risultato - informa la G.M. Italia - di quattro anni di studi e di sviluppi tecnici. Si tratta di un biabbero con testata in alluminio, condotti di aspirazione a due fasi, iniezione elettronica Bosch Motronic M 1.5 e due convertitori catalitici metallici di tipo chiuso, studiati per contenere al massimo le emissioni nocive. Il nuovo 6 cilindri Opel sviluppa una potenza massima di 204 cv a 6.000 giri minuto, superiore cioè di oltre il 15 per cento rispetto a quella dell'attuale propulsore a due valvole per cilindro. Il progresso - sottolinea ancora la Casa - risulta ancora più avvertibile sul piano della coppia. Il valore di coppia massima (28 kgm) viene raggiunto ad un regime di 3.600 giri/minuto, ma il 90 per cento di questa coppia motrice è già disponibile a regimi compresi tra i 3.000 e i 5.800 giri, determinando condizioni ideali di accelerazione e consentendo una grande flessibilità in tutta la gamma di utilizzo del motore. I consumi medi sono indicati in 10,3 litri di carburante ogni 100 chilometri.

La Land Rover col «Discovery» in gara con i giapponesi



La Land Rover Limited non fa mistero del fatto che con il «Discovery» intende contrastare la predominanza dei giapponesi nel settore dei fuoristrada. Lo ha fatto in occasione della diffusione della prima foto ufficiale (riprodotta qui sopra) del veicolo che si affianca alle Land e alle Range Rover. Era dal 1970 che la Land Rover Ltd non presentava più un fuoristrada 4x4 completamente nuovo. Il «Discovery», che debutterà ufficialmente a settembre al Salone di Francoforte, avrà motorizzazioni benzina e Diesel.



Nuovi propulsori della VM di Cento

Andremo in aeroplano con il motore «Diesel»

La VM Motori di Cento (Ferrara) è un'azienda del gruppo IRI che progetta e produce motori alternativi a combustione interna leggeri e veloci. Dagli anni 70 ha acquistato notorietà anche in campo automobilistico: quando, dopo trent'anni di attività, entrò in questo settore proponendo una serie di motori ad accensione per compressione (comunemente definiti Diesel) estremamente avanzati. Basti dire che nel 1978 fu un VM il primo Turbo-Diesel montato su una vettura di serie. Ora la VM si appresta ad entrare nel settore dell'aerona-

utica leggera, proprio con motori ad accensione per compressione che consentono di utilizzare combustibili di maggior sicurezza d'uso.

Al recente salone «Aeronautique Espace 1988» di Le Bourget, la Casa di Cento ha infatti presentato un motore alternativo a combustione per compressione con iniezione meccanica (comandata dall'albero a cammes della distribuzione) di combustibile tipo Jet A-1, JP-4 o altri con caratteristiche cetaniche simili come JP-5 e JP-8, turbocompresso e regolato in modo da raggiungere quote di 29.000 piedi

(circa 10 mila metri).

Secondo quanto informa la VM, in questo suo motore aeronautico il sistema di raffreddamento, con liquido di tipo Glicole propilenico, prevede una incamiciatura di notevole spessore che, assicurando il mantenimento di un regime termico costante, consente l'adozione di ridotte tolleranze di accoppiamento. Ne conseguono ridotti tempi di regolazione termica ed una notevole barriera alle emissioni acustiche.

Il sistema di iniezione del motore è stato studiato per controllare sempre la quantità

del combustibile immesso, in modo da minimizzare, in particolare al decollo, i livelli di inquinamento.

Il propulsore aeronautico VM, rispetto ad un motore analogo a benzina, consente, secondo il costruttore, di diminuire del 60 per cento i consumi di lubrificante e del 40 all'80 per cento quelli del carburante.

Altre caratteristiche positive del motore aeronautico VM sono: stesso peso (da 185 a 298 kg, a seconda se è a 4 cilindri, come nella foto a 6 o a 8), stesso ingombro e stesso sistema di attacco, alla cellula dell'aereo o alle ali, di un analogo motore a benzina; possibilità di aumento del carico utile; maggiore sicurezza per l'assenza a bordo della benzina e dell'alta tensione.

Il motore, presentato a Le Bourget è progettualmente impostato su concetto modulare, in modo da consentire la produzione di una serie di unità propulsive con potenze da 210 a 430 cv.

□/P.S.

IL LEGALE
FRANCO ASSABANTE

Insieme all'auto usata richiedere i documenti

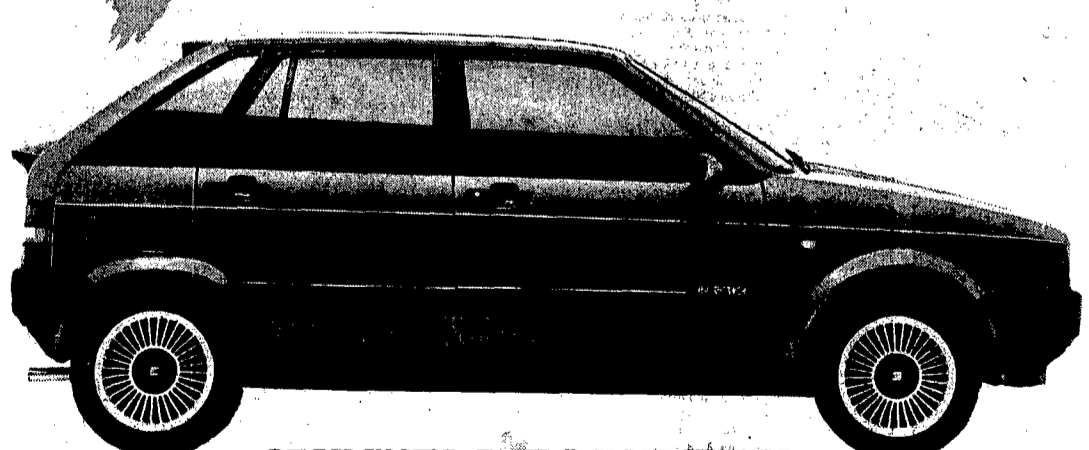
Chi ha avuto la ventura di acquistare da un autosalone un veicolo usato, dopo aver pagato il prezzo, si è trovato di frequente di fronte all'affermazione del titolare dell'autosalone (al quale il veicolo era stato affidato per la commercializzazione) che preato sarebbe stato effettuato il passaggio da parte del legittimo proprietario. Promessa molto spesso fallace, come hanno potuto sperimentare molti acquirenti. Raccomandate personali o di avvocati si sono spesso scontrate con l'indifferenza del venditore. Cosa fare in questi casi? La vendita del veicolo deve ritenersi perfezionata, anche in

assenza della trascrizione al Pra della compravendita; questo adempimento, infatti, non costituisce requisito di validità e d'efficacia del trasferimento di proprietà ma soltanto un mezzo di pubblicità e di tutela intesa a derimere i conflitti fra aventi diritti del medesimo venditore (Cass. 28 gennaio 1984 n. 698). L'art. 1477 Cc stabilisce, però, che il venditore deve consegnare all'acquirente oltre il veicolo compravenduto anche «i documenti relativi alla proprietà ed all'uso della cosa venduta» e cioè la carta di circolazione ed il foglio complementare. La mancata consegna di tali documenti e del passaggio di

proprietà non comporta la nullità della compravendita per inadempimento da parte del venditore, ma un risarcimento del danno, soprattutto se l'acquirente si è visto costretto per il mancato trasferimento della proprietà e magari è stato privato del diritto di circolare per non essere in possesso del libretto di circolazione. Compete, altresì, all'acquirente il diritto di chiedere al magistrato l'adempimento della obbligazione assunta dal venditore di consegnare i documenti e di trascrivere la vendita al Pra, onere fissato dall'art. 5 rdl 15 marzo 1927, n. 436 (App. Bologna, 19 marzo 1988).

EXTRA

INJECTION LUSSO IN ACCELERAZIONE.



L. 14.950.000 IVA comp. Con Aria Condizionata L. 16.250.000 IVA comp.

Questa è la nuova Seat Ibiza Injection, un'affascinante cinque porte che ha rivestito di una comodità esclusiva prestazioni davvero uniche. Al piacere di una guida veloce e sicura, da 0 a 100 chilometri in 10,8 secondi, motore System Porsche da 1.5 litri per 100 CV e 184 Km/h, iniezione LE-2 Jetronic, freni a disco ventilati, si aggiunge il comfort di chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, doppio retrovisore esterno, cerchi in lega, sedili posteriori frazionati, rivestimento dei sedili in velluto e, a richiesta, aria condizionata di serie. Ibiza Injection, lusso in accelerazione.

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

Importatore unico: **hepi kaellhker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

La sconfitta degli studenti

Gli operai sono scesi in campo
contro il movimento riformatore

Di notte toglievano le barricate erette dagli universitari

Lo scontro è stato però pacifico, hanno prevalso le preoccupazioni economiche

Shanghai contro il Maggio cinese

A colloquio con studenti e professori delle università di Shanghai. Perché non è stata seguita la stessa strada di Pechino? La preoccupazione per il futuro produttivo della città è stata più forte di tutto. Centomila operai sono stati mobilitati dal sindacato e dal governo municipale e sono scesi in strada per togliere le barricate. Le spiegazioni di lavoratori e dirigenti della grande fabbrica di motori diesel

DALLA NOSTRA INVIATA
LINA TAMBUZZINO

SHANGHAI «È stato il 23 maggio. Sono arrivati all'ora di pranzo in duemila dall'università Fudan per chiederci di fare sciopero e di partecipare alle loro manifestazioni. Ma noi abbiamo detto che durante la rivoluzione culturale abbiamo già fatto esperienza di lotta politica e che tutti quanti ricordiamo ancora molto bene quel 4 agosto del '67 quando qui in fabbrica si presentarono le guardie rosse di Wang Hongwen e ci furono degli scontri con 900 feriti. E poi abbiamo chiarito se non lavoriamo non c'è profitto e non c'è nemmeno il nostro salario e allora dove sta il nostro interesse a venire dalla vostra parte?»

E gli studenti che cosa hanno replicato? «Hanno detto che pensavamo solo alla produzione e che non sapevamo che cosa stava succedendo fuori. Noi abbiamo risposto che invece lo sapevamo benissimo. E non eravamo d'accordo. Alla fine se ne sono andati, solo una ventina hanno aspettato al cancello con lo striscione dello stabilimento già pronto, ma gli operai non si sono nemmeno fermati».

Il dialogo si svolge nella fabbrica di motori diesel, la più grande del settore e tra le più importanti della intera Cina diciannove dipendenti, livello di produzione e di profitto soddisfacente. Il racconto che ci viene fatto da tre dirigenti che hanno «persuaso» gli studenti è il primo tassello della «grande spiegazione» delle ragioni che hanno fatto fallire in questa città il tentativo studentesco di coinvolgere la classe operaia o almeno una sua parte, visto che qui gli operai sono qualche milione. Se alle grandi manifestazioni di Pechino c'erano anche gruppi consistenti di lavoratori, e non solo delle fabbriche,

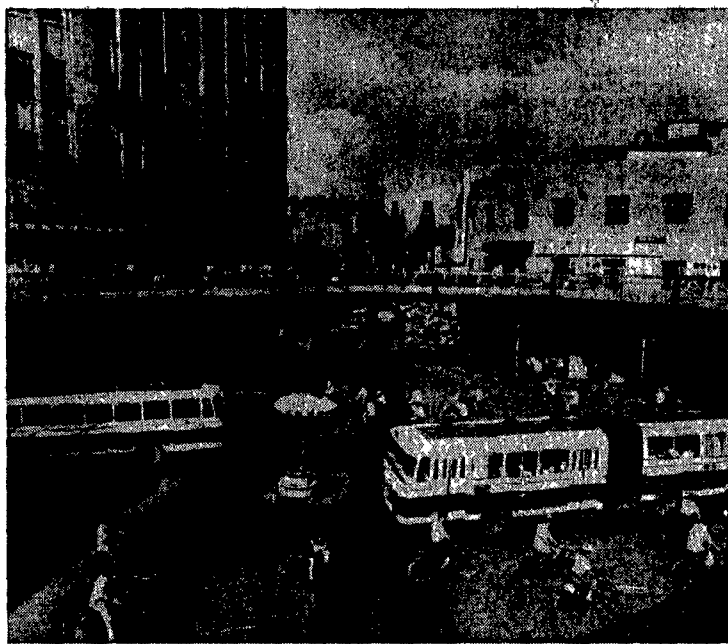
a Shanghai è avvenuto esattamente il contrario: la classe operaia è servita per riportare, senza spargimento di sangue, l'ordine nella città.

Shanghai è il più antico e più importante centro industriale della Cina, ma da tempo sta lottando con tutte le sue forze per scongiurare il rischio della decadenza irreversibile che la minaccia. Pechino, la preoccupazione sul suo futuro è stata alla fine una carta giocata da tutti contro gli studenti. In un primo momento, concordano le più diverse testimonianze, anche nelle fabbriche c'era solidarietà con le manifestazioni studentesche. Poi le cose sono cambiate quando, dopo la strage in Tian An Men, gli universitari sono scesi nelle strade a innalzare barricate. Shanghai a differenza di Pechino non ha subito smentimenti e in questo stiano il suo fascino e la sua estenuante impraticabilità. Più che a Pechino, la gente di Shanghai, almeno di estate, vive per strada. Il marciapiede è cucina, tavolo da pranzo, luogo dove lavare i panni, allineare gli oggetti per il piccolo commercio, fare la dormitina pomeridiana, sostare fino a notte tardi per prendere il fresco seminudi. La struttura urbana di Shanghai è il peggior nemico di questa città. E quando sono arrivate le barricate e il traffico si è completamente paralizzato, tutti sono stati presi dal terrore del tracollo produttivo. A quel punto sono scesi in campo i sindacati. Le squadre operaie che i sindacati avevano messo su nel '79 per salvaguardare la vita notturna dalle turbolenze ereditate dalla appena esaurita rivoluzione culturale sono state rimesse in gioco. Migliaia di operai, racconta Zhang Liangzhi presidente della federazione sindacale della città, dal 4 al 7 giugno hanno lavorato di notte per sgomberare le strade e in molti casi di notte i padri hanno disfatto quello che i figli mettevano su di giorno. Sono state coinvolte tutte le fabbriche, la moton diesel ha mandato un migliaio di lavoratori. Poi, il giorno 8, la grande decisione: la situazione in città sta precipitando, ci sono pressioni, nel partito, ad usare la maniera forte e a utilizzare l'esercito. Ma c'è un'altra via di uscita. D'accordo sindacato e sindacato, centomila lavoratori restano a presidiare le strade anche durante il giorno per impedire che gli studenti rimettano le barricate tolte durante la notte. A quel punto, i giovani capiscono che hanno perso, «gli operai» dicono «sono più forti di noi». Senza incidenti le barricate scompaiono. Il 9 a Shanghai ritorna la calma.

«Siamo intervenuti» commenta Zhang Liangzhi «al momento giusto. Qualche giorno prima, la gente, ancora dalla parte degli studenti non avrebbe capito. Qualche giorno dopo sarebbe stato troppo tardi con la situazione già fuori controllo».

La sconfitta pacifica degli studenti ad opera dei loro padri è stata il capolavoro politico del sindaco della città, Zhu Rongji non poteva dare agli universitari di Shanghai quello che il governo di Pechino non aveva alcuna intenzione di dare e cioè il dialogo e la democrazia. Ma lì ha «proteggendo» evitato alla città la legge marziale ha detto se ci saranno morti a Shanghai, il primo della lista sarà io e la sua popolarità è andata alle stelle. «Ha fatto bene», dice un uomo della strada il guardiano del parco pubblico sul Bund. «Ha fatto bene», «ci ha salvato dai militari», dicono gli studenti. I quali, a differenza dell'86 quando da Shanghai partì la scintilla delle manifestazioni che si estese ad altre città della Cina e poi approdò alle dimissioni di Hu Yaobang si sono mossi molto a rimorchio di Pechino e sull'onda dell'entusiasmo suscitata da Tian An Men. Almeno questa è l'impressione. A Shanghai non c'è la legge marziale e le università sono accessibili a giornalisti e stranieri. Ecco allora Fudan, l'università di nota e più importante, con la sua enorme statua di Mao all'ingresso. Fudan in questo momento è quasi deserta. Gli

studenti che vi si incontrano sono i meno «radicali», quelli che non hanno avuto paura di restare, ma la loro testimonianza non è per questo meno valida. Fudan forse è più grande e anche più bella di Pechino, ma i dormitori degli studenti sono di gran lunga più tremendi. Otto letti per stanza cattivo odore, servizi igienici da dimenticare, molto sporco in giro. Nella sua camerata in questo momento Zhang Huo è solo. Diciannove anni, al secondo anno di lingue, capelli tagliati a spazzola, canottiera e calzoncini corti per il grande caldo. Zhang Huo è figlio di docenti universitari, e il padre, membro di una «squadra» di quartiere ha smontato di notte le barricate e anche lui contribuiva a montare di giorno. «Alla fine di aprile» racconta «tutta Fudan era paralizzata e il 4 maggio abbiamo fatto la manifestazione davanti la casa di Jiang Zemin (allora ancora



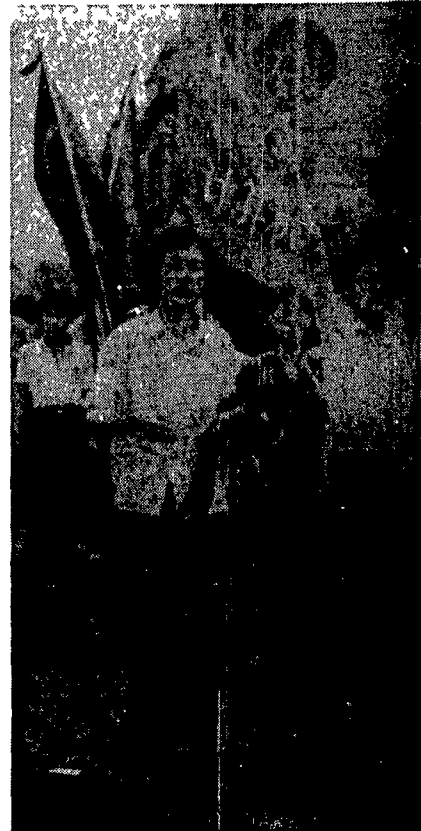
Un'immagine di Shanghai. Accanto, studenti durante una manifestazione di solidarietà con gli occupanti della piazza Tian-An-Men a Pechino

segretario di Shanghai ndr). Poi una ventina di noi ha preso parte allo sciopero della fame che ha coinvolto per qualche giorno, in tutta la città, non più di duecento studenti. Dopo la legge marziale a Pechino, le manifestazioni sono continuata, alcune organizzate dalla federazione studentesca ufficiale. Ma verso la fine di maggio tutto sembrava avviarsi all'esaurimento anche perché la maggior parte degli studenti aveva deciso di tornare a casa senza aspettare gli esami. Qui da noi eravamo rimasti appena in duemila e volevamo riprendere le lezioni invece Tian An Men dove abbiamo avuto due morti e tutti siamo andati a fare le barricate. Anche a Fudan era sorta una federazione autonoma che aveva collegamenti diretti con Pechino. Gli studenti avevano infatti occupato la stazione radio della università e i telefoni. Torneranno tutti a settembre? «Sì

certamente le autorità hanno scritto a ciascuna famiglia chiedendo di far partire il figlio o la figlia». Ma Zhang Huo è preoccupato. «C'è la faranno pagare» dice «quando si tratterà di assegnare il lavoro oppure inducendo le nuove iscrizioni (come infatti è avvenuto ndr) o sottoponendoci a una intensa campagna politico-ideologica, come è successo dopo l'86, quando hanno mandato gli studenti a fare lavoro quasi per mettere in atto una sorta di resistenza passiva, gli studenti in gran parte erano andati via e molte università erano state al gioco anticipando le vacanze anche per non creare loro delle difficoltà. Alle barricate del dopo Tian An Men hanno partecipato solo le poche migliaia di giovani ancora rimasti in città. E forse anche per questo è stato più facile riportare la calma senza spargimenti di sangue. A Jiaotong, il grande politecnico dove si è laureato il segretario del partito paralizzato con due ragazzi del terzo anno figli uno di contadini del Sichuan, l'altro di operai di Dalian, una città su al nord molto dopo Pechino. Sono stati coinvolti, ma non travolti,

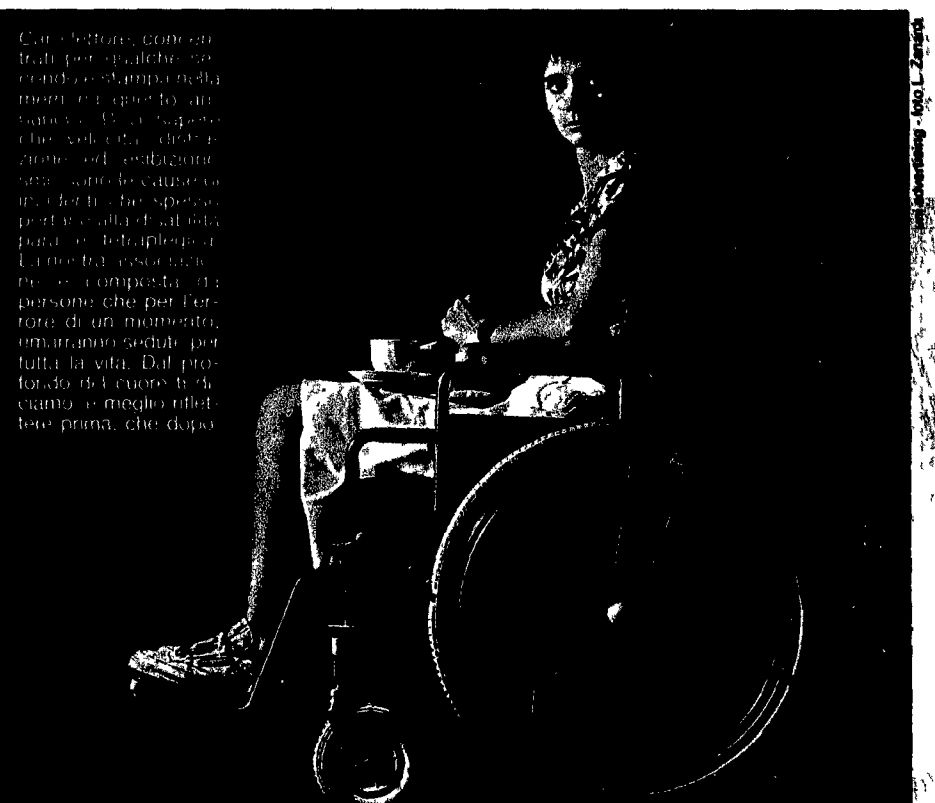
hanno tolto ogni fiducia. Nel racconto dei protagonisti, la partecipazione di Shanghai alle manifestazioni ha tutta l'aria di essere stata una grande occasione per tornare a casa prima. A fine maggio quasi per mettere in atto una sorta di resistenza passiva, gli studenti in gran parte erano andati via e molte università erano state al gioco anticipando le vacanze anche per non creare loro delle difficoltà. Alle barricate del dopo Tian An Men hanno partecipato solo le poche migliaia di giovani ancora rimasti in città. E forse anche per questo è stato più facile riportare la calma senza spargimenti di sangue. A Jiaotong, il grande politecnico dove si è laureato il segretario del partito paralizzato con due ragazzi del terzo anno figli uno di contadini del Sichuan, l'altro di operai di Dalian, una città su al nord molto dopo Pechino. Sono stati coinvolti, ma non travolti,

hanno tolto ogni fiducia. Nel racconto dei protagonisti, la partecipazione di Shanghai alle manifestazioni ha tutta l'aria di essere stata una grande occasione per tornare a casa prima. A fine maggio quasi per mettere in atto una sorta di resistenza passiva, gli studenti in gran parte erano andati via e molte università erano state al gioco anticipando le vacanze anche per non creare loro delle difficoltà. Alle barricate del dopo Tian An Men hanno partecipato solo le poche migliaia di giovani ancora rimasti in città. E forse anche per questo è stato più facile riportare la calma senza spargimenti di sangue. A Jiaotong, il grande politecnico dove si è laureato il segretario del partito paralizzato con due ragazzi del terzo anno figli uno di contadini del Sichuan, l'altro di operai di Dalian, una città su al nord molto dopo Pechino. Sono stati coinvolti, ma non travolti,



dalle manifestazioni e non amano molto parlare. Dicono che da Jiaotong, su suggerimento della federazione autonoma, sono subito andati via, a fine maggio, gli studenti dei primi anni, quelli che erano stati più attivi nelle manifestazioni. E l'università ha dato le vacanze. Sono però rimasti quelli che come loro «dopo vogliono continuare qui dentro a fare ricerca e quelli che dovevano prendere il diploma». Che hanno avuto, confermano i due ragazzi dopo aver messo per iscritto il loro punto di vista su quanto era successo nelle piazze. Siete stati in Tian An Men? «Alcuni di noi sì, ma sono tutti salvati. Ora che cosa vi aspettate per la ripresa di autunno? «Un ritorno alla normalità». Ci sono stati finora degli arresti? «Qui da noi no». Prevedete punizioni? «No solo un grande lavoro politico-ideologico». Più o meno come era successo dopo le manifestazioni di fine '86. A Tongji l'università di scienze delle costruzioni quasi un secolo di vita e fama internazionale. Novemila studenti che frequentano e quattro mila per corrispondenza è possibile un incontro ufficiale con il vicerettore Zhao Zhenhuan e altri tre professori. Raccontano che l'intenzione di rispettare la data degli esami è stata fatta saltare da Tian An Men ma che solo poche centinaia dei loro studenti hanno preso parte alle barricate, gli altri erano già tutti partiti. Dopo l'86 «qui» dicono i professori «è stato fatto un grosso lavoro politico-ideologico. Abbiamo organizzato gli studenti perché approfondissero bene il documento del partito che analizzava gli effetti negativi del movimento sulla politica di riforma e di apertura. Li abbiamo portati a visitare campagne e fabbriche perché si rendessero conto dal vivo che cosa è la realtà sociale di questo paese. Li abbiamo coinvolti nelle elezioni dell'Assemblea popolare dove hanno un loro rappresentante. Per cinque settimane e per due anni di seguito li abbiamo mandati a fare pratica sociale nell'estero». E per il futuro? «Per il futuro spiegheremo in che modo il loro spirito patriottico è stato tradito dai disordini. Sottile ragazzi nati tutti intorno al 1970 sanno più cose dell'Occidente che del loro paese e allora li porteremo a conoscere meglio la vera realtà della Cina. Chiameremo loro che non sono i dazibao e le manifestazioni tipiche della rivoluzione culturale. La via migliore per conquistare un sistema democratico alla cinese».

E' MEGLIO RIFLETTERE PRIMA, CHE DOPO.



Con il lettore, con un tratto per qualche secondo, la stampa nella mente, per questo momento. Ma il sapere che qualcosa di diverso, di cambiamento, sta accadendo, è un'emozione che si compone di persone che per l'attore di un momento, emettono sedute per tutta la vita. Dal profondo del cuore ti diciamo: è meglio riflettere prima, che dopo.

ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI. FACCIAMO DI TUTTO PER NON AVERE ASSOCIATI.
Associazione Paraplegici Lombardia Via Tarvisio 13 - 20125 Milano - Tel. 02/6884564 - 6882177